



atti

del consiglio generale

anno CV

gennaio-giugno 2023

N. 439

organo ufficiale
di animazione
e di comunicazione
per la
congregazione salesiana

Sede Centrale
Salesiana
Roma

atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

anno CV **N. 439**
gennaio-giugno 2023

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Ángel FERNÁNDEZ ARTIME Come lievito nella famiglia umana d'oggi. La dimensione laicale della Famiglia di Don Bosco. Strenna 2023	3
	1.2 Don Ángel FERNÁNDEZ ARTIME «CREDETTI, PROMISI, GUARII!». Artemide Zatti: Vangelo della Vocazione e Chiesa della Cura. Lettera del Rettor Maggiore per la canonizzazione del Sig. Artemide Zatti	43
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 Don Miguel Angel GARCÍA MORCUENDE <i>Consigliere Generale per la Pastorale Giovanile</i> OPERE SALESIANE DI GESTIONE LAICALE SOTTO LA RESPONSABILITÀ ISPETTORIALE	79
3. DISPOSIZIONI E NORME	(mancano in questo numero)	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore	97
	4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali	104
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Nuovi Ispettori Salesiani	132
	5.2 Decreto di erezione canonica della Ispettorìa "Beato Artemide Zatti" denominata Africa Nigeria e Niger (ANN)	143
	5.3 Decreto di erezione canonica della Ispettorìa "Nostra Signora della pace" denominata Africa Occidentale Nord (AON)	145
	5.4 Decreto di erezione canonica della Ispettorìa "San Giuseppe" denominata Africa Occidentale Sud (AOS)	148
	5.5 Decreto di erezione canonica della Ispettorìa "Sant'Artemide Zatti" denominata Tanzania (TZA)	151
	5.6 Confratelli defunti	153

Editrice S.D.B.
Edizione extra commerciale
Sede Centrale Salesiana
Via Marsala, 42
00185 Roma

Tipografia Salesiana Roma - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma
Tel. 06.78.27.819 - Fax 06.78.48.333 - E-mail: tipolito@donbosco.it
Finito di stampare: 2023

STRENNA 2023
del Rettor Maggiore
Don Ángel Fernández Artime

COME LIEVITO NELLA FAMIGLIA UMANA D'OGGI

La dimensione laicale
della Famiglia di Don Bosco

Torino, 20 dicembre 2022

Introduzione

In occasione del raduno della Consulta Mondiale della Famiglia Salesiana, tenutasi nel mese di maggio 2022 a Torino-Valdocco, mi è stato chiesto di approfondire con la Strenna per l'anno 2023, il tema della dimensione laicale della Famiglia salesiana: una famiglia che cerca di essere sempre fedele al Signore sulle "orme" di Don Bosco. Il presente commento intende rispondere a tale richiesta.

Anzitutto, desidero ricordare che la Strenna 2023 è rivolta a **due gruppi di destinatari**.

I primi sono *gli adolescenti e i giovani* di tutte le presenze della Famiglia di Don Bosco nel mondo – quali primi "destinatari" della missione salesiana. Essi, infatti, fin dalle origini sono presenti nelle case salesiane e al centro delle attenzioni di qualsiasi gruppo della nostra famiglia e devono poter conoscere – come cristiani o anche come credenti di altre religioni – la forza di questo messaggio del Signore: «essere sale della terra e luce del mondo»; essere lievito nella famiglia umana di oggi. Si tratta di un impegno molto bello, di un bel modo di vivere la propria vo-

cazione; e, contemporaneamente, di una sfida preziosa rivolta a noi educatori, che abbiamo il compito di accompagnare i giovani nel cammino della vita, affinché essa sia vissuta all'insegna dell'impegno e della responsabilità, nella ricerca della fraternità e della giustizia per tutti e per ciascuno.

Allo stesso tempo, la Strenna è indirizzata a *tutti i gruppi della Famiglia salesiana*, invitati a riscoprire (o a scoprire) la dimensione laicale propria della nostra famiglia e la complementarità vocazionale che c'è e che deve esserci sempre tra di noi.

Alla luce di ciò che caratterizza maggiormente la nostra pedagogia e la nostra spiritualità, intendiamo aiutare soprattutto gli adolescenti e i giovani a scoprire che ognuno di loro è chiamato ad essere come il lievito di cui parla Gesù: il lievito buono che aiuta a far crescere e a rendere più grande e saporito il "pane" della famiglia umana. Ciascuno di loro è chiamato ad essere un vero protagonista, perché, a modo suo, è «una missione su questa terra»¹.

Per la *Famiglia di Don Bosco* questo vuole essere un messaggio che vigorosamente la sprona nella riscoperta della sua dimensione laicale. Infatti, è una famiglia dove la maggioranza dei membri è costituita da laici: uomini e donne di numerose nazioni e distribuiti in tutti i continenti. Questa varietà che ci contraddistingue è già in sé un dono ed è una responsabilità che non possiamo eludere. Essere così ricchi di culture e così capillarmente presenti nel mondo è frutto della storia della missione e del carisma nei quali siamo stati generati e che sono dono dello Spirito.

L'essere *insieme* come popolo di Dio (*laós* = popolo, da cui laico, cioè membro del popolo) per il bene dei giovani dall'Est all'Ovest del globo, dal Sud al Nord, è in piena sintonia con quanto la Chiesa chiede insistentemente da tempo, ed è ciò di cui il nostro mondo così frammentato ha sempre più bisogno.

¹ EG, 273; ChV, 25.

Come **consacrati e consacrate nella Famiglia Salesiana** siamo ugualmente invitati a essere “lievito nella pasta del pane dell’umanità” e a vivere gli uni con gli altri, lasciandoci arricchire dalla laicità evangelica di tanti fratelli e sorelle. Con loro, infatti, condividiamo gran parte delle giornate. Pertanto, la secolarità è già nel nostro DNA di consacratì e consacrate salesiani, perché siamo stati generati nella famiglia alla quale ha dato vita Don Bosco nel primo Oratorio e che, fin dalle origini, era composta da consacratì e laici. Siamo nati con questa intensa vicinanza e condivisione tra stati di vita e vocazioni. Insomma e per dirla in breve: *siamo chiamati come Famiglia a donarci e a completarci a vicenda.*

1. Il lievito del Regno

*Gesù disse ancora:
«A che cosa posso paragonare il Regno di Dio?
È simile al lievito, che una donna prese
e mescolò in tre misure di farina,
finché non fu tutta lievitata» (Lc 13,20-21)*

Il lievito lavora silenziosamente. La lievitazione avviene nel silenzio, così come l’operare del Regno di Dio; lavora “dal di dentro”.

Chi, infatti, ha potuto ascoltare il lievito mentre agisce sulla farina e sulla pasta in cui è stato messo, mentre fa lievitare l’intera massa? Questa immagine permette di comprendere l’azione del Regno di Dio. Lo stesso apostolo Paolo presenta il Regno a partire richiamando l’essenziale: «Il Regno di Dio, infatti, non è cibo o bevanda, ma giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo» (Rom 14,17). Ebbene, questo è il modo di agire interiormente e invisibilmente dello Spirito; è il lievito messo nel cuore. E come il lievito svolge la sua azione per contatto diretto, così accade per il Vangelo.

La parabola del lievito, scelta come tematica della Strenna 2023, ha una grande saggezza evangelica e pedagogica e presenta una forte valenza educativa: esprime in modo compiuto la natura del Regno di Dio che Gesù ha vissuto ed insegnato.

Ci sono varie interpretazioni e accentuazioni possibili. La mia scelta interpretativa per la Strenna di quest'anno è di presentare il lievito come l'immagine-simbolo della fecondità e della crescita tipiche del Regno di Dio. Regno che nel cuore delle persone feconda la chiamata alla vita, la vocazione lì dove Dio ci ha piantato, orientando la missione dei laici e dell'intera famiglia di don Bosco in tutto il mondo.

«Un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta» (*Gal 5,9*). È sorprendente come una porzione di farina raddoppi o triplichi il proprio volume, grazie all'aggiunta di una piccola porzione di lievito. Il Signore dice che *il Regno di Dio è come il lievito* con cui si fa lievitare la farina impastata con cui si prepara il pane. Il lievito, come sottolinea Gesù, non l'elemento presente in grande quantità. Al contrario, se ne usa pochissimo. Ma ciò che lo distingue è di essere *l'unico ingrediente vivo* e, poiché è vivo, ha la forza di *influenzare, condizionare e trasformare l'intera pasta*.

Possiamo affermare, quindi, che il Regno di Dio è

«una realtà umanamente piccola e apparentemente irrilevante. Per entrare a farne parte bisogna essere poveri nel cuore; non confidare nelle proprie capacità, ma nella potenza dell'amore di Dio; non agire per essere importanti agli occhi del mondo, ma preziosi agli occhi di Dio, che predilige i semplici e gli umili. Certamente il Regno di Dio richiede la nostra collaborazione, ma è soprattutto iniziativa e dono del Signore. La nostra debole opera, apparentemente piccola di fronte alla complessità dei problemi del mondo, se inserita in quella di Dio non ha paura delle difficoltà. La vittoria del Signore è sicura: il suo amore farà spuntare e farà crescere ogni seme di bene presente sulla terra. Questo ci apre alla fiducia e alla speranza, nonostante i drammi, le ingiustizie, le sofferenze che incontriamo. Il seme del bene e della pace germoglia e si sviluppa, perché lo fa maturare l'amore misericordioso di Dio»².

² FRANCESCO, *Angelus*, Roma 14 giugno 2015.

2. Un Regno di Dio che germoglia nel nostro mondo, tra luci e ombre

Nel Vangelo il Regno viene con Gesù stesso: è la sua presenza, la sua parola – lui, il Verbo fatto carne. È il suo modo di vivere con la gente, mescolandosi con persone di ogni estrazione sociale, tra cui predilige proprio coloro che altri escludono. C'è un passaggio del vangelo secondo Matteo che apre una finestra sul modo di essere Regno di Dio vissuto da Gesù.

*Allora i farisei uscirono
e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.
Gesù però, avendolo saputo, si allontanò di là.
Molti lo seguirono ed egli li guarì tutti
e impose loro di non divulgarlo,
perché si compisse ciò che era stato detto
per mezzo del profeta Isaia:
«Ecco il mio servo, che io ho scelto;
il mio amato, nel quale ho posto il mio compiacimento.
Porrò il mio spirito sopra di lui
e annuncerà alle nazioni la giustizia.
Non contesterà né griderà
né si udrà nelle piazze la sua voce.
Non spezzerà una canna già incrinata,
non spegnerà una fiamma smorta,
finché non abbia fatto trionfare la giustizia;
nel suo nome spereranno le nazioni»
(Mt 12,14-21)*

Gesù stesso opera come lievito in mezzo alla gente più comune, tra i poveri e i malati bisognosi di guarigione.

«Ed egli guarì tutti»: è un volto “laicale” quello di Gesù, in mezzo al *laos*, al suo popolo, dove non c'è differenza di ceto sociale o provenienza; dove tutti sembrano essere accomunati dalla povertà e dal bisogno di aiuto. Una vulnerabilità che non Gli è estranea – come mostrano i primi versetti dove si parla della

aperta ostilità dei farisei: segno premonitore della croce che si sta avvicinando e dove il suo farsi povero per arricchirci raggiungerà pieno compimento (Cfr. 2 Cor 8,9).

«Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo» (Mc 1,15). L'espressione si trova 122 volte nel Vangelo e 90 volte sulle labbra di Gesù. Come ha espresso tante volte il grande teologo Karl Rahner, è evidente che al centro della predicazione di Gesù c'è il Regno di Dio. Gesù ha vissuto pienamente il Regno, dimostrando nei fatti l'amore incondizionato di Dio per gli ultimi, e il suo stile di vita viene assunto per osmosi dai dodici e continua nella prima Chiesa: «Chi crede in me anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi» (Gv 14,12).

Anche oggi riconosciamo che è tanto il bene che si fa e che cresce a tutte le latitudini, in questo Regno in costruzione. Riconosciamo altresì la presenza di tanto dolore: un'afflizione che spesso è conseguenza diretta del nostro modo di stare e di agire all'interno della *famiglia umana*.

Siamo chiamati ad aprire i nostri occhi e i nostri cuori al modo di agire di Dio che stabilisce il suo Regno secondo le sue vie. È sintonizzandoci con il suo modo di essere e di agire che collaboriamo con Lui, come operai nella sua vigna. Diversamente cessa di essere “di Dio” e diventa soltanto opera nostra.

L'apertura universale che ci caratterizza come Famiglia Salesiana è in piena sintonia con il Vangelo del Regno. La vicinanza a così tante e diverse comunità umane in circa il 75% dei paesi del mondo è già in sé stessa un potenziale formidabile di unità e di missione. La Chiesa è formata per oltre il 99% da laici. Immaginiamo come aumenta la proporzione se si considera e se si abbraccia l'intera *famiglia umana*: i laici sono la pasta oltre che lievito del Regno. Come già scriveva San Giovanni Paolo II, oltre 30 anni fa, in questo vasto mondo «la missione è solo agli inizi»³.

³ GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Redemptoris missio*, Roma 7 dicembre 1990, n. 40.

A volte il nostro contributo umano o il nostro piccolo sforzo possono sembrare insignificanti, ma sono sempre preziosi davanti a Dio. Non dobbiamo e non possiamo misurare l'efficacia o i risultati dei nostri sforzi calcolando quanto investiamo in essi, la fatica che ci richiedono, come se fossero gli unici fattori in gioco, poiché la ragione e il movente di tutto è Dio. Non perdiamoci in scuse che paralizzano la missione e la costruzione del Regno. Anche per Don Bosco l'ottimo poteva essere nemico del bene: non occorre attendere circostanze ideali per muovere un primo passo. Essere coscienti del nostro limite, liberi da trionfalismi e autoreferenzialità sterili, e allo stesso tempo pieni di fiducia, sicuri che sempre «avvi un punto accessibile al bene (*MB V*, 367; *MB V*, 266): questo è lo stile del Regno vissuto secondo il carisma salesiano.

Guardando la realtà con gli “occhi” e con il “cuore” di Dio comprenderemo che piccolezza e umiltà non significano debolezza e inerzia. È poco quello che possiamo fare di fronte al molto che ci viene richiesto. Tuttavia, mai è «non abbastanza» o irrilevante, perché è Dio che fa crescere. È la forza di Dio che viene in aiuto. Ed è Dio che alla fine accompagna il nostro impegno, i nostri sforzi, il nostro essere povero lievito nella pasta. A condizione di operare tutto e sempre nel suo nome.

3. La famiglia umana ha bisogno di figli e figlie responsabili

«Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore»⁴.

Così inizia la Costituzione Pastorale del Concilio Vaticano II *Gaudium et Spes*. Fra tre anni ricorderemo il 60° della sua

⁴ *GS*, 1.

promulgazione⁵. Essa ha segnato e continua a segnare l'orizzonte entro cui la Chiesa è chiamata a muoversi: un panorama così familiare per chi nella Chiesa e nel mondo porta avanti una missione come quella di Don Bosco, dove la vitalità giovanile e la compassione per chi è povero e soffre sono sempre compresenti.

È un invito a sentirci solidali ed entrare senza paura in questo tempo che ci è dato di vivere, con sfide che sembrano crescere sempre più in intensità, che sono sempre più globali e dove i primi ad esserne toccati, spesso in modo tragico, sono le fasce più giovani della popolazione.

È una spinta a scoprire il significato della propria esistenza nella consapevolezza che la mia vita non è mai isolata da quella di tutti gli altri. L'“io” e il “noi” possono esistere e vivere bene solo insieme. La parabola del lievito e la proposta di questa Strenna aiutano a sintonizzarci con l'evolversi nel tempo dei processi che disegnano la storia umana. Il lievito amalgamato con la massa del pane ha bisogno di un tempo proprio per fermentare; e anche noi abbiamo una responsabilità e un impegno nella costruzione di questa famiglia umana affinché il mondo sia più vivibile, più giusto, più fraterno.

Conosciamo il tanto bene che ci circonda, ma anche quanta è la sofferenza, l'ingiustizia, la pena che ancora attanaglia il mondo in cui viviamo, come ho già detto. Papa Francesco ci ricorda proprio questo, quando afferma:

«Ogni generazione deve far proprie le lotte e le conquiste delle generazioni precedenti e condurle a mete ancora più alte. È il cammino. Il bene, come anche l'amore, la giustizia e la solidarietà, non si raggiungono una volta per sempre; vanno conquistati ogni giorno. Non è possibile accontentarsi di quello che si è già ottenuto nel passato e fermarsi, e godersi come se tale situazione ci facesse ignorare che molti nostri fratelli soffrono ancora situazioni di ingiustizia che ci interpellano tutti»⁶.

⁵ La Costituzione è stata promulgata in occasione della celebrazione dei vesperi della Solennità dell'Immacolata Concezione, il 7 dicembre 1965.

⁶ FRANCESCO, *Incontro con le autorità, la società civile e il Corpo diplomatico*. Santiago de Chile (16 di gennaio 2018), citato in *Fratelli tutti*, 11.

Cresce il grido dei poveri, la maggioranza dei quali sono bambini, adolescenti e giovani: abbiamo davanti sfide che sono tanto estese quanto prossime a quelle che troviamo alle origini della nostra missione. Siamo fatti per questo tempo non meno di quanto Don Bosco lo è stato per il suo. Sentiamo forte l'appello che viene dalla *famiglia umana* della quale siamo parte come singoli e come comunità; famiglia segnata e ferita dal bisogno pressante di giustizia e di dignità per gli ultimi e gli scartati⁷; bisognosa di pace e di fraternità⁸; di cura della casa comune⁹.

Non meno forte e radicale, cioè alla radice di ogni altro anelito, sono il bisogno di verità¹⁰ e il bisogno di Dio¹¹.

Di fronte a questa realtà, dobbiamo essere molto consapevoli del fatto che non possiamo rimandare a domani il bene che possiamo e dobbiamo fare oggi. Siamo chiamati a essere lievito che trasforma la *famiglia umana* dal suo interno. È un mandato fondamentale e coincide con la nostra stessa vita, con l'essere umani: nessuno può tirarsi fuori o ritenersene escluso.

Perciò come membri della Famiglia di Don Bosco e ispirandoci alla dinamica evangelica del lievito, intendiamo approfondire e riconoscere la ricchezza *dell'essere parte di questa Famiglia, umana e salesiana, dove tanti in questa famiglia di Don Bosco sono laici e laiche*, e dove come consacrati dobbiamo arricchirci con questa complementarità¹². L'essere *laico* è uno stato di vita, una vocazione che caratterizza in modo così preponderante tutte le presenze nel mondo che in vario modo si identificano o sintonizzano con la Famiglia di Don Bosco. Riconoscenti e uniti come un'autentica famiglia vogliamo valorizzare al meglio nelle diverse culture e società, il dono della loro vita, la forza

⁷ Cfr. *FT*, 15-17; 18-21; 29-31; 69-71; 80-83; 124-127; 234.

⁸ Cfr. *FT* 88-111; 216-221; *ChV* 163-167.

⁹ Cfr. tutta l'Enciclica *Laudato Si'*.

¹⁰ Cfr. *LF* 23-25; *FT* 226-227.

¹¹ Cfr. *LF* 1-7; 35; 50-51; 58-60.

¹² Cfr. J.E. VECCHI, *La famiglia salesiana compie venticinque anni*, in *Educatori appassionati esperti e consacrati per i giovani. Lettere circolari ai Salesiani di don Juan E. Vecchi*, a cura di Marco Bay, LAS, Roma 2013, 137.

della loro fede, la bellezza della loro famiglia, la loro esperienza di vita e di lavoro, il loro talento nell'interpretare e vivere il carisma e la missione di Don Bosco per i giovani e il mondo di oggi.

4. Il laico: un cristiano che “santifica il mondo dal di dentro”

Le cose stanno così: il laico nella Chiesa e nella Famiglia salesiana è e sarà sempre più un cristiano impegnato che “santifica il mondo dal di dentro”.

Uno sguardo corretto e attento all'ecclesiologia proposta dal Concilio Vaticano II consente di dichiarare che oggi, soprattutto come cristiani, non possiamo accettare (e tanto meno incoraggiare) un dualismo tra sacro e profano nella realtà di un mondo che è stato creato da Dio. Sicuramente questa deriva dualista si è verificata nel momento in cui la legittima autonomia delle “cose secolari”, in contrapposizione alle cose “sacre” o religiose, non è stata adeguatamente compresa.

La Chiesa, fin dalle origini del cristianesimo e soprattutto a partire dal Concilio Vaticano II, ha riconosciuto chiaramente il rapporto del cristiano con il mondo in cui vive; anche in una società dove essere cristiano era ed è qualcosa di marginale.

Nella Lettera “A Diogneto” (II secolo d.C.) – a mio parere una bellissima opera della letteratura cristiana antica – è offerta una splendida descrizione del cristiano nel mondo:

«I cristiani non si distinguono dagli altri uomini né per il luogo in cui vivono, né per la loro lingua, né per i loro costumi. Essi, infatti, non hanno città proprie, né usano un linguaggio insolito, né conducono un tipo di vita diverso. Il loro sistema di dottrina non è stato inventato dal talento e dalla speculazione di uomini dotti, né, come altri, professano un insegnamento basato sull'autorità degli uomini.

Vivono in città greche e barbare, secondo la loro sorte; seguono i costumi degli abitanti del paese, sia nel vestire che nell'intero modo di vivere, eppure mostrano un tenore di vita ammirevole e, a detta di tutti, incredibile. Abitano nel loro paese, ma come stranieri; partecipano

a tutto come cittadini, ma sopportano tutto come stranieri; ogni terra straniera è per loro una patria, ma sono in ogni patria come in una terra straniera. [...]

Per dirla in breve: i cristiani sono nel mondo ciò che l'anima è nel corpo. L'anima, infatti, è dispersa in tutte le membra del corpo; così anche i cristiani sono dispersi in tutte le città del mondo [...]»¹³.

È un testo magnifico e molto utile per capire la laicità cristiana che intendiamo presentare e che abbiamo indicato nel titolo della Strenna con “dimensione laicale” della vita cristiana e della nostra Famiglia salesiana.

La Famiglia salesiana di Don Bosco è chiamata oggi a vivere nel mondo come lievito, collaborando, a partire dalla propria condizione di credente, alla costruzione di un mondo migliore, ovunque siamo, indipendentemente dalla nazione, dalla cultura e dalla religione. La Chiesa ha dato un nome a questo ampio campo d'azione: indole secolare della vocazione dei laici.

«Il carattere secolare è proprio e peculiare dei laici [...] Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio. Vivono nel secolo, cioè implicati in tutti i diversi doveri e lavori del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è come intessuta. Ivi sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo esercitando il proprio ufficio sotto la guida dello spirito evangelico, e in questo modo a manifestare Cristo agli altri principalmente con la testimonianza della loro stessa vita e col fulgore della loro fede, della loro speranza e carità. A loro, quindi, particolarmente spetta di illuminare e ordinare tutte le cose temporali, alle quali sono strettamente legati, in modo che siano fatte e crescano costantemente secondo il Cristo e siano di lode al Creatore e Redentore»¹⁴.

¹³ *Lettera a Diogneto* (Cap. 5-6; Funk 1, 317-321).

¹⁴ *LG*, 31. L'esortazione apostolica *Christifideles laici* (1988), sintetizza molto bene che è compito di tutti i battezzati, anche se in modi diversi, essere

E non è meno vero che la condizione dei fedeli laici è comune a tutti, e che tutti siamo corresponsabili del Regno.

«Teologicamente, la laicità di tutta la Chiesa si comprende a partire dal significato della relazione chiesa-mondo, e dal sacerdozio comune, dalla profezia e dalla dimensione regale; ogni battezzato è membro di una chiesa che deve servire il mondo per rendere presente la volontà salvifica di Dio e il suo Regno, anche se ogni battezzato esercita o sviluppa questa laicità in modo particolare, così che c'è una diversità di ministeri e funzioni e, in una certa misura, di “presenza e situazione” nel mondo, nella storia e nella società»¹⁵.

È importante capire in cosa consiste questo “stile cristiano” come modo di essere presenti nella società, in linea con il Concilio Vaticano II¹⁶; la via da seguire per l'evangelizzazione e l'azione missionaria della Chiesa in una società in cui la religiosità non può più essere data per scontata come se fosse qualcosa di ovvio e sempre presente.

Riconoscendo l'“autonomia del profano” come un aspetto legittimo della secolarità, la teologia si preoccupa di distinguere tra l'autonomia dei compiti profani e il regno del religioso, con il diritto legittimo alla coesistenza di entrambe le realtà. In altre parole, mette in luce l'aspetto legittimo della laicità, che è molto diverso dal “secolarismo” legato a una secolarizzazione radicale nemica di tutto ciò che è religioso. Il fatto religioso nei suoi vari

lievito nel mondo: «Le immagini evangeliche del sale, della luce e del lievito, pur riguardando indistintamente tutti i discepoli di Gesù, trovano una specifica applicazione ai fedeli laici. Sono immagini splendidamente significative, perché dicono non solo l'inserimento profondo e la partecipazione piena dei fedeli laici nella terra, nel mondo, nella comunità umana; ma anche e soprattutto la novità e l'originalità di un inserimento e di una partecipazione destinati alla diffusione del Vangelo che salva» (Cfr. *ChL* 15).

¹⁵ R. BERZOSA, «*¿Una teología y espiritualidad laical?*», Revista Misión Abierta, (mercaba.org/fichas/laico).

¹⁶ Cfr. C. THEOBALD, *La fede nell'attuale contesto europeo. Cristianesimo come stile*, Queriniana, Brescia 2021, 96-146.

“credo” ha tutto il diritto di esistere e di avere la “carta di cittadinanza”. Il Concilio Vaticano II è decisivo a questo proposito:

«Molti nostri contemporanei, però, sembrano temere che, se si fanno troppo stretti i legami tra attività umana e religione, venga impedita l'autonomia degli uomini, delle società, delle scienze.

Se per autonomia delle realtà terrene si vuol dire che le cose create e le stesse società hanno leggi e valori propri, che l'uomo gradatamente deve scoprire, usare e ordinare, allora si tratta di una esigenza d'autonomia legittima: non solamente essa è rivendicata dagli uomini del nostro tempo, ma è anche conforme al volere del Creatore (...)

A questo proposito ci sia concesso di deplorare certi atteggiamenti mentali, che talvolta non sono mancati nemmeno tra i cristiani, derivati dal non avere sufficientemente percepito la legittima autonomia della scienza, (...) Se invece con l'espressione “autonomia delle realtà temporali” si intende dire che le cose create non dipendono da Dio e che l'uomo può adoperarle senza riferirle al Creatore, allora a nessuno che creda in Dio sfugge quanto false siano tali opinioni. La creatura, infatti, senza il Creatore svanisce»¹⁷.

L'antropologia cristiana deve cercare oggi, come in passato, di tradurre i valori e il messaggio di salvezza trasmessi dal Vangelo nel linguaggio delle diverse società e culture del mondo. Si tratta di armonizzare la legittima autonomia dell'uomo con la validità, l'autenticità e la coerenza della fede cristiana. Questa è la sfida per il credente, per i fedeli cristiani e per noi nella nostra missione come Famiglia di Don Bosco: rispetto per tutti, ma paura e vergogna per la nostra condizione di credenti, imai e con nessuno!

La Chiesa, con la voce del Concilio Vaticano II, ci ricorda che è un grave errore separare la vita quotidiana dalla vita di fede.

«Sbagliano coloro che, sapendo che qui noi non abbiamo una cittadinanza stabile ma che cerchiamo quella futura, pensano che per questo possono trascurare i propri doveri terreni, e non riflettono che invece proprio la fede li obbliga ancora di più a compierli, secondo la vocazione di ciascuno.

A loro volta non sono meno in errore coloro che pensano di potersi im-

¹⁷ GS, 36.

mergere talmente nelle attività terrene, come se queste fossero del tutto estranee alla vita religiosa, la quale consisterebbe, secondo loro, esclusivamente in atti di culto e in alcuni doveri morali.

La dissociazione, che si costata in molti, tra la fede che professano e la loro vita quotidiana, va annoverata tra i più gravi errori del nostro tempo»¹⁸.

Si tratta di vivere come cristiani in un mondo che non sarà migliore senza il piccolo lievito che il cristianesimo porta al mondo creato da Dio. È dall'umiltà, ma anche dalla convinzione del valore della nostra fede, nel dialogo con società e culture diverse, che possiamo contribuire a migliorare la vita delle persone che ci circondano, rinunciando a qualsiasi logica di proselitismo o di imposizione. Per dirla con le parole di un magnifico pastore, e uomo di riflessione capace di dialogare con la cultura, il cardinale Carlo Maria Martini: «Brandire un credo, sia esso scientifico, filosofico o teologico, per far quadrare i conti imponendo una soluzione, è una premessa dolorosa per un'ideologia che è fonte di violenza»¹⁹. Ma non è nemmeno accettabile che il cristiano di tutti i tempi – e soprattutto di oggi – pratichi un comodo irenismo o un “buonismo” che riduce la coerenza, la testimonianza e l'autenticità personale e comunitaria.

E, come il lievito nella pasta passa quasi del tutto inosservato, così la nostra collaborazione all'edificazione della Chiesa e alla costruzione di una società più umana, più giusta e più conforme alla volontà di Dio, ci chiede di considerare che è più importante fare il bene rispetto al fatto che il bene che viene fatto sia attribuito a noi; la cosa più importante sarà sempre contribuire al bene della società e del mondo, anche “senza copyright”, senza confondere l'azione efficace con il protagonismo, riconoscendo anche che il bene fatto dagli altri vale almeno quanto il nostro. Se non ne siamo convinti, rileggiamo il passo del Vangelo in cui il Signore corregge i suoi discepoli per aver cercato di

¹⁸ GS, 43.

¹⁹ Cfr. C. M. MARTINI, *Los movimientos en la Iglesia*, LEV, 1999, p. 156 (la traduzione in italiano è nostra).

fermare il bene che gli altri facevano, anche se non erano del “loro gruppo”.

Dobbiamo esercitarci a fare una lettura credente della realtà che includa gli altri, promuovendo il dialogo con gli altri, con la cultura, con i media, con gli intellettuali, con chi la pensa diversamente e anche in opposizione a noi. Sono le abitudini virtuose che il nostro modo di stare nel mondo richiede, lo “stile cristiano e salesiano” che possiamo portare alla visione del mondo e delle cose.

Questo stile ci permetterà di intrecciare relazioni con altre persone consacrate, con altri ministri ordinati, con altri fedeli laici, con altri cristiani e con altri uomini e donne di altre religioni. Sembra che questo sia un buon modo di essere «chiamati a contribuire, quasi dall'interno come lievito, alla santificazione del mondo»²⁰. Un modo di fare che ci mette in sintonia con «la vocazione universale alla santità nella Chiesa»²¹. E poiché la Chiesa è coinvolta nel mondo nella duplice dimensione trascendente e immanente, ogni cristiano deve essere segno del Regno di Dio già presente nella storia umana. Se la pietà e la devozione, la vita di preghiera e la vita sacramentale sottolineano il profilo trascendente di questa santità, l'impegno sociale a favore della giustizia e della fratellanza umana sottolinea, per noi, la dimensione cristiana immanente. Come Don Bosco, viviamo con i piedi per terra e gli occhi fissi al cielo. In questo senso, un membro qualificato della nostra Famiglia salesiana ci ha offerto la propria riflessione vitale di laico nel mondo e nella Famiglia di Don Bosco, definendo i laici credenti nella Chiesa e nella Famiglia di Don Bosco come quegli uomini e quelle donne dalla triplice appartenenza: appartenere a Cristo, appartenere alla Chiesa e appartenere al mondo²².

²⁰ *Lumen gentium*, 31.

²¹ Titolo del capitolo V della *Lumen gentium*.

²² Cfr. A. BOCCIA, *Credenti Laici nella Chiesa e nella Famiglia di Don Bosco. Uomini e donne delle tre appartenenze*, Edizione privata.

Papa Francesco, nel bellissimo incontro che abbiamo avuto con lui in occasione della canonizzazione di Artemide Zatti, nel presentarlo come “parente di tutti i poveri”, ci ha ricordato che fa parte della nostra vocazione salesiana essere educatori del cuore, preparando le persone, soprattutto i giovani, al mondo di oggi:

«Così un ospedale è diventato la “Locanda del Padre”, segno di una Chiesa che vuole essere ricca di doni di umanità e di Grazia, dimora del comandamento dell’amore di Dio e del fratello, luogo di salute quale pegno di salvezza. È vero anche che questo entra nella vocazione salesiana: i salesiani sono i grandi educatori del cuore, dell’amore, dell’affettività, della vita sociale; grandi educatori del cuore»²³.

Portare nella Chiesa e nel mondo il dono del carisma laicale vissuto nella Famiglia salesiana è una risposta vocazionale che ci porta ad essere presenti come segni e testimoni, in dialogo e offrendo l’umile servizio di ciò che siamo per il bene comune.

È dalla e nella stessa vita laicale, che in molti casi passa attraverso la specifica vocazione in famiglia e dalla professionalità nel mondo, che i laici, e in particolare i laici cristiani, i laici della famiglia di Don Bosco, sono chiamati a stabilire, promuovere e sostenere i valori evangelici nella società e nella storia, contribuendo alla *consacratio mundi*, alla consacrazione del mondo, all’instaurazione del Regno di Dio qui e ora.

San Francesco di Sales, del quale abbiamo appena terminato le celebrazioni in occasione del quarto centenario dalla morte, è uno dei profeti più singolari e fecondi nella storia della Chiesa in grado di illuminare la grandezza della vocazione di ognuno. Così è stato per tanti laici di ogni estrazione sociale che lui ha personalmente accompagnato, aiutandoli a fiorire nel giardino in cui sono stati posti dal Signore, fino alla santità piena. San Francesco di Sales rimane una fonte di ispirazione sempre nuova e insostituibile per chi si riconosce come “salesiano”, qualunque sia il suo stato di vita.

²³ FRANCESCO, *Discorso nell’udienza alla Famiglia Salesiana convenuti per la canonizzazione del Beato Artemide Zatti*, Aula Paolo VI, Roma, 8 ottobre 2022.

Nella recente *Lettera Apostolica* che Papa Francesco ha offerto a tutte le famiglie religiose che si rifanno al carisma di San Francesco di Sales, è messa in evidenza l'importanza della spiritualità che il Santo ginevrino proponeva ai suoi tempi e che oggi è di estrema attualità nella teologia dei laici.

«Quasi tutti quelli che hanno trattato della devozione si sono interessati di istruire persone separate dal mondo o, perlomeno, hanno insegnato un tipo di devozione che porta a questo isolamento. Io intendo offrire i miei insegnamenti a quelli che vivono nelle città, in famiglia, a corte, e che, in forza del loro stato, sono costretti, dalle convenienze sociali, a vivere in mezzo agli altri»²⁴.

È per questo che sbaglia molto chi pensa di relegare la devozione a qualche ambito protetto e riservato. Piuttosto, essa è di tutti e per tutti, ovunque siamo, e ciascuno la può praticare secondo la propria vocazione. Come scriveva San Paolo VI nel quarto centenario della nascita di Francesco di Sales:

«La santità non è prerogativa dell'uno o dell'altro ceto; ma a tutti i cristiani è rivolto il pressante invito: "Amico, sali più in alto" (Lc 14,10); tutti sono vincolati dall'obbligo di salire il monte di Dio, anche se non tutti per la stessa via. "La devozione dev'essere esercitata in modo diverso dal gentiluomo, dall'artigiano, dal cameriere, dal principe, dalla vedova, dalla giovane, dalla sposa. Ancor più, la pratica della devozione deve essere adattata alle forze, agli affari e ai doveri di ognuno"»²⁵.

Attraversare la città secolare, custodendo l'interiorità, coniugare il desiderio di perfezione con ogni stato di vita, ritrovando un centro che non si separa dal mondo, ma insegna ad abitarlo, ad apprezzarlo, imparando anche a prendere le giuste distanze da esso: questo era il suo intento e continua a essere una lezione preziosa per ogni donna e uomo del nostro tempo.

²⁴ S. FRANCESCO DI SALES, *Introduction à la vie dévote*, I,1: ed. Ravier – Devos, Paris 1969, 23 (*nostra traduzione in lingua italiana*).

²⁵ PAOLO VI, Epist. Ap. *Sabaudiae gemma*, nel IV centenario della nascita di san Francesco di Sales, dottore della Chiesa (29 gennaio 1967), in AAS 59 (1967), 119.

È questo il tema conciliare della vocazione universale alla santità:

«Muniti di salutari mezzi di una tale abbondanza e di una tale grandezza, tutti i fedeli di ogni stato e condizione sono chiamati dal Signore, ognuno per la sua via, a una santità la cui perfezione e quella stessa del Padre celeste» (LG 11). «Ognuno per la sua via» dice il Concilio. «Dunque, non è il caso di scoraggiarsi quando si contemplan modelli di santità che appaiono irraggiungibili»²⁶.

La madre Chiesa ce li propone non perché cerchiamo di copiarli, ma perché ci spronino a camminare sulla via unica e specifica che il Signore ha pensato per noi. «Quello che conta è che ciascun credente discerna la propria strada e faccia emergere il meglio di sé, quanto di così personale Dio ha posto in lui (Cfr. 1 Cor 12,7)»²⁷.

La Chiesa, «insieme di coloro che sono chiamati» stando al significato originario del termine, vive grazie alla ricchezza di ogni vocazione che la definisce. *Ogni chiamata è a servizio di tutte le altre e soltanto nel donarsi riesce a esprimere e ritrovare la sua piena identità*. I doni non sono proprietà privata ed esclusiva di un gruppo. Come battezzati tutti partecipiamo del sacerdozio di Cristo, della profezia e della regalità di Lui che è venuto per servire e dare la vita. Il ministero ordinato si comprende soltanto come un servizio al sacerdozio comune di tutti i fedeli. Così pure quanto è tipico della condizione laicale è un dono per tutti che entra nella vita e nella chiamata di ogni altro membro dell'unico corpo di Cristo. La “dimensione secolare” è quindi condivisa anche da chi appartiene alla vita consacrata o al ministero ordinato: la storia di don Bosco ce ne offre una splendida evidenza. Don Bosco è un prete della diocesi di Torino che fonda due congregazioni di consacrati e consacrate, e altre due associazioni laicali; e con tutti loro, e con tanti altri che sa coinvol-

²⁶ *Gaudete et exsultate*, 10-11.

²⁷ FRANCESCO, Lettera Apostolica *Totum amoris est*, nel *IV Centenario della morte di San Francesco di Sales*, LEV, Città del Vaticano 2022, 32-34.

gere, si immerge intensissimamente nel “secolo” in cui vive, nella vita e nei problemi di centinaia di migliaia di giovani, superando senza paura grandi difficoltà e confini, con una fecondità che ispira oggi milioni di persone – al di là delle differenze nazionali, culturali, religiose.

Essere cristiano ed essere laico apre la via per far fruttificare al massimo della intensità il talento laicale, secolare, impegnandolo nella infinita ricchezza di possibilità che si aprono a chi vive nel mondo animato da fede, speranza e carità. Il Concilio Vaticano II lo ha proclamato con chiarezza:

«Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio. Vivono nel secolo, cioè implicati in tutti i diversi doveri e lavori del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è come intessuta. Ivi sono da Dio chiamati a contribuire, *quasi dall'interno a modo di fermento*²⁸, alla santificazione del mondo esercitando il proprio ufficio sotto la guida dello spirito evangelico, e in questo modo a manifestare Cristo agli altri principalmente con la testimonianza della loro stessa vita e col fulgore della loro fede, della loro speranza e carità. A loro, quindi, particolarmente spetta di illuminare e ordinare tutte le cose temporali, alle quali sono strettamente legati, in modo che siano fatte e crescano costantemente secondo il Cristo e siano di lode al Creatore e Redentore»²⁹.

Non è compito del commento alla Strenna definire tutti gli ambiti e le realtà di vita in cui la presenza dei laici è trasformante e può diventare quel lievito del Regno di Dio che nessun altro potrebbe “impastare” con la stessa efficacia e capillarità. In ogni caso, nella Chiesa i laici hanno uno spettro ampio e complesso di potenzialità e di sfide, di situazioni da affrontare che sono al contempo altrettanti appelli per chi desidera essere «sale della terra e luce del mondo». Un cammino che la Strenna di que-

²⁸ Faccio notare che l'indicazione in corsivo e in grassetto è una mia scelta, proprio per evidenziare il tema che questo commento alla Strenna 2023 intende sottolineare in modo specifico.

²⁹ LG, 31.

st'anno invita e spinge a riprendere, intensificare, fare proprio con coraggio e generosità rendendo attuale il messaggio della Chiesa stessa quando dice:

«Agli occhi illuminati dalla fede si spalanca uno scenario meraviglioso: quello di tantissimi fedeli laici, uomini e donne, che proprio nella vita e nelle attività d'ogni giorno, spesso inosservati o addirittura incompresi, sconosciuti ai grandi della terra ma guardati con amore dal Padre, sono gli operai instancabili che lavorano nella vigna del Signore, sono gli artefici umili e grandi – certo per la potenza della grazia di Dio – della crescita del Regno di Dio nella storia»³⁰.

Non c'è alcun dubbio che per tutti i laici della Famiglia salesiana di oggi – e per i consacrati e le consacrate che vivono giorno per giorno arricchiti dalla loro vocazione e complementarietà – il mondo, la società, l'economia e la politica, l'azione sociale a servizio degli altri, la vita cristiana nella quotidianità sono e devono essere sempre *un luogo teologico di incontro con Dio*:

«Il campo proprio della loro attività evangelizzatrice [dei laici] è il mondo vasto e complicato della politica, della realtà sociale, dell'economia; così pure della cultura, delle scienze e delle arti, della vita internazionale, degli strumenti della comunicazione sociale; ed anche di altre realtà particolarmente aperte all'evangelizzazione, quali l'amore, la famiglia, l'educazione dei bambini e degli adolescenti, il lavoro professionale, la sofferenza. Più ci saranno laici penetrati di spirito evangelico, responsabili di queste realtà ed esplicitamente impegnati in esse, competenti nel promuoverle e consapevoli di dover sviluppare tutta la loro capacità cristiana spesso tenuta nascosta e soffocata, tanto più queste realtà, senza nulla perdere né sacrificare del loro coefficiente umano, ma manifestando una dimensione trascendente spesso sconosciuta, si troveranno al servizio dell'edificazione del Regno di Dio, e quindi della salvezza in Gesù Cristo»³¹.

³⁰ *ChL*, 17.

³¹ *EN*, 70.

5. La famiglia di don Bosco chiamata ad essere lievito

Don Bosco è stato capace di coinvolgere così tante persone, facendole diventare protagoniste attive e intraprendenti dello stesso sogno di salvezza per i giovani. Don Giulio Barberis ha annotato con cura quanto Don Bosco ha detto rivolgendosi ai giovani più grandi dell'Oratorio la sera della festa di San Giuseppe, il 19 marzo 1876, poco più di cinque mesi dopo la partenza dei primi missionari per la Patagonia. Riferendosi al campo e alla vigna delle parabole evangeliche e forte della sua personale esperienza di vita contadina, aiuta i giovani a Valdocco a comprendere come tutti possono fare la loro parte, sempre preziosa e importante, per la crescita del Regno di Dio. È un esempio tanto laico quanto evangelico ed ecclesiale di come siamo chiamati a far fruttare i nostri talenti insieme, ciascuno secondo la sua storia di vita, capacità e chiamata. Così, don Barberis riprende le parole di don Bosco, che ci sembreranno senza dubbio della massima rilevanza teologica:

«Il divin Salvatore, e voi lo capite a sufficienza, per campo o vigna che gli stava d'attorno intendeva di parlare della Chiesa e di tutti gli uomini del mondo; la messe da farsi consiste nella salvezza delle anime, ché tutte le anime devono esser raccolte e portate nel granaio del Signore; oh quanto copiosa è questa messe; quanti milioni d'uomini sono su questa terra! quanto lavoro sarebbe ancora a farsi per ottenere che tutti si salvino; ma *operarii autem pauci*, gli operai son pochi.

Per operai che lavorano nella vigna del Signore s'intendono tutti coloro che in qualche modo concorrono alla salvezza delle anime. E, notate bene, che operai qui non s'intendono solo, come alcuno può credere, i sacerdoti, predicatori e confessori, che certo più di proposito son posti a lavorare e più direttamente s'affaticano a raccogliere la messe, ma essi non son soli, né essi basterebbero. Operai son tutti quelli che in qualche modo concorrono alla salvezza delle anime; come operai nel campo non son solo quelli che raccolgono il grano, ma anche tutti gli altri.

Guardate in un campo, questa varietà di operai. Vi è chi ara, chi disoda la terra; altri che colla zappa l'aggiusta; chi col rastrello o randello rompe le zolle e le appiana; altri getta la semente, altri la copre; chi toglie poi l'erba cattiva, la zizzania, il loglio, la vecchia; chi sarchia, chi

sradica, chi taglia; altri poi inaffia a tempo opportuno ed incalza; altri invece miete e fa manipoli e covoni e borle – *in dialetto piemontese significa il cumulo dei covoni* –, e chi carica sul carro e chi conduce; chi stende, chi batte il grano; chi separa il grano dalla paglia; altri lo avaccia – *raduna insieme* –, lo purga, lo vaglia, lo mette nella sacca, lo porta al molino e qui da vari si rende in farina; poi chi lo buratta – *burattare è termine arcaico per setacciare* –, chi l'impasta, chi l'inforna.

Vedete miei cari, quanta varietà d'operai si richiede prima che la messe possa riuscire al suo scopo a ridarci cioè pane eletto del paradiso. Come nel campo, così nella Chiesa, c'è bisogno d'ogni sorta d'operai, ma proprio di tutti i generi; non c'è uno il quale possa dire: 'Io benché tenga condotta irreprensibile, sarò buono a niente nel lavorare a maggior gloria di Dio'. No, non si dica così da nessuno; tutti possono in qualche modo far qualche cosa»³².

Siamo nati carismaticamente come comunità e come comunione di persone di differente estrazione sociale, stato di vita, profilo professionale... uniti dalla stessa missione e motivati dalla stessa carica carismatica che Don Bosco sa comunicare³³. Questa è la natura dell'Oratorio negli anni della sua fondazione, dal 1841 al 1859: (18 anni!), nei quali si rispecchia ancora fortemente questa sinergia di popolo di Dio che in vario modo coopera per fare dei giovani più a rischio «buoni cristiani e onesti cittadini». È innegabile il fatto che siamo nati fin da subito come insieme di popolo di Dio: è la natura del nostro carisma e della nostra missione.

Sono molto consapevole – e cerco di trasmettere questa coscienza a tutta la nostra Famiglia salesiana – di un fatto particolarmente evidente: soltanto insieme, soltanto vivendo in comunione potremo fare qualche cosa di significativo oggi.

Ho lanciato un forte appello a tutta la Congregazione salesiana riguardante la nostra missione condivisa con i laici – appello che serve a tutta la Famiglia di don Bosco – e non ascoltarlo condurrebbe, in un futuro non molto lontano, ad un punto di pericoloso non ritorno.

³² ISS, *Fonti salesiane, 1. Don Bosco e la sua opera*, LAS, Roma 2014, 716-717.

³³ J.E. VECCHI, *La famiglia salesiana compie venticinque anni*, 140-142.

Ho dichiarato:

«Il nostro CG24 è stato certamente una risposta carismatica all'ecclesologia di comunione del Vaticano II. Sappiamo bene che Don Bosco, fin dall'inizio della sua missione a Valdocco, ha coinvolto tanti laici, amici e collaboratori in modo che fossero partecipi della sua missione tra i giovani. Da subito egli "suscita condivisione e corresponsabilità da parte di ecclesiastici, laici, uomini e donne"³⁴. Si tratta, dunque, nonostante le nostre resistenze, di *un punto di non ritorno*, perché, oltre a corrispondere all'agire di Don Bosco, il modello operativo della missione condivisa con i laici proposto dal CG24 è di fatto "l'unico praticabile nelle condizioni attuali"³⁵.

Abbiamo così *un punto di non ritorno* per il bene di chi decide e ha deciso di entrare in questo stile di missione, formazione, vita condivisa che apre nuovi orizzonti di futuro per il carisma di Don Bosco in piena sintonia con il cammino che la Chiesa sta portando avanti con la guida di Papa Francesco, senz'altro profetico ed esemplare.

Allo stesso tempo c'è anche un altro pericoloso e rischioso *non ritorno* di chi invece non riesce o non vuole varcare questa soglia e si chiude in forme di isolamento autoreferenziale: non più al passo con i tempi nel modo di vivere e interpretare la presenza salesiana, e destinate a diventare irrilevanti e ad estinguersi col passare degli anni.

L'obiettivo ultimo della missione di Don Bosco è, assieme alla salvezza dei suoi ragazzi, la trasformazione della società. L'ampia e coraggiosa visione di Don Bosco, la sua operosità instancabile, la sua resilienza di fronte agli ostacoli... si spiegano solo con questo orizzonte di trasformazione sociale e di evangelizzazione dei giovani su scala mondiale.

Don Bosco non fa politica ma può parlare con tutti i rappresentanti dei vari livelli di governo perché il suo impegno è limpi-

³⁴ CG24, n. 71.

³⁵ CG28, *Línea programática* 6, p. 59.

damente orientato verso il bene dei giovani, dei quali nessuno che ha a cuore la società umana e il servizio agli altri – come è e dovrebbe essere anche il servizio pubblico per il bene di tutti – può disinteressarsi.

Dunque, la nostra voce comune può trovare accesso e ascolto ben oltre i confini confessionali se insieme incarniamo oggi quello stesso zelo di predilezione per i giovani che ci è stato dato come carisma e che non possiamo realizzare se non *insieme come Famiglia di don Bosco*.

La complementarità delle vocazioni nella famiglia di don Bosco, l'essere uniti come Famiglia salesiana, e uniti con il grande numero di laici e laiche delle presenze del mondo, insieme nella missione e nella formazione, diventa un'esigenza ineludibile oggi e tanto più in futuro, se non si vuole rimanere irrilevanti.

E la comunione nello spirito di famiglia e all'interno del vasto movimento salesiano è il grande dono che possediamo come preziosa eredità.

6. All'ombra di un grande albero con splendidi frutti

Nella mia lettera a conclusione del Secondo Seminario per la promozione delle Cause di Beatificazione e Canonizzazione della Famiglia Salesiana, scrivevo:

«Da Don Bosco fino ai nostri giorni riconosciamo una tradizione di santità a cui merita dare attenzione, perché incarnazione del carisma che da lui ha avuto origine e che si è espresso in una pluralità di stati di vita e di forme. Si tratta di uomini e donne, giovani e adulti, consacrati e laici, vescovi e missionari che in contesti storici, culturali, sociali diversi nel tempo e nello spazio hanno fatto brillare di singolare luce il carisma salesiano, rappresentando un patrimonio che svolge un ruolo efficace nella vita e nella comunità dei credenti e per gli uomini di buona volontà»³⁶.

³⁶ A. FERNÁNDEZ ARTIME, *Lettera del Rettor Maggiore a conclusione del II Seminario di promozione delle Cause di Beatificazione e Canonizzazione della*

Con umiltà e profondo senso di gratitudine, riconosciamo nella Famiglia salesiana un grande albero con tanti frutti di santità. Si tratta di uomini e donne, giovani e adulti che hanno colmato loro vita con il lievito dell'amore, amore che si dona fino in fondo, fedele a Gesù Cristo e al suo Vangelo.

L'ecclesiologia mostra, come sappiamo, che le diverse vocazioni hanno una comune radice battesimale e sono destinate a contribuire alla crescita del popolo di Dio:

«Nella Chiesa-Comunione gli stati di vita sono tra loro così collegati da essere ordinati l'uno all'altro. Certamente comune, anzi unico è il loro significato profondo: quello di essere modalità secondo cui vivere l'eguale dignità cristiana e l'universale vocazione alla santità nella perfezione dell'amore. Sono modalità insieme diverse e complementari, sicché ciascuna di esse ha una sua originale e inconfondibile fisionomia e nello stesso tempo ciascuna di esse si pone in relazione alle altre e al loro servizio»³⁷.

Tale prospettiva indica che il carisma salesiano è completo quando la vocazione e la missione sono vissute nella reciprocità e complementarità delle diverse chiamate. Proprio questo dovrebbe essere il senso profondo della Famiglia Salesiana: un vasto movimento apostolico per la salvezza dei giovani.

È interessante notare che, tra i 173 Santi, Beati, Venerabili, Servi di Dio della nostra Famiglia, 25 sono laici che hanno incarnato il carisma salesiano in famiglia, nella casa salesiana, nella vita secolare, nella professione, spazio privilegiato della testimonianza cristiana, e in contesti sociali, storici e culturali diversi tra loro. Ritengo molto opportuno ricordarli come testimonianza all'interno del commento di questa Strenna:

- **San Domenico Savio**, adolescente, espressione della santità giovanile, frutto della grazia preventiva e capofila di una lunga schiera di santi giovani e giovani santi.

Famiglia Salesiana, Roma 20 maggio 2018. <[https://archive.sdb.org/ Documenti/Santita/Seminario_2018/Santi_2_Seminario_2018_RMlettera_es.pdf](https://archive.sdb.org/Documenti/Santita/Seminario_2018/Santi_2_Seminario_2018_RMlettera_es.pdf)>

³⁷ *ChL*, 55.

- Beata **Laura Vicuña**, adolescente, testimonianza della forza dell'amore che dà la vita e ricorda la realtà della famiglia ferita.
- Beato **Zeffirino Namuncurá**, giovane mapuche, richiama al valore e al rispetto delle culture indigene e all'opera di inculturazione della fede e del carisma.
- Beati **Francesco Kęsy, Czesław Józwiak, Edward Kaźmierski, Edward Klinik, Jarogniew Wojciechowski**, martiri dell'oratorio di Poznan, testimoni della fede fino al martirio.
- Tra i beati martiri della persecuzione spagnola incontriamo: **Alessandro Planas Saurí e Giovanni de Mata Díez**, collaboratori laici; **Tommaso Gil de la Cal, Federico Cobo Sanz, Iginò de Mata Díez**, tre aspiranti alla vita salesiana; **Bartolomeo Blanco Márquez**, laico e fidanzato; **Teresa Cejudo Redondo**, sposa e madre, salesiani cooperatori impegnati nella realtà ecclesiale, sociale, associativa del loro ambiente.
- Beata **Alexandrina Maria Da Costa**, salesiana cooperatrice, che richiama la forma più alta di cooperazione, quella dell'unione alla passione redentrice di Gesù.
- Beato **Alberto Marvelli**, ex allievo dell'oratorio di Rimini, impegnato nel mondo sociale e politico.
- Venerabile **mamma Margherita Occhiena**, presenza materna e femminile alle origini del carisma.
- Venerabile **Dorotea Chopitea**, sposa e madre, che “accoglie” e fa crescere il carisma salesiano, manifestando la scelta di una vita povera e la capacità di lasciarsi evangelizzare dai poveri.
- Venerabile **Attilio Giordani**, sposo e padre, che incarna la gioia salesiana in famiglia, nel lavoro, in oratorio, in terra di missione.
- Servo di Dio **Simão**, indio bororo, che condivide con padre Rodolfo Lunkenbein la missione salesiana e ricorda l'esigenza di riconoscere e accogliere i semi di verità presenti in ogni cultura e tradizione.

- Serva di Dio **Matilde Salem**, sposa e benefattrice, che dona beni e vita per la fecondità del carisma in terra siriana, e testimonia la forza della comunione tra cristiani, e la capacità di convivenza con fedeli di altre religioni.
- Servo di Dio **Antonino Baglieri**, Volontario Con Don Bosco, che nella malattia sa essere lievito evangelico.
- Serva di Dio **Vera Grita**, salesiana cooperatrice e insegnante, strumento di un’Opera mistica che impegna ogni cristiano a far fruttificare la grazia dell’Eucarestia.
- Servo di Dio **Akash Bashir**, giovane ex-allievo del Pakistan che ha dato la sua vita per i fratelli.

Tra queste numerose e variegate figure di santità vorrei indicarne altre che ci offrono una testimonianza significativa e originale di santità laicale e che, a mio avviso, mostrano quell’aspetto poliedrico, cioè ricco di aspetti, lati, forme e colori, della vita laicale vissuta in contesti diversi, in secoli diversi, con vocazioni diverse, ma piena di semplice santità nel quotidiano. Quella santità laica della “porta accanto” che ci farà sempre tanto bene scoprire. Mi fermo a contemplare:

MARGHERITA OCCHIENA,
LA “MAMMA”

Sappiamo come Don Bosco agli inizi dell’oratorio, dopo aver pensato e ripensato come uscire dalle difficoltà, andò a parlarne col proprio parroco di Castelnuovo, esponendogli la sua necessità e i suoi timori. «Hai tua madre! – rispose il parroco senza esitare un istante – falla venire con te a Torino». Mamma Margherita giunse a Valdocco nel 3 di novembre del 1846, e per dieci anni fu la madre per centinaia di ragazzi. Nel 1846 era aperto solo l’oratorio, e i ragazzi vi affluivano soprattutto alla domenica. Le *Memorie Biografiche* parlano di almeno 800 frequentanti. Lungo la settimana, ogni sera, dopo il lavoro in città, venivano i giovanotti della scuola serale. Gli schiamazzi si possono immaginare. Le classi occupavano la cucina e la camera di Don Bosco, la sacre-

stia, il coro, la cappella. Voci, canti, andirivieni, ma non si poteva fare altrimenti. Mamma Margherita era là con loro. Certo venivano sacerdoti e anche laici ad aiutare Don Bosco e alcune donne vennero in seguito a dare una mano. Ma solo Mamma Margherita era sempre là, a tempo pieno. Questa sua disponibilità la rendeva cara a tutti, ed era quindi venerata da quanti la conoscevano. Fin dal principio che venne in Torino, appena fu conosciuta dai cittadini dei vicini quartieri, non fu chiamata con altro nome che con quello di “mamma”.

Qui, per dieci anni, la sua vita si confonde con quella del figlio e con gli inizi dell’opera salesiana: è la prima e principale cooperatrice di Don Bosco; con bontà fattiva diventa l’elemento materno del sistema preventivo. Illetterata – ma piena di quella sapienza che viene dall’alto – fu anche l’aiuto per tanti poveri ragazzi della strada, figli di nessuno; ha messo Dio, prima di tutto, consumandosi per Lui in una vita di povertà, di preghiera e di sacrificio.

**BARTOLOMÉ BLANCO MÁRQUEZ,
GIOVANE CRISTIANO A TUTTO CAMPO**

«Io sono operaio, sono nato da genitori che pure lo erano. Ho vissuto e vivo nell’ambiente di strettezza e di lavoro delle classi umili e sento correre nelle mie vene, esacerbate a volte dal fuoco dell’entusiasmo giovanile, una protesta, un’energica protesta, contro coloro che credono che non siamo uomini come loro perché abbiamo avuto la disgrazia – o forse la sorte – di nascere nella povertà, di usare il camice da lavoro e avere le mani ruvide e callose. Però chiariamo i concetti: sono operaio e sono cattolico». Chi parla così è un giovane di 19 anni, di professione fabbricatore di sedie, seggiolaio, al comizio dell’Azione Popolare il 5 novembre 1933 a Pozoblanco (Spagna); un giovane retto e coraggioso, con un’intelligenza non comune, di umili origini, di condizione operaia, difensore dei diritti del popolo e della Chiesa.

Nato a Pozoblanco (Cordoba, Spagna) il 25 dicembre 1914, perde la mamma nell’epidemia detta “spagnola”. Orfano anche

di padre a dodici anni, deve lasciare la scuola e mettersi a lavorare da seggiolaio. Quando nel settembre 1930 arrivano a Pozoblanco i Salesiani, Bartolomé frequenta l'oratorio e aiuta come catechista e animatore. Trova in don Antonio do Muiño un direttore che lo spinge a continuare la sua formazione intellettuale, culturale e spirituale attraverso la partecipazione ai circoli di studio. Questo salesiano sarà, fino alla prematura morte di Bartolomé, suo confessore e guida spirituale. È apprezzato da parenti, amici, compagni per il suo ingegno, l'impegno apostolico, l'attitudine di leader. Più tardi entra nell'Azione Cattolica, di cui è segretario e dove dà il meglio di sé. Trasferitosi a Madrid per specializzarsi nell'apostolato fra gli operai presso l'Istituto Sociale Operaio, si distingue come oratore eloquente e studioso della questione sociale. Ottenuta una borsa di studio, può conoscere attraverso un viaggio organizzato dall'Istituto Sociale Operaio le organizzazioni operaie cattoliche di Francia, Belgio e Olanda. Nominato delegato dei sindacati cattolici, nella provincia di Cordoba ne fonda otto sezioni.

Quando esplode la rivoluzione, il 30 giugno 1936, Bartolomé ritorna a Pozoblanco e si mette a disposizione della "Guardia Civile" per la difesa della città, che dopo un mese si arrende all'altra fazione in guerra. Accusato di ribellione viene portato in carcere, dove continua ad avere un comportamento esemplare: «Per meritarsi il martirio, bisogna offrirsi a Dio come martiri!». Viene processato e condannato a morte a Jaén il 29 settembre. Dopo la sentenza, mantenendo la calma e difendendosi con dignità, dice: «Avete creduto di farmi un male e invece mi fate un bene perché mi cesellate una corona».

Le lettere che scrive alla famiglia e alla fidanzata alla vigilia della morte ne sono una chiara prova: «Lascia che questa sia la mia ultima volontà: perdono, perdono e perdono; ma indulgenza, che voglio sia accompagnata facendo tutto il meglio possibile. Quindi vi chiedo di vendicarmi con la vendetta del cristiano: ricambiando con il bene coloro che hanno cercato di farmi del male», scrive alle zie e ai cugini.

E alla sua fidanzata, Maruja: «Quando mi restano poche ore

per il riposo finale, voglio solo chiederti una cosa: che in ricordo dell'amore che abbiamo avuto l'uno per l'altro e che in questo momento aumenta, ti occupi della salvezza della tua anima come obiettivo principale, perché così potremo incontrarci in cielo per tutta l'eternità, dove nessuno ci separerà».

I suoi compagni di prigionia hanno conservato i dettagli emozionanti della sua partenza per la morte: a piedi nudi, per assomigliare più da vicino a Cristo. Quando gli mettono le manette ai polsi, bacia le mani del miliziano che gliele mette. Non accetta, come gli propongono, di essere fucilato alla schiena. «Chi muore per Cristo, disse, deve farlo frontalmente e con il petto nudo. Viva Cristo Re!» e cade con le braccia aperte a forma di croce, crivellato di colpi accanto a una quercia. È il 2 ottobre 1936. Non aveva ancora 22 anni. È stato beatificato a Roma il 28 ottobre 2007.

ATTILIO GIORDANI, UN LAICO “ALLA DON BOSCO”

Nasce a Milano il 3 febbraio 1913. Si distingue fin dai primi anni per la sua grande passione per l'oratorio salesiano Sant'Agostino e, già sui diciotto anni, per la sua dedizione ai giovani che lo frequentano. Per decenni è un solerte catechista ed un animatore costante e geniale, con tanta semplicità ed allegria. Cura la liturgia, la formazione, il gioco, il tempo libero, il teatro. Ama Dio con tutto il cuore e trova nella vita sacramentale, nella preghiera e nella direzione spirituale la risorsa per la vita di grazia.

Durante il servizio militare che inizia nel 1934 e termina, con fasi alterne, nel 1945 dimostra senso apostolico tra i suoi compagni. È impiegato nell'industria della Pirelli a Milano dove pure diffonde allegria e buon umore, con il più profondo senso del dovere.

Il 6 maggio 1944 si sposa con una catechista, Noemi D'Avanzo. Avranno tre figli: Piergiorgio, Mariagrazia, Paola. Nella propria famiglia è marito e padre ricco di grande fede e serenità, in una voluta austerità e povertà evangelica a vantaggio dei più bisogno-

si. Senza nulla togliere alla famiglia, fa dell'oratorio la sua seconda famiglia, mettendo a servizio dei ragazzi la ricca inventiva ed una straordinaria arte educativa. D'accordo con la moglie Noemi, parte per il Mato Grosso (Brasile) per condividere la scelta dei figli nell'impegno missionario. Il 18 dicembre 1972, nel corso di una riunione, dopo aver parlato con entusiasmo e con ardore del dovere di dare la vita per gli altri, improvvisamente si sente venir meno. Fa appena in tempo a dire al figlio: «Pier, continua tu» e muore stroncato da un infarto. È venerabile dal 9 ottobre 2013.

La sua vita di cristiano, apostolicamente impegnato, ha preso un orientamento così deciso e personale da scoprire (son tutte frasi sue): «La gioia di servire Cristo»; «non essere dei buoni alla buona»; «Vivere nel mondo senza essere del mondo»; «Andare controcorrente»; «Non cercare, ma dare»; «È necessario vivere ciò che si vuol far vivere». Questa maturazione cresce nelle diverse fasi della sua vita: da adolescente, da giovane militare, da soldato sul fronte militare greco-albanese, come risulta dal suo «Diario di guerra». Anche la scelta della fidanzata Noemi Davanzo è motivata da ragioni di fede, come le scrive in una lettera: «Il Signore, avvicinandomi a voi, mi pose innanzi agli occhi il vostro amore e spirito di dedizione verso i prediletti del Salvatore, fu questa la molla superiore, che mi spinse a chiedervi per compagna».

La fede di Attilio è così grande da essere davvero «segno» della presenza di Dio: in famiglia, all'oratorio, nella comunità parrocchiale e per quanti lo incontrano: una fede che più che proclamata, traspare dalle sue azioni e dal suo modo di essere: «La misura del nostro credere si manifesta nel nostro essere».

**VERA GRITA,
“LA MAESTRINA DI SAVONA”**

Nata a Roma il 28 gennaio 1923, visse e studiò a Savona dove conseguì l'abilitazione magistrale. A 21 anni, durante una improvvisa incursione aerea sulla città (1944), venne travolta e calpestata dalla folla in fuga, riportando conseguenze gravi per il suo fisico che da allora rimase segnato per sempre dalla sofferenza.

Passò inosservata nella sua breve vita terrena, insegnando nelle scuole dell'entroterra ligure, dove si guadagnò la stima e l'affetto di tutti per il suo carattere buono e mite.

A Savona, nella parrocchia salesiana di Maria Ausiliatrice, partecipava alla Messa ed era assidua al sacramento della Penitenza. Salesiana Cooperatrice dal 1967, realizzò la sua chiamata nel dono totale di sé al Signore, che in modo straordinario si donava a lei, nell'intimo del suo cuore, con la "Voce", con la "Parola", per comunicarle l'Opera dei Tabernacoli Viventi.

Sotto l'impulso della grazia divina e accogliendo la mediazione delle guide spirituali, Vera Grita rispose al dono di Dio testimoniando nella sua vita, segnata dalla fatica della malattia, l'incontro con il Risorto e dedicandosi con eroica generosità all'insegnamento e all'educazione degli allievi, sovvenendo alle necessità della famiglia e testimoniando una vita di evangelica povertà. Morì il 22 dicembre 1969, a 46 anni, in una cameretta dell'ospedale a Pietra Ligure.

Vera Grita attesta anzitutto un orientamento eucaristico totalizzante, che si fa esplicito soprattutto negli ultimi anni della sua esistenza. Non ha pensato in termini di programmi, di iniziative apostoliche, di progetti: ha accolto il "progetto" fondamentale che è Gesù stesso, fino a farne vita della propria vita. Il mondo odierno attesta un grande bisogno di Eucaristia.

Il suo cammino nella faticosa operosità dei giorni offre anche una nuova prospettiva laica alla santità, divenendo esempio di conversione, accettazione e santificazione per i "poveri", i "fragili", i "malati" che in lei possono riconoscersi e ritrovare speranza.

Come Salesiana Cooperatrice, Vera Grita vive e lavora, insegna e incontra la gente con una spiccata sensibilità salesiana: dall'amorevolezza della sua presenza discreta ma efficace alla sua capacità di farsi amare da bambini e famiglie; dalla pedagogia della bontà che attua con il suo costante sorriso alla generosa prontezza con cui, incurante dei disagi, si volge di preferenza agli ultimi, ai piccoli, ai lontani, ai dimenticati; dalla generosa passione per Dio e la Sua Gloria alla via della croce, lasciandosi togliere tutto nella sua condizione di malata.

AKASH BASHIR,
TESTIMONE DI FORTEZZA E DI PACE.

Exallievo di Don Bosco è il primo pakistano di cui è in corso il processo di Beatificazione e Canonizzazione. Il 15 marzo 2015 si sacrificò per impedire che un attentatore suicida provocasse una strage nella chiesa di San Giovanni a Youhannabad, quartiere cristiano di Lahore, in Pakistan. Akash Bashir aveva 20 anni, aveva studiato all'Istituto Tecnico Don Bosco di Lahore ed era diventato un volontario della sicurezza.

Ciò che più colpisce è come questo giovane semplice sia stato forte nell'affrontare il male e nel combattere la violenza omicida. La frase pronunciata verso l'attentatore prima di morire – “Morirò, ma non ti lascerò entrare in chiesa” – esprime una fede forte e un coraggio eroico nel testimoniare un amore senza misura.

Il vangelo di quella IV Domenica di Quaresima (15 marzo 2015) annunciava le parole di Gesù a Nicodemo: «Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,20-21).

Akash ha sigillato con il suo sangue di giovane cristiano queste parole. Ha lottato corpo a corpo con il potere della morte, dell'odio e della violenza e ha fatto trionfare la luce e la verità. Ha lavato il vestito bianco con il sangue dell'Agnello rendendolo splendente (cf. Ap 7,14).

Il contatto con il mondo e il carisma salesiano ha rafforzato in Akash quelle disposizioni di bontà e generosità che aveva appreso nella sua famiglia e nella comunità cristiana. Akash Bashir è un esempio di santità per ogni cristiano, un esempio per tutti i giovani cristiani del mondo. Ed è senza dubbio un segno carismatico evidente del sistema educativo salesiano. Akash è la voce di tanti giovani coraggiosi che riescono a dare la loro vita per la fede nonostante le difficoltà, la povertà, l'estremismo religioso, l'indifferenza, la disuguaglianza sociale, la discriminazione. La vita e il martirio di questo giovane pakistano ci fa ricono-

scere la potenza dello Spirito Santo di Dio, vivo, presente nei luoghi meno attesi, negli umili, nei perseguitati, nei giovani, nei piccoli di Dio.

E non dimentichiamo

ARTEMIDE ZATTI,
NELL'ANNO DELLA SUA CANONIZZAZIONE

Era certamente un religioso consacrato, *ma non si può non rimanere colpiti dalla dimensione laicale della sua santità*, vissuta nell'esercizio quotidiano della carità nella semplicità di un piccolo ospedale e di un piccolo villaggio. Egli è un esempio e un modello di consacrazione al suo popolo nel lavoro sacrificato e paziente, avendo Dio come fonte, motivazione nella fede e obiettivo unico e ultimo della sua vita.

La loro vita, la vita di tutti loro e il loro esempio sono come «lievito nella pasta» che continua a far crescer e il Regno dentro di noi e accanto a noi.

*I laici danno l'humus alla crescita della fede*³⁸. Questa espressione di Benedetto XVI ci ricorda come grazie alla fede e all'impegno nell'evangelizzazione di tanti laici, di sposati, di famiglie, di comunità cristiane il cristianesimo si radica e si sviluppa nel mondo. Per la grazia del Battesimo, la fede cresce e si diffonde.

Analogamente anche i testimoni laici della santità salesiana sopra ricordati e moltissimi altri *della porta accanto* hanno dato e danno *l'humus alla crescita del carisma salesiano*. Questa compagnia dei santi ci ricorda che prima delle opere e dei ruoli è la qualità delle relazioni umane il luogo privilegiato dell'annuncio del Vangelo e della fioritura del carisma.

Tali testimonianze ci ricordano la chiamata universale alla santità, tanto cara sia a san Francesco di Sales – come già abbiamo detto – sia al nostro Padre della Famiglia Salesiana, Don

³⁸ BENEDETTO XVI, *Catechesi del 7 febbraio 2007*.

Bosco, quando proponeva ai giovani dell'oratorio e al ceto popolare la meta della santità come traguardo aperto a tutti, facile da percorrere e orientato a una felicità senza fine.

Tutto questo avendo vicino Maria Ausiliatrice, Colei che ha accolto Gesù nel suo seno verginale e per questo è Madre, Maestra e Guida della fede, in modo particolare nell'accompagnamento delle giovani generazioni nel loro cammino verso la santità. La vita di tutti loro e il loro esempio sono come "lievito per il pane".

7. I nostri giovani come lievito nel mondo di oggi

Desidero concludere il messaggio della Strenna di quest'anno con un'ultima parola che si rivolge ai nostri giovani e al cammino che vogliamo fare insieme, perché anche loro vogliono accompagnarci come noi vogliamo accompagnare loro:

«Vogliamo dirvelo forte, con tutto il cuore. Essere qui per noi è stato un sogno che si è fatto realtà: in questo luogo speciale che è Valdocco, dove è iniziata la missione salesiana, insieme salesiani e giovani per la missione salesiana, con la nostra comune volontà di essere santi insieme. Avete i nostri cuori nelle vostre mani. Prendetevi cura di questo vostro prezioso tesoro. Per favore, non dimenticatevi mai di noi e continuate ad ascoltarci. Torino, 7 marzo 2020»³⁹.

In effetti, i giovani si preparano alla vita, noi li accompagniamo in questo cammino, e non ho dubbi che un servizio molto grande che renderemmo a loro, alla società e alla Chiesa è quello di aiutarli a prendere coscienza del ruolo sociale che devono svolgere e per il quale devono prepararsi. Per questo sono anche i primi a imparare che sono chiamati a essere quel *lievito nella famiglia umana*.

Nel prepararmi alla stesura di questo commento, ho deciso

³⁹ CG XXVIII, *Quali salesiani per i giovani di oggi?* Lettera dei giovani ai capitolari, Allegato 3, p. 146.

di cercare e leggere, proprio per questa sezione finale della Strenna, qualche tratto di ciò che gli ultimi tre pontefici – San Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco – hanno detto ai giovani, perché ero certo che i loro messaggi sarebbero stati abbondanti e molto potenti. Ed è così che mi sembrano: così attuali, così puntuali e, oserei dire, così “salesiani”. E allo stesso tempo voglio affermare fortemente quanto sia vasto, esteso e impegnativo il compito che i giovani hanno davanti a sé nella Chiesa e nel mondo. Se accettano la sfida di essere veramente giovani di oggi, attivi nel loro impegno cristiano e sociale e vero “lievito” nella famiglia umana.

Papa Giovanni Paolo II, tre anni prima della sua morte, in uno dei suoi discorsi propose⁴⁰, otto grandi sfide che sono autentiche proposte di vita e di impegno cristiano, sociale e politico per i giovani che vogliono raccogliere sfide significative. In realtà, si tratta di otto sfide che alcuni studiosi riducono a una sola che potrebbe essere espressa in questo modo: *mettere l'essere umano al centro dell'economia e della politica*. Il compito è questo: la difesa della vita umana in ogni situazione; la promozione della famiglia e l'eliminazione della povertà (con la riduzione del debito, la promozione dello sviluppo e l'apertura di un commercio internazionale equo); la difesa dei diritti umani e il lavoro per garantire il disarmo (riduzione della vendita di armi e consolidamento della pace una volta terminati i conflitti); la lotta contro le principali malattie e l'accesso per tutti ai farmaci più necessari; la salvaguardia della natura e la prevenzione delle catastrofi naturali; infine, l'applicazione rigorosa del diritto e delle convenzioni internazionali.

A sua volta, nella lettera enciclica sullo sviluppo umano integrale, *Caritas in veritate*⁴¹, **Papa Benedetto XVI** elenca le sfide

⁴⁰ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso agli ambasciatori dei paesi accreditati presso la Santa Sede*, Roma 10 gennaio 2002.

⁴¹ Cf. BENEDETTO XVI, *Lettera Enciclica Caritas in Veritate*, Roma 29 giugno 2009.

attuali che sono urgenti ed essenziali per la vita del mondo e nelle quali i giovani di oggi possono impegnarsi, come ad esempio: l'uso delle risorse della terra, il rispetto dell'ecologia, la giusta distribuzione dei beni e il controllo dei meccanismi finanziari, la lotta contro la fame nel mondo, la promozione della dignità del lavoro, la solidarietà umana con i Paesi più poveri, il servizio alla cultura della vita, il dialogo interreligioso e la costruzione della pace tra i popoli e le nazioni.

Infine, *Papa Francesco* propone una serie di compiti impegnativi che abbiamo come cristiani e che attendono i giovani che vogliono assumerli e impegnarsi in essi con la loro fede e il loro impegno, poiché molti altri giovani soffrono di tali violenze ed estorsioni.

Tra i suoi diversi scritti (encicliche, esortazioni apostoliche e messaggi ai giovani)⁴², vorrei ricordare quanto segue: ci sono contesti di guerra terribili e dolorosi (e non posso non citare la guerra ingiusta contro il popolo ucraino, che tutti conosciamo perché dura ormai da undici mesi); ci sono molte persone e giovani che soffrono per la violenza che si manifesta in molti modi diversi: rapimenti, estorsioni, criminalità organizzata, traffico di esseri umani, schiavitù e sfruttamento sessuale, crimini di guerra, ecc. Alcuni bambini sono costretti a diventare soldati, a far parte di bande armate e criminali, a essere coinvolti nel traffico di droga. Non pochi bambini e adolescenti sono ridotti in schiavitù nel commercio sessuale e nella tratta. E non mancano persone e giovani emarginati e persino martirizzati a causa della loro etnia o del loro credo. Il dolore della migrazione (in situazioni disumane) e la piaga della xenofobia non possono essere dimenticati⁴³. Lo scarto di persone in tutto il mondo, il razzismo e la violazione dei diritti umani universali sono altre realtà di un mondo in cui c'è anche tanto dolore⁴⁴.

⁴² Cf. *ChV*, 72-74; Cf. *FT*, 25.

⁴³ *FT*, 38-40.

⁴⁴ *Ibid*, 18-24.

Siamo consapevoli che tutto questo e molto altro colpisce questa famiglia umana in cui vogliamo essere lievito, sale e luce⁴⁵? Si potrebbe dire che questa è una visione pessimistica? No, per niente. Lo stesso Papa Francesco cita tanti progressi che esistono oggi, ma che vanno di pari passo con un “deterioramento dell’etica”:

«Con il Grande Imam Ahmad Al-Tayyeb non ignoriamo gli sviluppi positivi avvenuti nella scienza, nella tecnologia, nella medicina, nell’industria e nel benessere, soprattutto nei Paesi sviluppati. Ciò nonostante, “sottolineiamo che, insieme a tali progressi storici, grandi e apprezzati, si verifica un deterioramento dell’etica, che condiziona l’agire internazionale, e un indebolimento dei valori spirituali e del senso di responsabilità. Tutto ciò contribuisce a diffondere una sensazione generale di frustrazione, di solitudine e di disperazione [...]. Nascono focolai di tensione e si accumulano armi e munizioni, in una situazione mondiale dominata dall’incertezza, dalla delusione e dalla paura del futuro e controllata dagli interessi economici miopi”. Segnaliamo altresì “le forti crisi politiche, l’ingiustizia e la mancanza di una distribuzione equa delle risorse naturali. [...] Nei confronti di tali crisi che portano a morire di fame milioni di bambini, già ridotti a scheletri umani – a motivo della povertà e della fame –, regna un silenzio internazionale inaccettabile»⁴⁶.

Questa realtà è un’opportunità per tutti noi, ma in modo particolare per i giovani, di sentire la chiamata del Signore a vivere la propria vita cristiana e anche salesiana (all’interno della famiglia di Don Bosco) come un grande compito.

Questo compito e questa sfida erano già stati richiamati da Papa Paolo VI alla fine del Concilio Vaticano II con un messaggio rivolto ai giovani in cui diceva:

⁴⁵ Vorrei sottolineare in modo molto significativo quanto il Rettor Maggiore Don Pascual Chávez ha scritto sull’impegno della Famiglia Salesiana nella difesa della vita, in tutti i suoi sensi e in tutte le sue dimensioni. Si tratta di un elenco molto ricco del nostro impegno attuale (che coinvolge anche i giovani): Cfr. P. CHÁVEZ V., *Ami tutte le cose e niente detesti di ciò che hai fatto... Signore amante della Vita. (Sap 11, 24.12,1)*, in *Lettere circolari ai salesiani* [ACG 396 (2006) Lettera 019] a cura di Marco Bay, LAS, Roma 2021, 604-605, 609-617.

⁴⁶ *FT*, 29 che cita anche il *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, Abu Dhabi (4 febbraio 2019): *L’Osservatore Romano* 4-5 febbraio 2019, p.6.

«È a voi, giovani e fanciulle del mondo intero, che il Concilio vuole rivolgere il suo ultimo messaggio. Perché siete voi che raccoglierete la fiaccola dalle mani dei vostri padri e vivrete nel mondo nel momento delle più gigantesche trasformazioni della sua storia. Siete voi che, raccogliendo il meglio dell'esempio e dell'insegnamento dei vostri genitori e dei vostri maestri, formerete la società di domani: voi vi salverete o perirete con essa.

[...] E costruite nell'entusiasmo un mondo migliore di quello attuale!»⁴⁷.

Questa richiesta che viene a tutti noi per essere veramente lievito nella famiglia umana, oggi la rivolgo con profonda convinzione a tutti voi, cari giovani. Queste sfide chiedono che con la vostra vita, la vostra formazione, i vostri studi, il vostro lavoro e la vostra vocazione diciate un sì o un no al vostro impegno per costruire un mondo più giusto e fraterno. Queste sfide vi pongono di fronte al bivio di accettare o rifiutare una vita impegnativa ed entusiasmante in cui mettere tutte le vostre forze ed energie secondo il sogno di Dio per ciascuno di voi.

E di certo non vi è chiesto nessun eroismo particolare, straordinario, ma solo – ma è già molto – di far fruttare i propri doni e talenti dati da Dio a ciascuno di voi, impegnandovi a crescere nella fede, nell'Amore vero, nella fraternità e nel servizio a favore di tutti, soprattutto degli ultimi, di coloro che sono più colpiti dalla vita, di coloro che hanno meno opportunità.

Mi sembra una proposta preziosa per ogni giovane cristiano e salesiano che voglia essere discepolo missionario del Signore oggi, e anche una sfida e una proposta di tale dignità e portata che, senza alcun pudore, può essere offerta a qualsiasi giovane che voglia vivere in pienezza la propria condizione umana, sia che sia cristiano o che professi altri credi religiosi o che cerchi di vivere di un umanesimo essenziale e autentico, e allo stesso tempo vi porti a vivere fuori dalle “zone di comfort” che, come sirene con i loro canti, possono cullarvi nel sonno.

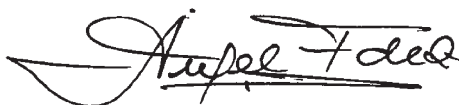
⁴⁷ PAOLO VI, *Messaggio ai giovani*, Roma 8 dicembre 1968.

Ho fatto riferimento all'umanesimo e vorrei concludere in modo esplicito con un cenno a questo "umanesimo salesiano" con il quale possiamo educare a tutti i giovani di tutte le nazioni del mondo nelle presenze salesiane perché

«per don Bosco significava valorizzare tutto il positivo radicato nella vita delle persone, nelle realtà create, negli eventi della storia. Ciò lo portava a cogliere gli autentici valori presenti nel mondo, specie se graditi ai giovani; a inserirsi nel flusso della cultura e dello sviluppo umano del proprio tempo, stimolando il bene e rifiutandosi di genere sui mali; a ricercare con saggezza la cooperazione di molti, convinto che ciascuno ha dei doni che vanno scoperti, riconosciuti e valorizzati; a credere nella forza dell'educazione che sostiene la crescita del giovani e lo incoraggia a diventare onesto cittadino e buon cristiano; ad affidarsi sempre e comunque alla provvidenza di Dio, percepito e amato come Padre»⁴⁸.

Concludo ringraziando al Signore per tanta vita bella e piena nella nostra Famiglia salesiana al servizio del Vangelo, chiedendo al Signore per tutta la Chiesa e per noi come parte della stessa chiesa di accettare il gioioso compito di *evangelizzare*, perché «da Cristo è stata inviata a rivelare e a comunicare la carità di Dio a tutti i popoli»⁴⁹.

La nostra Madre Ausiliatrice aiuti tutti noi ad essere discepoli-missionari, piccole stelle che riflettono la sua luce. E preghiamo perché i cuori si aprano a ricevere gioiosamente l'annuncio di salvezza che è Dio stesso in Gesù.



Don Ángel FERNÁNDEZ ARTIME, sdb
Rettor Maggiore

⁴⁸ P. Chàvez, *Come don Bosco educatore, offriamo ai giovani il Vangelo della gioia attraverso la pedagogia della bontà. Strenna 2013* [ACG 415 (2013) Lettera 038], o.c., 1240-1241.

⁴⁹ *Ad Gentes*, 10.

«CREDETTI, PROMISI, GUARII!».
**Artemide Zatti: Vangelo della Vocazione
e Chiesa della Cura**

Lettera del Rettor Maggiore per la canonizzazione
del Sig. Artemide Zatti

«Il mosaico dei nostri santi e beati, pur essendo abbastanza ricco quanto a rappresentatività – Fondatore, Cofondatrice, Rettori Maggiori, missionari, martiri, sacerdoti, giovani – era ancora privo del tassello prezioso della figura di un coadiutore. Ora anche questo si sta realizzando»¹.

Così don Juan Edmundo Vecchi, ottavo Successore di Don Bosco, cominciava la sua lettera in occasione della beatificazione di Artemide Zatti.

Se al “mosaico dei nostri santi” mancava una tessera, oggi questo mosaico ha una lucentezza del tutto particolare perché, tra poche settimane, ci sarà dato di vivere un grande dono del Signore: vedere uno dei figli di Don Bosco, coadiutore salesiano, emigrato italiano in Argentina e infermiere, canonizzato da Papa Francesco il prossimo 9 ottobre 2022.

Artemide Zatti sarà, dunque, il *primo santo salesiano non martire ad essere canonizzato*. Senza dubbio la canonizzazione del primo santo salesiano e di un SC dà e darà un tocco di completezza alla serie di modelli di spiritualità salesiana, che la Chiesa dichiara ufficialmente tali.

Riporto la bellissima testimonianza personale, piena di profondità spirituale e di fede, resa da Artemide Zatti nel 1915 a Viedma, in occasione dell'inaugurazione di un monumento funerario posto sulla tomba del Padre Evasio Garrone (1861-

¹ J.E. Vecchi, *Beatificazione del coadiutore Artemide Zatti: Una novità dirom-pente*, in ACG 376 (2001), 3.

1911), salesiano missionario benemerito e considerato da Artemide insigne benefattore.

«Se io sto bene, sono sano e in condizione di fare un po' di bene al mio prossimo infermo, lo debbo al Padre Garrone, Dottore, che vedendo peggiorare di giorno in giorno la mia salute, essendo io affetto da tubercolosi con frequenti emottisi, mi disse decisamente che, se non volevo finire come molti altri, facessi una promessa a Maria Ausiliatrice di rimanere sempre al fianco suo, aiutandolo nella cura degli infermi, che egli, confidando in Maria, m'avrebbe guarito.

CREDETTI, perché sapevo per fama che Maria Ausiliatrice lo aiutava in modo visibile. PROMISI, perché sempre fu mio desiderio essere d'aiuto in qualcosa al mio prossimo. E, avendo Dio ascoltato il suo servo, GUARII. [Firmato] Artemide Zatti».

Vediamo che la vita salesiana di Artemide Zatti, secondo questa testimonianza, si fonda su tre verbi che ne testimoniano la solidità generosa e confidente. Per valorizzare il dono della santità di questo grande SC, vorremmo meditare su questi tre verbi e sui loro straordinari frutti di bene, perché tocchino in profondità i desideri, i sogni, gli impegni della nostra Congregazione e di ciascuno di noi e promuovano in tutti una rinnovata e feconda fedeltà al carisma di Don Bosco.

a. Profilo di Artemide Zatti

Artemide Zatti² nasce a Boretto (Reggio Emilia) il 12 dicembre 1880 da Albina Vecchi e Luigi Zatti. La famiglia contadina lo educa ad una vita povera e laboriosa, illuminata da una fede semplice, schietta e robusta, che guida e nutre la vita.

A nove anni Artemide, per contribuire all'economia familiare, lavora come bracciante presso una famiglia benestante.

Nel 1897 gli Zatti emigrano in Argentina e si stabiliscono a Bahia Blanca. Artemide giunge in questa Città all'età di diciassette

² Ho deciso di tracciare un profilo breve e sobrio. Coloro che volessero conoscere di più la vita di Artemide Zatti possono trovare parecchie biografie sul prossimo Santo e anche leggere il profilo biografico della lettera di don Vecchi alla quale mi sono riferito precedentemente.

anni e nell'ambiente familiare impara presto ad affrontare le fatiche e le responsabilità del lavoro. Trova lavoro in una fabbrica di mattoni e, nello stesso tempo, coltiva e matura una profonda relazione con Dio, sotto la guida del salesiano don Carlo Cavalli, suo Parroco e Direttore spirituale. Artemide trova in lui un vero amico, un confessore saggio e un autentico ed esperto direttore spirituale, che lo forma al ritmo quotidiano della preghiera e alla vita sacramentale settimanale. Con don Cavalli stabilisce un rapporto spirituale e di collaborazione³. Nella biblioteca del suo parroco ha la possibilità di leggere la biografia di Don Bosco e ne rimane affascinato. *Fu il vero inizio della sua vocazione salesiana.*

Nel 1900, ormai ventenne, Artemide, invitato da don Cavalli, chiede di entrare nell'aspirantato salesiano di Bernal, località vicina a Buenos Aires.

Nel 1902, ormai prossimo all'ingresso in noviziato, Artemide contrae però la tubercolosi. Racconta don Vecchi nella sua lettera: «Sicuri della sua responsabilità, i superiori gli affidarono l'assistenza di un giovane sacerdote malato di tubercolosi. Zatti svolse con generosità l'incarico, ma dopo denunciò la stessa malattia»⁴.

Gravemente malato, fa ritorno a Bahía Blanca e don Cavalli lo invia a Viedma, affidandolo alle cure del salesiano don Evasio Garrone, competente – grazie a lunga esperienza – nell'arte medica e direttore dell'ospedale San José fondato da mons. Cagliari.

Trovo molto significativo ricordare che Artemide a Viedma incontra Zefirino Namuncurá – oggi beato – proveniente da Buenos Aires e come lui affetto da tubercolosi. I due, pur con età diversa, vivono in cordiale amichevole rapporto, finché Zefirino parte nel 1904 per l'Italia con Mons. Giovanni Cagliari.

Dopo due anni di cure a Viedma con risultati insoddisfacenti, don Garrone invita Artemide a chiedere la guarigione per intercessione della Vergine Santa, facendo voto di dedicare tutta la vita alla cura dei malati. Formulato il voto con viva fede, Artemide ottiene la guarigione e, nel 1906, inizia il noviziato.

³ Cf. *Positio*, p. 35.

⁴ Cfr. J.E. VECCHI, *o.c.*, p. 15 e Cf. *Positio*, p. 47.

Per i rischi associati alla pregressa condizione di salute, Artemide deve rinunciare al proposito di diventare sacerdote e professa come coadiutore tra i Salesiani di Don Bosco l'11 gennaio 1908. Questo fatto comporta per Artemide una grande crescita nella fede. Infatti, egli non abbandona il desiderio di essere salesiano prete e continua a pensare alla vocazione sacerdotale nella Congregazione Salesiana, soprattutto quando la salute sembra migliorare. Perciò «è commovente constatare l'attaccamento incrollabile alla propria vocazione, manifestato anche quando la malattia sembrava precludere assolutamente questo cammino. Leggiamo, ad esempio, quello che scrive ai suoi il 7 agosto 1902: "Vi fò sapere che non solo era mio desiderio, ma anche dei miei Superiori di mettermi il sacro abito; ma c'è un articolo della Santa Regola che dice di non poter ricevere l'abito uno che abbia la più piccola cosa rispetto alla salute. Così è che se Dio non mi trovò degno dell'abito finora, confido nelle vostre orazioni di sanare presto e così appagare i miei desideri"»⁵.

Ma alla fine i Superiori, date tutte le circostanze di malattia e anche l'età (23-24 anni) devono proporre a Zatti di professare come SC. È certo che «era la donazione totale a Dio nella vita salesiana cui Artemide aspirava in primo luogo»⁶.

Anche su questo punto decisivo nella sua vita, Zatti compie un cammino di maturità. Leggiamo ancora nella lettera di don Vecchi: «Sacerdote? Coadiutore? Diceva egli stesso ad un confratello: "Si può servire Dio sia come sacerdote sia come coadiutore: davanti a Dio una cosa vale tanto come l'altra, purché la si viva come una vocazione con amore"»⁷.

L'11 febbraio 1911 emette i voti perpetui e, nello stesso anno, dopo la morte di don Garrone, gli subentra, dapprima come incaricato della farmacia annessa all'ospedale San José di Viedma, e poi – dal 1915 – come responsabile dello stesso ospedale. Ospedale e farmacia diverranno il campo di lavoro di Artemide.

⁵ J.E. VECCHI, *o.c.*, p. 17 e *Positio*, p. 79.

⁶ J.E. VECCHI, *o.c.*, p. 18.

⁷ J.E. VECCHI, *o.c.*, p. 20 e *Summarium*, p. 310, n. 1224.

Così, dal 1915, per 25 anni, con grande energia, sacrificio e professionalità Zatti sarà l'anima dell'ospedale che però, nel 1941, dovrà essere demolito: i superiori salesiani decidono di utilizzare il terreno fino ad allora occupato dalla struttura sanitaria per la costruzione della sede vescovile. Artemide soffre intensamente al pensiero della demolizione, ma in spirito di obbedienza accetta la decisione e trasferisce gli ammalati negli ambienti della Scuola Agricola Sant'Isidro dove crea una nuova struttura per la cura e l'assistenza di infermi e poveri.

Dopo altri anni di intenso servizio, ormai esonerato dalle responsabilità dell'amministrazione sanitaria, nel 1950, a seguito di una caduta durante un lavoro di riparazione, gli esami clinici gli riscontrano un tumore al fegato per il quale sono vane le cure. Accoglie e vive con consapevolezza l'evoluzione della malattia. Di fatto, egli stesso prepara per il medico il certificato della propria morte! Non sono poche le sofferenze, ma trascorre gli ultimi mesi nell'attesa del momento finale preparato per l'incontro con il Signore. Lui stesso dice: «Cinquant'anni fa sono venuto qui per morire e sono arrivato fino a questo momento, che cosa posso desiderare di più? D'altra parte, ho trascorso tutta la vita preparandomi per questo momento...»⁸.

La morte sopravviene il 15 marzo 1951 e la diffusione della notizia mobilita la popolazione di tutta Viedma per un tributo di gratitudine a questo salesiano che ha dedicato l'intera vita ai malati, soprattutto più poveri. Di fatto, «tutta Viedma salutò il *"parente di tutti i poveri"*, come lo chiamavano da tempo; colui che era sempre disponibile per accogliere i malati speciali e la gente che veniva dalla lontana campagna; colui che poteva entrare nella più ambigua delle case a qualsiasi ora del giorno o della notte, senza che alcuno potesse insinuare il minimo sospetto su di lui; colui che, pur essendo sempre "in rosso", aveva mantenuto un rapporto singolare con le istituzioni finanziarie della città, sempre aperte all'amicizia ed alla collabora-

⁸ *Positio*, p. 198.

zione generosa con coloro che componevano il corpo medico della cittadina»⁹.

I funerali, con l'imponente afflusso di popolo, confermano la fama di santità che circonda Artemide Zatti e che sollecita l'apertura a Viedma del processo diocesano (22 marzo 1980). Il 7 luglio 1997 Zatti viene dichiarato Venerabile e il 14 aprile 2002 è proclamato Beato da San Giovanni Paolo II.

b. La pedagogia di Dio nei suoi santi

Per accostare la figura di Artemide Zatti è preziosa la guida di un principio teologico, denso di significato e ripetuto da Hans Urs von Balthasar:

«Soltanto l'immagine [di Gesù] che lo Spirito presenta alla Chiesa ha saputo, lungo millenni di storia, trasformare uomini peccatori in santi. Proprio in base a questo criterio della potenza di trasformazione si dovrebbe misurare il valore di un'interpretazione di Gesù che pretenda trasmetterci una conoscenza di Lui»¹⁰.

Con queste parole, Balthasar rimarca un'evidenza che ha sempre accompagnato la storia della Chiesa: l'azione dello Spirito si manifesta come potenza di trasformazione della vita umana, a testimonianza della perenne attualità e vitalità del Vangelo. In questo modo la buona notizia di Gesù continua a vivere e diffondersi secondo la regola dell'Incarnazione e, specie nella carne e nella vita dei santi, per il loro profondo consentire allo Spirito, la Pasqua sfolgora nell'attualità storica di *qui ed ora* sempre nuovi, ove maturano prodigi che confermano la fede della Chiesa.

I santi sono allora realizzazioni dello Spirito che offrono, con la semplicità di una vita trasfigurata, lineamenti precisi del Figlio, donati dal Padre alla fatica del mondo, nell'attualità di un tempo e nella prossimità di luoghi bisognosi di salvezza e di speranza.

⁹ J.E. VECCHI, *o.c.*, p. 25.

¹⁰ H.U. VON BALTHASAR, *Gesù ci conosce? Noi conosciamo Gesù?*, Morcelliana (= Il Pellicano), Brescia, 1981, p. 95.

Se Dio guida la sua Chiesa attraverso la vita obbediente dei suoi figli più docili e audaci, nella storia di ciascuno di loro devono anzitutto brillare riflessi di Vangelo che trasformano *una feriale biografia in agiografia* e poi si debbono riconoscere semi pasquali, capaci di innescare rinnovati cammini ecclesiali nel popolo di Dio.

Artemide Zatti conferma questa regola della santità: l'agiografia è luce dello Spirito sprigionata dalla semplicità della sua biografia, tanto convincente perché abitata in pienezza d'umanità, e tanto sorprendente da rendere visibili «un *nuovo* cielo e una nuova terra» (Ap 21,1); così i semi pasquali, regalati dalla vita di questo SC al campo del mondo, hanno trasformato luoghi di sofferenza – gli ospedali di San José e di Sant'Isidro – in vivai della speranza cristiana straordinariamente irradiani. «Si è trattato di un'attiva presenza nel sociale, tutta animata dalla carità di Cristo che lo spingeva interiormente»¹¹.

È possibile allora meditare sul dono che lo Spirito fa al mondo, alla Chiesa, alla Famiglia Salesiana con la santità di Zatti, sostando dapprima sulla luminosità della sua biografia – un Vangelo, pienamente incarnato, della vocazione, della confidenza e della dedizione – per considerare poi la forza pasquale del suo apostolato che ha edificato, nei suoi ospedali, la chiesa della cura, della prossimità, della salvezza, della corredenzione, per nutrire la fede del popolo di Dio.

Se vogliamo esprimere in modo sintetico il segreto che ha ispirato e guidato la vita, i passi, i lavori, gli impegni, la gioia, le lacrime... di Artemide Zatti, le parole di don Vecchi a tale fine sono esaustive: «*Al seguito di Gesù, con Don Bosco e come Don Bosco, dovunque e sempre*»¹².

¹¹ J.E. VECCHI, *o.c.*, p. 26.

¹² J.E. VECCHI, *o.c.*, p. 27.

1. UN UOMO DI VANGELO

1.1. Il Vangelo della vocazione: «Credetti»

La vicenda di Artemide Zatti colpisce anzitutto per la sua particolarità vocazionale. Una vocazione luminosa perché purificata da una misteriosa pedagogia di Dio che si dispiega nella sua vita attraverso mediazioni e situazioni diverse e impegnative. La vita cristiana è il respiro condiviso della famiglia di Artemide, che tutto legge nella luce del mistero di Dio; sarà la seconda patria argentina, raggiunta con l'emigrazione, a mostrare il radicamento degli Zatti in una fede non comune. Il Card. Cagliero scrive:

«I nostri compatrioti, anche quelli che appartengono alle popolazioni più religiose d'Italia, giunti qui pare che mutino natura. L'amore smodato al lavoro, l'indifferenza religiosa dominante in quei paesi, i pessimi esempi frequentissimi [...] operano un'incredibile trasformazione nello spirito e nel cuore dei nostri buoni contadini ed artigiani, che in cambio di qualche scudo che guadagnano, perdono la fede, la moralità, la religione»¹³.

La famiglia Zatti non cederà all'influsso dell'ambiente, segnalandosi al contrario per una pratica religiosa fervente, schietta, coraggiosa, libera dal rispetto umano; e Artemide continuerà a nutrire in famiglia un intenso rapporto con Dio, sostanziato di preghiera, laboriosità, rettitudine, così «tutto fa credere [...] che la formazione religiosa che il Servo di Dio ricevette da fanciullo e nella prima giovinezza [...] dovette essere privilegiata e tale da spiegare gli atteggiamenti spirituali che egli mantenne poi per tutta la vita»¹⁴.

L'esperienza di Artemide riflette la discrezione luminosa della «“misura alta” della vita cristiana ordinaria»¹⁵ frutto di un esclusivo radicamento in Dio, di una fede vissuta come obbedienza coraggiosa e irraggiante perché libera, lieta e feconda.

Quando il salesiano don Cavalli, parroco e guida di Artemide

¹³ *Positio*, 31.

¹⁴ *Positio*, 21.

¹⁵ NMI, 31.

sui sentieri dello Spirito, dovrà sostenerne l'orientamento definitivo di vita, il discernimento sarà sobrio e limpido: constaterà che la chiamata a darsi a Dio totalmente, come sacerdote, risuona nel cuore di quel giovane in modo integro e puro, non contaminata dalla ricerca di sé e del proprio interesse, ma accesa dal desiderio di servire il Vangelo del Regno.

E Dio, per la singolare disponibilità di Artemide al dono di sé, non si limita a chiamare, ma può dilagare, con il segno incontrovertibile della sua presenza: la croce del Figlio. Così proprio al cuore del discernimento vocazionale di questo giovane desideroso di diventare sacerdote si rende riconoscibile il sigillo della predilezione di Dio: Artemide, accolto a Bernal come aspirante, viene richiesto di un servizio rischioso, la cura di un sacerdote malato di tubercolosi – come ricordato in precedenza. Il servizio senza calcolo porta Artemide a contrarre a propria volta la malattia che esigerà il sacrificio del sogno vocazionale: Zatti sarà salesiano, ma non sacerdote.

Qui riconosciamo la potenza del Vangelo accolta senza condizioni nella vita dei santi; una potenza che suscita una risposta vocazionale pura perché custodita da un cuore non solo distaccato dal male – condizione essenziale per l'ascolto della voce di Dio – ma capace di libertà anche rispetto al bene, condizione essenziale di una fede rocciosa nell'Assoluto di Dio.

Camminando nell'oscurità luminosa della fede, Artemide sacrifica il desiderio di servire la Chiesa nella forma ministeriale del sacerdozio, abbracciandone però l'essenza, secondo Cristo, «il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì sé stesso senza macchia a Dio»¹⁶.

I caratteri del vangelo della vocazione si riconoscono così, indelebili, nella pienezza del sacrificio di sé che sigilla il principio della vita salesiana di Zatti ben prima di coronarne la pienezza.

E la fedeltà alla forma laicale della vita salesiana, abbracciata per puro amore di Dio, sarà piena e convinta, lontana da ogni rammarico, dispiegata in un'esistenza convincente e contenta.

¹⁶ Eb 9,14

Questo è il vangelo della vocazione, la buona notizia della chiamata di Dio riservata singolarmente a ciascuno dei suoi figli, chiamata della quale Dio solo conosce la portata, le ragioni, la destinazione, lo svolgimento concreto. Chiamata che si rende percepibile solo nella corrispondenza pura dell'amore che, a propria volta «vuole disfarsi dell'avversario più pericoloso: la propria libertà di scelta. Ogni vero amore ha perciò la forma interna del voto: esso si lega all'amato, a motivo dell'amore e nello spirito dell'amore»¹⁷.

Il vangelo della vocazione, nella santità di Zatti, è il vangelo della pura fede: la buona notizia del respiro sano del cuore che assapora la libertà nell'obbedienza al disegno di Dio, custode del mistero di ogni vita chiamata ad essere tralcio fecondo della vera Vite, affidata alla sapienza dell'«Agricoltore» (*Gv* 15,1).

Letta con le "categorie" del nostro tempo, la santità di Artemide Zatti sfida la "paura vocazionale", paura che stringe il cuore nella sfiducia davanti al mistero di Dio. *Il vangelo della vocazione* annunciato dalla vita di questo santo SC mostra che solo corrispondendo al sogno di Dio è possibile, ad ogni età e in ogni situazione, sconfiggere la paralisi dell'io, con la povertà del suo sguardo e delle sue misure, con l'angustia della sua incertezza e del suo timore.

Quando don Garrone – salesiano a propria volta di eminente virtù, oltre che di grande competenza medica, acquisita attraverso il servizio generoso ai malati – esorta Artemide malato di tubercolosi a chiedere la grazia della guarigione per intercessione della Vergine e con il voto di dedicarsi per tutta la vita ai malati, la fede di Zatti dà buona prova di sé: semplice, disinteressata, senza riserve, racchiusa in una parola: "Credetti!".

"Credetti", ovvero quando basta una parola a dire la fede, perché la fede è pura; e solo questa fede è vocationalmente generosa, per la levità della sua purezza che "mette ali al cuore e non catene ai piedi".

¹⁷ H.U. VON BALTHASAR, *Gli stati di vita del cristiano*, Jaca Book, Milano 1985, 34.

La santità di Artemide Zatti raggiunge i nostri cammini vocazionali, talvolta stanchi e grevi, con la forza dirompente di un «credetti» che non è mai venuto meno: il presente della fede che si fa continuo lungo la vita e la rende credibile. La sua è stata una fede con una *continua unione con Dio*. Nelle testimonianze raccolte così si esprimeva Mons. M. Pérez: «L'impressione che io ricevetti fu quella di un uomo unito al Signore. L'orazione era come il respiro della sua anima, tutto il suo comportamento dimostrava che viveva pienamente il primo comandamento di Dio: lo amava con tutto il cuore, con tutta la sua mente e con tutta la sua anima»¹⁸.

Siamo chiamati a valorizzare la testimonianza di Zatti per rinnovare l'ardore della nostra pastorale vocazionale e per offrire ai giovani l'esempio di una vita che la solidità della fede rende piena, semplice, coraggiosa, per la potenza dello Spirito e la docilità del chiamato.

1.2. Il Vangelo della confidenza: «Promisi»

Il Vangelo della vocazione, del quale Zatti è testimone, anima un secondo verbo di importanza fondamentale: promettere.

Delle promesse umane oggi si sperimenta spesso la debolezza, si teme l'inaffidabilità, si constata l'incapacità ad essere definitive: di qui gli inverni vocazionali che stanno colpendo la famiglia, le Congregazione in molte parti del mondo, la Chiesa, e che rendono urgente l'annuncio del vangelo della chiamata di Dio e della risposta del credente.

Von Balthasar, riflettendo sull'essenza della vocazione, frutto di un credere autentico, così scrive: «Non c'è nessun camminare incontro all'amore senza almeno un accenno di questo *gesto di consegna*. [...] [L'amore] vuole definitivamente rimettersi, consegnarsi, affidarsi, racchiudersi. Vuole depositare presso l'amato una volta per tutte la sua libertà di circolazione, per lasciargli un pegno d'amore. Appena l'amore si desta veramente alla vita, l'at-

¹⁸ *Summarium*, p. 43, n. 160.

timo temporale vuole *essere superato in una forma di eternità*. Amore a tempo, amore ad interruzione non è mai vero amore»¹⁹.

Artemide Zatti, pur in giovane età e proprio in un grande momento di prova, sente la chiamata alla pienezza dell'impegno di sé in una promessa irrevocabile e radicale; quando in età matura, testimoniando la sua gratitudine verso il Padre Evasio Garrone, suo benefattore, rievcherà i primordi del proprio cammino di consacrazione, Zatti potrà essere lapidario nel presentare il cuore della sua adesione giovanile alla chiamata del Signore: «credetti, promisi».

Il “*promisi*” di Zatti segue il suo “*credetti*” ma anche ne plasma la radicalità e la qualità umana e cristiana. Artemide crede perché promette e non solo promette perché crede: in lui vediamo realizzata la regola della fede che, se non può contare sulla disponibilità alla promessa, alla consegna di sé, decade ad interesse spirituale, a previdenza e contratto religioso.

Zatti non attende garanzie per dedicare rischiosamente la sua vita, non chiede di riscuotere il diritto al “centuplo quaggiù” come condizione previa al suo gettare le reti; piuttosto «si offerse con pronta disponibilità ad assistere un sacerdote malato di tisi e ne contrasse il male: non disse una parola di lamento, accolse la malattia come dono di Dio e ne portò con fermezza e serenità le conseguenze»²⁰.

Così la generosità di Artemide, è pagata prima ancora della professione religiosa, e il prezzo è alto: una malattia debilitante, un sogno vocazionale infranto, una sofferenza acuta, e – soprattutto – una totale incertezza. Ma al crocevia di fede e promessa il vangelo della vocazione realizza in questa vita, sin dalla giovinezza, prodigi di santità.

La promessa di Zatti è pura, disinteressata, come la sua fede e fa brillare l'integrità dell'abbandono al disegno di Dio e la generosità del dono e dell'impegno di sé che mostrano autentico spessore teologale: Artemide fa sua la vita del Figlio obbediente

¹⁹ H.U. VON BALTHASAR, *Gli stati di vita del cristiano*, 34.

²⁰ *Positio*, 206 (Profilo spirituale del servo di Dio).

che si lascia totalmente decidere e destinare dall'amore del Padre per la salvezza del mondo.

L'alfabeto vocazionale di Zatti è tanto profondo quanto semplice e chiaro:

«Credetti, promisi. Zatti crede e promette con radicalità evangelica perché già ha praticato la Passione del Signore quale regola della sua fede e della sua dedizione, come non si stanca di ripetere nelle sue lettere ai familiari: «Le nostre gioie sono le croci, il nostro conforto è il patire, la nostra vita sono le lacrime, ma con a fianco la sempre cara e inseparabile compagna, la speranza di raggiungere al bel paradiso, quando sarà compiuto il nostro pellegrinaggio in terra»²¹.

La croce è la regola della fede, e insegna come il credere cristiano non sia un semplice conoscere qualcosa, ma affidarsi a Qualcuno promettendoGli non qualcosa, ma se stessi. Formato dalla croce Artemide prima ancora di intraprendere il cammino della vita religiosa, non *promette* ma *si promette*, non *fa voto*, *si vota*, e così riflette i lineamenti del Figlio che «entrando nel mondo, [...] dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà»» (*Eb* 10, 5-7).

E, sempre alla scuola del Signore Gesù, Zatti impara che alla radicalità della promessa di sé corrisponde l'audacia crescente della fede. Chi si dà completamente a Dio può abbandonarsi alla certezza di ricevere tutto da Lui, e Artemide non si stanca di ricordarlo nelle sue lettere: «Mi raccomando che non abbiate paura o vergogna di domandare grazie. Domandate pure ed otterrete; e più domandate, più otterrete; poiché chi domanda molto riceve molto, chi poco, riceve poco; e chi niente domanda, nulla riceve. [...] Io non starò lì a enumerare le grazie che dovete chiedere; ben voi lo sapete. Solo vi metto sotto gli occhi una: ed è quella, che noi tutti possiamo amare e servire Dio in questo mondo e poi goderlo nell'altro»²².

²¹ *Positio super scriptis* 12.

²² *Lettera al padre*, Viedma 15 giugno 1908.

1.3. Il Vangelo della dedizione: «Guarii»

«*Guarii*» è il verbo con il quale Zatti sigilla l'evento che lo introduce nella vita salesiana.

Cosa significa «*Guarii*»? Certamente la tubercolosi che ne aveva minato la salute fu superata da Zatti e in un modo che sorprese i medici:

«Nel processo di Viedma il Tribunale si domanda se la guarigione fu miracolosa. A quanto ci è dato sapere, mancò per qualificarla tale la istantaneità, ma, a detta dei dottori [...] che conobbero bene Zatti fino alla sua morte, fu straordinaria per la scarsità e la poca efficacia delle cure di allora, per la continuità della guarigione e per la più che normale robustezza fisica di cui godette poi sempre il Servo di Dio, nonostante la sua vita di strapazzo. L'intervento della Madonna sembra innegabile, sia che si trattasse di miracolo sia che fosse grazia straordinaria»²³.

Il dito di Dio però agì secondo il suo stile inconfondibile: non estirpò il male riportando la vita di Artemide alle condizioni pre-ve alla malattia, e neppure dipanò il mistero tipico di ogni disegno divino e di ogni esistenza umana. Così, come sappiamo,

«i Superiori, pur constatando i miglioramenti della salute del Servo di Dio, non dovettero essere pienamente persuasi sulle sue future possibilità. La tubercolosi, a quei tempi, non dava mai sicurezza di guarigione e di guarigione definitiva; il *curriculum* di studi che il Servo di Dio avrebbe dovuto affrontare, alla sua età (23-24 anni), era ancora lungo e non certo adatto ad un tubercolotico; egli, d'altra parte, aveva già incominciato a lavorare, e tutto fa credere con successo e con reciproca soddisfazione, nella Farmacia in una occupazione adatta ad un laico; forse Padre Garrone faceva qualche pressione per tenerlo con sé nel suo lavoro. I Superiori allora, date tutte queste circostanze, dovettero proporre al Servo di Dio – che certamente, da tutto quello che appare nei suoi scritti, aveva deciso di lasciare il mondo e di consacrarsi a Dio – di farsi religioso salesiano, ma come coadiutore (confratello laico): la soluzione sembrava la più prudente in vista della sua ancora incerta salute: un lavoro materiale richiedeva meno sforzi di quanti non se ne esigessero per un lungo periodo di studi severi»²⁴.

²³ *Positio*, 75-76.

²⁴ *Positio*, 80.

Il mistero di Dio si infittisce con la guarigione, e alla fede di Artemide viene chiesta una purificazione forse più severa di quella imposta dalla perdita della salute: il sacrificio dell'orientamento vocazionale. Così Artemide è condotto ad approfondire il cammino di svuotamento che Dio gli richiede: la liberazione dalla malattia non è una riconquista di forze, che permette a un giovane intraprendente di "riprendere in mano la vita". La guarigione, a suo modo, è il deserto di una nuova povertà, perché la vita di Zatti sia spazio libero per Dio, nella radicalità di un nuovo abbandono.

Dio guarisce Artemide dalla tubercolosi per rinnovare in lui il prodigio della salvezza dall'attaccamento a se stesso, del distacco anche dai propri progetti di bene:

«C'è da ritenere che abbandonare l'aspirazione al sacerdozio sia stata per il Servo di Dio una grande sofferenza spirituale, tanto era lo slancio e lo spirito di sacrificio con cui aveva intrapreso il cammino verso questa meta. È però meraviglioso, e indice di straordinaria forza spirituale, il fatto che non appaia mai una parola di lamento od anche solo di rammarico e nostalgia [...] per questo capovolgimento nella prospettiva della sua vita»²⁵.

«Guarii»: è allora la voce della coerenza dell'alfabeto vocazionale di Zatti. Quando Dio chiama e la sua creatura risponde, lo Spirito non si limita a riparare la precarietà umana ma compie il sogno di Dio «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5). Così, se la malattia inclina il cuore umano a ripiegarsi su di sé, il credere e il promettere di Zatti, nutriti dall'amore al Signore Gesù e alla Croce, producono vera salute: una più grande dimenticanza di sé e condiscendenza incondizionata a Dio, che lo porta ad essere l'umile apostolo dei più poveri, dei malati e, tra questi, a diventare l'apostolo dei casi più particolari; in breve, degli abbandonati e degli scartati di questo mondo.

Artemide rinato a più grande povertà è più arreso, in confidenza piena e operosa, al disegno del Padre: «*Ex auditu* posso dire che [nella vita del Servo di Dio] c'è stata una volontà gene-

²⁵ *Positio*, 81.

rale che Dio fosse glorificato. In quel che lo conobbi posso assicurare che visse per la gloria di Dio»²⁶.

La subordinazione di tutto alla gloria di Dio e il sacrificio delle proprie vedute – compresi i progetti di bene – per assecondare la sapienza di Dio che sola realizza la pienezza dell'Amore, saranno essenziali non solo all'esperienza spirituale di questo salesiano straordinario, ma pure alla *pedagogia del dolore* che dovrà praticare per la specificità della sua missione.

Nel “guarii” di Zatti si compie non solo una grazia ma una scuola, ed entrambe plasmate dal dito di Dio per il bene dei fratelli: libero dalla malattia Artemide servirà per una vita i malati, dopo essere passato attraverso il *vero guarire* che lo renderà *vero medico* delle creature sulle quali si chinerà.

«Faceva spesso il segno della Santa Croce e lo faceva fare agli infermi, amava insegnarlo ai bambini. In lui la fede e i medicamenti formavano una simbiosi, senza la fede non curava e nemmeno senza medicine. Ugualmente non vedeva una dicotomia tra l'anima e il corpo; era una sola cosa l'uomo, e curava questo uomo: corpo e anima»²⁷.

Solo perché condotto dalla mano di Dio a vivere il guarire come morire a se stesso Zatti potrà farsi prossimo ai malati con il farmaco dell'Amore Incarnato e Crocifisso, dispensando conforto, luce e speranza.

2. UN TESTIMONE DELLA PASQUA

Se nella vita di Zatti – per il modo in cui fu raggiunto dalla chiamata di Dio – brilla in forma originale e attualissima il *Vangelo della vocazione*, la sua semina apostolica si compie come arte della cura nella luce della Pasqua.

La coerenza pasquale è la regola di fedeltà di ogni apostolato cristiano: nei santi la pratica di questa regola raggiunge il fulgore, portando la vita di Dio dentro le fatiche degli uomini, della storia, del mondo, edificando così la Chiesa.

²⁶ *Summarium* 15.

²⁷ *Summarium* 80.

Zatti ha praticato con passione pasquale la fatica della sofferenza umana ed ha così edificato la Chiesa come vero ospedale da campo (come oggi continua a ripetere Papa Francesco), proprio trasformando due ospedali sorti “alla fine del mondo” in cellule vive della Chiesa.

Gli ospedali di San José prima e poi di Sant’Isidro furono tra la fine dell’Ottocento e i primi decenni del Novecento una risorsa sanitaria preziosa e unica per la cura soprattutto dei poveri di Viedma e della regione del Rio Negro: l’eroismo di Zatti ne fece luoghi di irradiazione dell’amore di Dio dove la cura della salute diventa esperienza di salvezza.

Zatti ha consegnato la sua vita alla parabola del buon Samaritano. Il Samaritano è Cristo, il Dio vicino (nel suo Figlio Amato) che non conosce indifferenza e disprezzo, ma offre se stesso, in anticipo, per guarire fin l’ultimo dei suoi figli e figlie, per mezzo della prossimità dell’amore, così che il male della storia non condanni nessuno di questi piccoli a perire fuori da Gerusalemme.

Ecco il miracolo di Dio: in quel fazzoletto di terra patagonica, dove scorre la vita di Zatti, ha preso vita una pagina del Vangelo. Il Buon Samaritano ha trovato volto, mani e passione, anzitutto per i piccoli, i poveri, i peccatori, gli ultimi. Così un ospedale è diventato la Locanda del Padre, è diventato segno di una Chiesa che voleva essere ricca di doni di umanità e di Grazia, attraverso la donazione, il servizio, e la fedeltà al comandamento dell’amore di Dio e del fratello.

Sono numerosi i testimoni che permettono di contemplare l’esperienza di Chiesa accessibile in quell’ospedale da campo reso vivo dal cuore infiammato di Zatti: dando loro la parola emerge di nuovo il fascino di Artemide preoccupato di curare quanti a lui si affidavano, sia con i rimedi dell’arte medica, sia con la presenza, la simpatia, la preghiera per tutti e con tutti, e con l’espressione di fede di tutti giorni di questo umile salesiano. Tutto questo si rivelò certamente più efficace di tante medicine.

2.1. Cura pasquale e servizio (*diakonia*) della vita ferita

Dove c'è santità la Chiesa si diffonde, e dove si edifica la Chiesa c'è santità. Chi ha incontrato Zatti, chi è stato accolto nel suo ospedale, ha fatto esperienza di fraternità e in questa fraternità esperienza di Chiesa.

Zatti ha vissuto con radicalità evangelica la certezza che il servizio, che è stata la sua caratteristica vocazionale – la *diakonia* – rende credibile, riconoscibile, amabile, il volto della Chiesa. La porta del servizio attrae il cuore umano, specie quando è provato dalla vita e dalla sofferenza, e apre all'esperienza dell'incontro con Gesù, il vero Buon Samaritano, e Zatti ha fatto del suo meglio per vivere come un buon samaritano. «L'ospedale e le case dei poveri, visitati notte e giorno viaggiando su una bicicletta, considerata ormai elemento storico della città di Viedma, furono la frontiera della sua missione. Visse la donazione totale di sé a Dio e la consacrazione di tutte le sue forze al bene del prossimo»²⁸.

Zatti è testimone di servizio, e così come Gesù ha donato se stesso sino alla fine, Zatti ha realizzato fino all'eroismo, sui passi del suo Signore, una donazione e una *diakonia* pienamente cristiana. Meritano di essere sottolineati, con le parole unanimi dei testimoni, i caratteri straordinari della *diakonia* evangelica di Zatti: l'universalità della sua dedizione, la totalità del dono di sé, la generosità nata con Dio accanto, in obbedienza a Lui, compiuta in Lui e per Lui.

Che il servizio di Zatti non conoscesse particolarismi e non facesse preferenza di persone è sotto gli occhi di quanti lo hanno conosciuto:

«So che ha visitato la prigione per curare i malati. Con gli increduli e i nemici della Chiesa era disponibile e amabile. Ricordo la frase di un medico che commentando il titolo del libro del Padre Entraigas "Il parente di tutti i poveri" diceva che avrebbe dovuto essere corretto in "parente di tutti" per l'equità con la quale [Zatti] non faceva distinzione tra tutti quelli che lo cercavano»²⁹.

²⁸ J.E. VECCHI, *o.c.*, p. 21.

²⁹ Testimonianza di Tassara Carlo, *Summ.* 126-127.

Se nel servizio e nella donazione di se stesso da parte di Zatti c'era una preferenza per qualcuno, questa era la preferenza insegnata dal Buon Pastore, sensibile soprattutto alla sorte delle pecore più ferite e smarrite: «Fu una delle predilezioni [di Zatti] la sua totale donazione a Dio in queste persone umili, indifese o con infermità ripugnanti a tal punto che quando qualcuno voleva mandarle a un ospizio perché erano state molti anni nell'Ospedale San José rispondeva che non si dovevano abbandonare questi veri *parafulmini* dell'Ospedale»³⁰.

Zatti poi serviva con tutto se stesso, consumandosi in una generosità senza calcolo nelle forme più disparate di un'attività febbrile, orientata soltanto a corrispondere alle richieste di tutti:

«Siccome era a tutti nota la sua bontà e la sua buona volontà nel servire gli altri, tutti si rivolgevano a lui per le cose più disparate. [...] I direttori delle Case dell'Ispettorìa scrivevano per consigli medici, gli mandavano confratelli da assistere, affidavano al suo ospedale-croniario persone di servizio diventate inabili. Le Figlie di Maria Ausiliatrice non erano da meno dei Salesiani nel chiedere favori. Gli emigranti italiani chiedevano aiuti, facevano scrivere in Italia, sollecitavano pratiche, coloro che erano stati ben curati all'Ospedale, quasi fosse espressione di gratitudine, gli inviavano parenti e amici da assistere per la stima che avevano delle sue cure. Le autorità civili avevano spesso persone inabili da sistemare e ricorrevano a Zatti. I carcerati e altre persone, vedendolo in buoni rapporti con le autorità, si raccomandavano perché chiedesse clemenza per loro o facesse procedere la soluzione dei loro problemi»³¹.

Il servizio di Zatti era poi continuativo e dimentico di sé e, proprio per questo, non frenato da suscettibilità, ingratitudini, corrispondenze mancate o richieste assillanti: «Nel servo di Dio la preoccupazione per il prossimo era straordinaria nel lavoro quotidiano; dalla mattina alla sera viveva per i suoi amati infermi. Queste circostanze si moltiplicavano la notte, quando, a qualunque ora lo chiamassero, egli accorreva rapidamente. [...] Mi consta che spesso abbia dovuto soffrire di pretese eccessive

³⁰ Testimonianza di mons. Pérez Carlo Mariano, *Summ.* 52.

³¹ Fiora Luigi, *Biografia, Positio* 132.

di alcuni infermi, esigenze smodate, capricci, come il caso [...] di pazienti con infermità mentali. Il Servo di Dio non perdeva mai la pazienza. Ricordo di averlo visto in più di una occasione salire con cattivo tempo, freddo e pioggia con il suo veicolo, una bicicletta non ultimo modello, per curare infermi tra la popolazione andando per strade molto poco transitabili»³².

A segnare poi profondamente la *diakonia*, il servizio a tutti, di Zatti era il suo svolgersi in compagnia del Signore. A nessuno sfuggiva la competenza di questo generoso infermiere, ma altrettanto evidente era il suo essere in missione con Gesù:

«Un fatto personale molto concreto: essendo io novizio e poi sacerdote novello, venni a Viedma per alcune pustole che mi uscivano soprattutto sul collo e sulla faccia e il Servo di Dio sempre mi accoglieva sorridente, mi curava cauterizzandomi con una punta rovente canticchiano il *Magnificat* mentre operava e incoraggiandomi poi a offrire quelle sofferenze per la santa perseveranza nella vocazione»³³.

Ancora, in Zatti rifulgeva l'obbedienza a Dio e al suo disegno come anima di un servizio umile e fiducioso, che doveva ispirare nei poveri e nei malati sentimenti di abbandono in Dio. Tutto trovava in Dio ispirazione, e tutto Zatti svolgeva secondo il comando di Dio, così che il servizio di questo grande salesiano era una pratica continua e affascinante del precetto dell'amore:

egli «amò Dio sopra ogni cosa. Per lui tutte le cose di questa terra erano transitorie e secondarie. Per me Zatti era costante, senza cedimenti nel suo amore a Dio e nella sua pietà. Non solo negli atti di pietà ma in ogni servizio al prossimo teneva sempre il nome di Dio sulla bocca. Esortò tutti coloro che gli furono vicini a vivere la pietà. Zatti era permanentemente un esempio, la sua pietà era superiore all'ordinario»³⁴.

Quella di Zatti però, come accade sempre nei santi, è una *diakonia*, un servizio compiuto certo in obbedienza a Dio, ma soprattutto in nome di Dio, prestando a Dio il volto, il cuore, le mani, nella certezza – fonte di grande audacia – di essere piccolo

³² Testimonianza di mons. Peréz Carlo Mariano, *Summ.* 43-47.

³³ Testimonianza di mons. Peréz Carlo Mariano, *Summ.* 43.

³⁴ Testimonianza di García Oscar Giovanni, *Summ.* 113.

strumento della sua grande Potenza e Provvidenza. Così Zatti opera con generosità straordinaria, ma con abbandono totale perché sa che ad agire, in lui, è il suo Signore: «Sperò e confidò sempre in Dio. La serenità con la quale superava le difficoltà era una dimostrazione della sua speranza in Dio. Sempre diceva: “Dio provvederà”, però lo diceva con piena confidenza e speranza»³⁵.

Zatti, credente e uomo vero, è «mosso dalla carità verso il prossimo perché in ogni malato vedeva Cristo sofferente. Tanta era la bontà che usava con gli infermi che non negava loro nulla»³⁶; «per il Servo di Dio l'amore si manifestava nella carità con la quale assisteva gli “altri Cristi”. Nella sua concezione evangelica che tutto quello che faranno i suoi discepoli al loro prossimo lo staranno facendo allo stesso Cristo, il Servo di Dio si comportò abitualmente con tutti con carità, anche quando si trattava di increduli o indifferenti»³⁷.

O vivendo in uscita una Chiesa del servizio, capace di raggiungere in bicicletta i suoi poveri, o servendo quanti bussavano al suo ospedale – di San José prima e di sant'Isidro poi – perché vi incontrassero l'amore di Dio Zatti ha dato tutto se stesso a Dio, divenendo servo del Signore, missionario autentico della Chiesa nel nome del Signore Gesù.

2.2. Fraternità pasquale e comunione (*koinonia*) nella vita condivisa

La santità di Zatti ci porta nel cuore della Chiesa non solo per la singolarità della sua *diakonia*, ma anche per la qualità della comunione fiorita per il suo donarsi agli altri. Cosa fosse per Zatti la comunione è attestato tanto dalle testimonianze di chi ne ha visto l'azione, quanto dal modo in cui attraversò i momenti più faticosi che ne segnarono la vita.

Un fatto per lui particolarmente doloroso si verificò quando i superiori si orientarono per la demolizione dell'Ospedale di San

³⁵ Testimonianza di Molinari Ferdinando Enrique, *Summ.* 151.

³⁶ Testimone Morero Noelia de Tofoni, *Summ.* 259.

³⁷ Testimonianza di don De Roia Luigi, *Summ.* 271.

José, al quale Artemide aveva consacrato ogni energia; a Viedma mancavano gli ambienti per l'episcopio e per edificare una confortevole dimora vescovile fu deciso l'abbattimento del vecchio ospedale, con l'onere del trasferimento di tutti i servizi sanitari negli spazi della Scuola agricola di Sant'Isidro, sede di un'altra opera salesiana a Viedma.

Per Zatti la demolizione non era una semplice operazione edile, era una prova cruda e crocifiggente: davanti agli occhi non aveva solo le macerie di un vecchio ospedale, ma il dubbio che con quelle mura fosse crollata la sua vita e lì fossero finite anche le sue rinunce e privazioni, incomprensioni e veglie, grattacapi e sudori, dedizione agli altri e sacrificio di sé. A Zatti il calice non fu risparmiato, ma rimase in piedi, con fermezza e dolcezza cristiana: «All'epoca della demolizione dell'ospedale san José aveva prima proposto che il palazzo vescovile fosse costruito in altro luogo e il terreno fosse permutato; poi, data l'inesorabilità della demolizione, che [...] sentiva enormemente data la sua estrema sensibilità umana, non si ribellò né protestò; anzi, calmava coloro che cercavano di farlo ribellare»³⁸.

Come sempre accade nella vita dei santi, la prova è insieme crogiolo oscuro e dimostrazione luminosa: Zatti con la sua serenità d'animo e con l'alacrità posta nell'allestire la nuova sede dei servizi sanitari, dimostrò quale fosse il fondamento della sua dedizione: il vero ospedale da lui edificato non poteva essere ridotto in macerie perché era un'invenzione della carità, di quella carità che «non avrà mai fine» (1Cor 13,8), e che esprime il miracolo della comunione, riflesso dell'eterna Vita di Dio. Il vero ospedale di Zatti non era un edificio terreno, dedicato a San José o a Sant'Isidro; in quegli ambienti la sua professionalità accoglieva tutti, attraverso la porta del servizio, perché facessero però esperienza vera e piena della tenerezza di Dio.

Zatti non ha predicato il catechismo della comunione, ma con la sua santità lo ha incarnato; e il suo ospedale non era un fabbricato imponente, ma un miracolo evidente, quotidiano, di ser-

³⁸ Testimonianza di Kossman Enrico Mario, *Summ.* 10

vizio e comunione. Qui «il Servo di Dio dirigeva il personale, che era composto da persone varie che abitavano nell'ospedale, come un superiore di una comunità religiosa [...] Il personale lo amava, lo venerò e ne seguì alla lettera le regole. A ciascuno non è mai mancato il necessario: morale, spirituale e tecnico per il disbrigo dei suoi impegni e questo per la personale preoccupazione del Servo di Dio»³⁹.

Che proprio la statura spirituale di Zatti ne facesse l'artefice della comunione è persuasione di tutti:

«Negli anni in cui sono stato a scuola nel Collegio san Francesco di Sales, l'Ospedale era una dipendenza del Collegio e si sapeva tutto ciò che accadeva qui come là. Non ho mai sentito parlare di liti o incomprensioni tra i collaboratori di Zatti che potessero avere qualche rilievo ed essere causa di pettegolezzi in paese o nella scuola»⁴⁰.

La comunione cristiana, quando si realizza, non passa inosservata per la sua bellezza che sconvolge il mondo prostrato dal rancore e dalla divisione; sono solo i santi però a conoscere fino in fondo il prezzo della comunione, la sua estraneità allo spontaneismo, all'immediatezza della simpatia, alla facilità senza sacrificio. I santi sanno quanto costa la comunione perché sanno qual è la sua fonte: il Costato squarciato del Signore, che compie l'opera della riconciliazione tra gli uomini e con gli uomini.

Zatti sa che solo il Sangue del Signore crea comunione, e sceglie la via della partecipazione fedele e quotidiana al sacrificio del Figlio, con il sorriso sul volto, la fermezza nell'animo, la pace nel cuore, le mani trafitte dal lavoro e dalla fatica. Rendendo quasi impercettibile l'impegno richiesto dalla sua immolazione, Zatti

«era un uomo che irradiava pace, [uomo] di azione, dinamico, non mostrava nervosismo, allegro. Era frequente una sua battuta [...] per rallegrare un malato [...]. Era un uomo che non ha vacillato nelle sue pratiche religiose, [...] segno del suo sforzo per migliorare sé stesso. Personalmente, ciò che ho notato di più di lui sono state la sua carità e umiltà»⁴¹.

³⁹ Testimonianza di don Prieto Antonio F. Fernández, *Summ.* 61

⁴⁰ Testimonianza di don Brizzola Mario, *Summ.* 75

⁴¹ Testimonianza di García Oscar Giovanni, *Summ.* 113

L'umiltà di Zatti costruisce la Chiesa e rende cristiana la comunione della quale egli stesso è artefice; chi non muore ogni giorno a se stesso porta con sé la pesantezza dell'egoismo che ferisce la comunione; solo l'umiltà guarisce le relazioni e vince le lusinghe del potere, del controllo, della seduzione, della prevaricazione. Zatti, senza moltiplicare parole o discorsi, sa che solo con l'umiltà può essere artefice di vera *koinonia* frutto e condizione di una *diakonia* efficace e discreta, che non crea dipendenza ma restituisce dignità; solo l'umiltà serve in modo generativo, promuovendo una comunione che cura il legame e promuove l'autonomia. L'umiltà è la virtù di Dio perché è il segreto di ogni padre, la speranza di ogni figlio, lo spirito di ogni vita vera.

Zatti può essere servo e artefice di comunione per l'umiltà che lo rende semplice figlio di Dio, vivo della Vita dello Spirito e padre di tutti:

«Penso che nel rapporto di Zatti con i collaboratori non ci siano mai stati problemi perché era come il padre di tutti. Ricordo che a tutti mancava molto quando era assente per essere andato a Roma alla Canonizzazione di Don Bosco»⁴²; «il rapporto di don Zatti con l'ospedale era come quello di un padre. Non conosco malintesi o difficoltà: se ci sono state, credo non siano state da parte sua. Dalle infermiere con le quali ho trattato [...], non ho sentito altro che lodi e nessuna lamentela»⁴³.

2.3. Prossimità pasquale e *martyria* della vita senza fine

Il nostro confratello Artemide Zatti ha realmente testimoniato con la sua vita (*martyria*) che il Signore è risorto. «Io sono la luce del mondo» (Gv 8,12) dice di sé il Signore. Il Vangelo è Luce che vuole penetrare la vita degli uomini, e Luce per il mondo è la Chiesa, sacramento vivente di Dio. Anche la santità di Zatti, alimentata dalla Pasqua di Gesù, è luce, e ne fanno esperienza soprattutto i poveri e i malati di Viedma. Zatti li accoglie attraverso la porta del servizio, li custodisce tra le mura della comunione ma per offrire loro, con la sua testimonianza

⁴² Testimonianza di Costanzo Giuseppe Nicola, *Summ.* 103.

⁴³ Testimonianza di Giraudini Amalia Teresa, *Summ.* 117.

di vita, la luce del Vangelo, lo splendore della Pasqua che illumina la Chiesa.

Credenti e non credenti sono folgorati dalle parole e dai gesti di Zatti; la sua testimonianza è senza ombre, straordinariamente salesiana, raggiunge tutti e annuncia, attraverso due nomi, due lineamenti decisivi del Dio di Gesù: Provvidenza e Paradiso.

Non c'è Chiesa dove non c'è annuncio esplicito del nome di Dio, annuncio pagato con il martirio della vita, nel segno del sangue o della carità; dove si spingono il servizio e la comunione di Zatti risuona l'annuncio del nome di Dio, di questi due nomi, tanto cristiani e tanto salesiani: Provvidenza e Paradiso.

Zatti annuncia con la sua vita che tutto in Dio è amore, ma amore concreto, attento, sconfinato e minuto, per ciascuna creatura: l'amore di Dio è Provvidenza. La Provvidenza di Dio però non è a tempo, bensì eterna, ed ecco il secondo nome: Paradiso; Paradiso è il nome proprio del desiderio di Dio che nella storia provvede alle sue creature per averle con sé per sempre, per l'eternità.

Zatti è maestro di questo alfabeto cristiano:

«Era suo costante desiderio che il Signore fosse conosciuto e amato. Lo attestava la gioia che esprimeva quando un nuovo paziente, che non sapeva nulla di Dio diventava devoto cristiano. La sua prima sollecitudine era curare premurosamente e ispirare fiducia nella divina Provvidenza»⁴⁴.

Il senso della Provvidenza non era la risposta obbligata a condizioni di precarietà, una sorta di ultima spiaggia offerta ai naufraghi per non affondare nei momenti difficili. Testimoniare la Provvidenza per Zatti significava insegnare a parlare con Dio, a chiamarlo per nome, con fiducia cristiana, perché

«era molto convinto dei principi evangelici e uno che era ben scolpito nel suo cuore e nella sua mente era “cercare prima il Regno di Dio e la sua giustizia e tutto il resto vi sarà dato in aggiunta” (Mt 6,33). Aveva imparato alla scuola di Don Bosco – avendo letto molto la sua vita – a

⁴⁴ Testimonianza di Linares Manuel, *Summ.* 92.

non diffidare mai dell'aiuto di Dio, soprattutto quando è onorato come vuole, in ogni nostro prossimo»⁴⁵.

Ma una Provvidenza senza Paradiso non consentirebbe all'annuncio del nome di Dio di reggere l'urto della storia, con il suo carico di fatica, sofferenza, morte. Zatti animava, dentro e fuori l'ospedale, una Chiesa sempre visitata dal dolore e dalla morte, e questo chiedeva pienezza di fede e di testimonianza, chiedeva di annunciare il nome dell'unico desiderio di Dio per l'uomo: Paradiso. Quando testimoniava il Paradiso Zatti mostrava la certezza «della vita eterna e della sua acquisizione per grazia e buone opere; questo manifestava soprattutto di fronte alla morte [...]. L'ho ascoltato personalmente gioire per aver potuto prestare aiuto religioso ai malati ed esclamare [...] “Oggi ne abbiamo mandati due o tre in cielo”»⁴⁶.

Con questi due nomi di Dio Zatti ha evangelizzato la vita e la morte, la gioia e il dolore, la salute e la malattia da vero testimone cristiano, da martire, nel martirio quotidiano della carità. L'annuncio e la *martyria* di Zatti non divulgano un vangelo di circostanza o di opportunità, ma diffondono Sale, Luce, Lievito, prestano volto, cuore e mani a un Vangelo che chiede la vita e tutta la pervade, scioglie gli enigmi e vince l'angoscia con il calore della Verità: «Da quando l'ho conosciuto, ha sempre dato più importanza alle pratiche religiose che al suo lavoro, sebbene lo facesse con perseveranza. Citava spesso le Scritture, soprattutto i vangeli, per consolare i malati o incoraggiare la virtù [...]. Era molto difficile per lui non mettere un pensiero spirituale nelle sue conversazioni. Una volta, parlando con lui, accennavo alla scoperta di alcune nuove medicine come la penicillina e i sulfamidici; il Servo di Dio mi ha ascoltato e, quando ho finito di parlare, mi ha detto: “È vero, è vero, ma la gente continuerà comunque a morire”»⁴⁷.

⁴⁵ Testimonianza di mons. Peréz Carlo Mariano, *Summ.* 36.

⁴⁶ Testimonianza di Kossman Enrico Mario, *Summ.* 14.

⁴⁷ Testimonianza di don Brizzola Mario, *Summ.* 79-80.

E la verità del vangelo, tutta intera, illumina l'ospedale di Zatti, come aveva illuminato l'Oratorio al tempo di Don Bosco: per questo nell'ospedale di Viedma come tra le mura di Valdocco, non si teme la morte e non si moltiplicano gli espedienti per addolcirne lo scandalo o nascondere l'evidenza, inganni pericolosi per il cuore umano. Zatti affrontava la morte con la testimonianza del Vangelo della vita: una vita con i piedi per terra, per questo operosa e concreta, ma con il cuore in cielo, e per questo fiduciosa e serena: «L'unico motivo della sua vita è stato proprio l'attesa di un premio celeste, non ha mai agito per guadagnare denaro o reputazione, ha fatto tutto nella speranza della felicità futura»⁴⁸.

Il suo impegno è stato, pur nella semplicità, quello di vivere il Vangelo con il cuore radicato nel Premio finale è portare il Dio della Provvidenza e del Paradiso dentro ogni piaga e ogni morte umana, perché vi fioriscano Vita e Resurrezione. Questo rendeva benedetta la testimonianza di Zatti e ne invocava la presenza quando indispensabili erano le medicine preziose e rare della speranza e della consolazione. Tutta la città di Viedma lo sapeva, come hanno confermato con sorprendente unanimità i testimoni: si chiamava sempre Zatti, e lui accorreva a rincuorare e consolare, donando questa medicina cristiana che attingeva, per la sua vita in Grazia di Dio, dallo Spirito stesso, il Consolatore. Così diventava «straordinaria nel Servo di Dio la capacità di infondere speranza negli infermi, fatto che contribuiva quasi miracolosamente alla guarigione sollevando l'animo del sofferente»⁴⁹. Zatti testimonia, fino al martirio della carità, che il Signore è Dio del cielo e della terra. Zatti ne è testimone, con la passione dei santi, che non conosce misura: «Ricordo che un paziente disse a Zatti che lo preparava sempre al cielo e che doveva prepararlo un po' per la terra.

Un altro fatto mostra l'atmosfera dell'Ospedale: un'infermie-

⁴⁸ Testimonianza di don Brizzola Mario, *Summ.* 80.

⁴⁹ Testimonianza di Cadorna Guidi Giovanni, *Summ.* 218.

ra, una volta, insistette per preparare alla morte un paziente che non stava così male e che in effetti è ancora vivo»⁵⁰.

2.4. Gioia pasquale e liturgia della vita redenta

Artemide Zatti, con la sua fedeltà straordinaria agli appuntamenti centrali della vita cristiana, si nutre del Pane della Parola, del Pane del Perdono, del Pane del Cielo, e la sua vita si trasfigura, sempre più profondamente, a beneficio di una missione ricca di frutti crescenti. Così, la vita di Grazia, intensamente vissuta da questo figlio di Don Bosco, raggiunge quanti lo incontrano, indistintamente: malati e collaboratori, confratelli e autorità, poveri e benefattori, in Zatti toccano la vita del Signore, per la forza del mistero sacramentale che si partecipa tra le persone nella comunione del popolo di Dio. E così la Chiesa tutta, nei sacramenti, per la potenza dello Spirito Santo, celebra il mistero Pasquale e assicura agli uomini il nutrimento per il cammino e i rimedi che guariscono le ferite del male e della morte.

Questa è la Chiesa: fiorisce e cresce dove il servizio e la comunione annunciano il nome di Dio, testimoniano la Parola di Gesù, sono nutriti dal suo Corpo, guariti dal suo Perdono. Zatti non semplicemente fa tutto questo, ma è tutto questo; per la corrispondenza alla Grazia, che rende santa la sua vita, in lui si riconoscono non solo i gesti e le parole del Signore, ma si fa esperienza della Sua stessa Vita: Zatti è un “tabernacolo vivente”, e la sua testimonianza irradiante suscita domande, propositi, conversione, anche in chi è lontano da una partecipazione intima al mistero del Signore.

La dedizione di Zatti, rivelando una radice più che umana, diventa una prova, universalmente convincente, della forza soprannaturale dei sacramenti; il suo, infatti, è

«un amore soprannaturale e straordinario per il prossimo. [...] Era disposto a qualsiasi sacrificio ed è per questo che in lui il difficile sembrava facile. Penso che le circostanze ardue della sua azione caritativa

⁵⁰ Testimonianza del dott. Guidi Pasquale Attilio, *Summ.* 100.

siano state: la carenza di personale, la richiesta di assistenza in ogni momento, non farsi condizionare dalle intemperie, servire ogni tipo di persone. Ricordo di un mio parente, ammalato, cui venne a far visita in una giornata di pessimo tempo e quando gli fu detto: “Con questo tempo esce, signor Zatti?”, lui rispose: “Non ne ho un altro!”⁵¹.

È una regola della liturgia cristiana saper dare buona prova di sé nella vita del credente con l’ordine, l’armonia, il dinamismo efficace, e soprannaturale. Zatti è un cristiano, un consacrato laico salesiano di Don Bosco, è una pietra viva della chiesa, è un testimone della Pasqua, perché nelle sue opere diviene visibile il comandamento dell’Amore, che fa riconoscere Dio nel prossimo e il prossimo in Dio; ma Zatti insegna, con la sua vita, che la forza necessaria alla pratica di quel comandamento è soprannaturale, e può venire solo da Dio, dai suoi sacramenti e della preghiera e unione con Lui.

«Zatti esercitò la carità in circostanze difficili per la carenza di risorse economiche. Anche perché la sua attività eccedeva l’ordinario, per la quantità di ore che dedicava ai suoi impegni senza omettere i suoi obblighi religiosi. Per come lo conoscevamo ci chiedevamo come potesse sostenere uno sforzo così grande senza il riposo che solitamente si considera necessario»⁵².

Due episodi meritano di essere ricordati, a esempio della liturgia della vita per la quale Zatti è prima discepolo e poi apostolo del Signore Crocifisso e Risorto; anzitutto la demolizione del vecchio ospedale San José, con la necessità di trasferire i malati a Sant’Isidro:

«Non ho notizie che a Zatti sia stata comunicata una data di sfratto, e di certo non aveva ricevuto nulla dal suo Ispettore, altrimenti l’avrei saputo [...]. Lo stato emotivo in cui è caduto Zatti quando è stato necessario rimuovere i malati, perché le macerie non crollassero su di loro, poteva essere psicologicamente fatale. Pianse amaramente, ma dopo aver pregato davanti al Santissimo, si mise al lavoro con serena energia»⁵³;

e poi il servizio ai morenti:

⁵¹ Testimonianza di García Oscar Giovanni, *Summ.* 114.

⁵² Testimonianza di De Palma Luigi, *Summ.* 135.

⁵³ Testimonianza di don López Feliciano, *Summ.* 178.

«Stava per morire un giovanotto, e Zatti conversava con lui dopo avergli fatto fare la comunione; a un certo punto il ragazzo cominciò a gridare “Zatti, io muoio!” e nello stesso momento si sollevava dal letto; Zatti, guardandolo negli occhi, sorridendo gli disse: “Che bello, vai in paradiso!” e il giovane si lasciò cadere con un sorriso che ritraeva quello di Zatti, e che gli rimase impresso sul volto»⁵⁴.

Ecco cosa accade quando l'Eucarestia diventa vita e il Mistero pasquale pratica quotidiana: le grandezze umane si trasformano, per la potenza dello Spirito, e ogni azione di un credente si compie in Cristo, per Cristo e con Cristo, rendendo la vita una liturgia e trasfondendo i doni santi della liturgia nella vita.

Il nostro caro Artemide Zatti, debitore in tutto dei Misteri del Signore, sa che tutto può solo grazie a Lui; di qui la sua umiltà:

«Ricordo che, essendo molto malato di febbre tifoidea mio fratello Salvador, il Servo di Dio lo andava a curare più volte al giorno. In una occasione, incontrandomi con lui che si dirigeva alla casa di Salvador, afflitto gli dissi: “Signor Zatti, per favore, salvi mio fratello!”. Egli voltandosi e fissandomi negli occhi, con severità mi disse: “Non sia blasfemo, solo Dio salva!”⁵⁵.

Quella di Artemide Zatti è stata una vita fatta di donazione, comunione, testimonianza del Signore risorto. Una vita piena di grazie che l'ha portato ad una morte pienamente cristiana: «Chiedendogli se i suoi dolori fossero continui, forti o no, senza rispondere direttamente mi disse: “Sono un mezzo di purificazione e sono contento perché mi rendo conto che sto completando la Passione di Cristo, cosa che ho tanto inculcato negli infermi”⁵⁶.

E l'offerta di Zatti fu piena, discreta, serena e gioiosa, come sigillo della sua liturgia. Merita di essere ripreso un fioretto, nel quale, dietro il velo della simpatia, Zatti regala a chi lo assiste il senso della sua vita, che Dio ha potuto spremere fino in fondo, perché matura e piena. Pochi mesi prima della morte, sorriden-

⁵⁴ Testimonianza di don López Feliciano, *Summ.* 174.

⁵⁵ Testimonianza di Echay Pietro, *Summ.* 211-212.

⁵⁶ Testimonianza di Geronazzo Francesco Erasmo, *Summ.* 274.

do della sua malattia – un tumore al fegato che ingiallisce il volto – Zatti dice a un’infermiera che sarà presto colorato, anche lui, con il trucco! Il suo sarà però, come nei limoni, il colore della maturità, che rende quel frutto pronto per essere spremuto, fino in fondo: «Voi vi truccate? Anche io! Entro sei mesi vi darò la dimostrazione. Il limone non serve se non è giallo»⁵⁷.

3. UN INVITO AD UN IMPEGNO STRAORDINARIO

Questo era il titolo dell’ultima parte della lettera di don Vecchi, a cui ho fatto riferimento più volte, e che vorrei conservare e condividere ora. Nelle pagine precedenti ho cercato di delineare in modo semplice ma incisivo la straordinaria figura del nostro confratello SC Artemide Zatti. Il suo percorso di vita, impregnato e riempito di Dio, è lampante, così come la sua santità. Davanti a questa grande figura, nella nostra Congregazione si accende la coscienza più viva della necessità e dell’importanza di uno speciale impegno per promuovere oggi questa bella vocazione. Faccio mie le parole di don Vecchi per chiedere ad ogni Ispettorìa, ad ogni comunità, e a ciascun confratello nei prossimi anni, fin da ora, «*un impegno rinnovato, straordinario e specifico per la vocazione del SC, all’interno della pastorale vocazionale, nel pregare per essa, nell’annunciarla e proporla, nel chiamare, nell’accogliere e accompagnare, nel viverla personalmente e insieme nella comunità*»⁵⁸. Non mancano ricche pubblicazioni sulla figura del SC⁵⁹; forse ciò di cui abbiamo bisogno in questo momento è rendere il nostro impegno più convincente. Ho ricordato spesso nelle mie visite alle ispettorie e anche nelle mie lettere che dobbiamo essere prima di tutto uomini di fede, oggi più che mai abbandonati al Signore.

⁵⁷ Testimonianza di don López Feliciano, *Summ.* 193.

⁵⁸ J.E. VECCHI, *o.c.*, p. 47.

⁵⁹ Quelli offerti da Don Vecchi sono disponibili in ACG 373 (2000) e in *La Vocazione del salesiano coadiutore nella pastorale vocazionale*, in *Il salesiano coadiutore. Storia, identità, pastorale vocazionale e formazione*, Editrice SDB, Roma, 1989, 133-161.

Molte altre strategie e piani possono aiutarci, ma ci faranno uscire da una difficoltà profonda solo *la fiducia nel Signore e il ricorso a Lui*. La seguente testimonianza di un confratello coadiutore ha, a mio avviso, una forza particolare:

«Anche oggi risuona il “Vieni e seguimi”. Ed è sempre uno stupore constatare che anche oggi ci sono giovani a cui nulla mancherebbe per orientarsi verso il sacerdozio e invece fanno la scelta del laico consacrato anche nella Congregazione Salesiana. Perciò nella pastorale vocazionale bisogna credere in questa vocazione .in sé completa e trasmetterne per osmosi la stima, senza operare forzature e distorsioni in direzione della figura clericale. Bisogna essere convinti che ci sono giovani che non si identificano nel modello presbiterale, mentre si sentono attratti dal modello del laico consacrato. Quali i motivi di questa scelta? Tutte le motivazioni sono insufficienti: al fondo resta il mistero della Grazia e della libertà»⁶⁰.

A questo punto vorrei invitarvi ad approfondire le prossime pubblicazioni che usciranno sia su Sant’Artemide Zatti che sulla vocazione del coadiutore salesiano nella nostra Congregazione, nelle varie Regioni, e nelle proposte di entrambi i Settori della Pastorale Giovanile e della Formazione. Non mancheranno gli stimoli, le riflessioni, e soprattutto i doni di intercessione del nuovo santo, in modo particolare per i suoi confratelli salesiani coadiutori nel mondo, per quelli che già ci sono e per quelli che verranno con la Grazia di Dio.

La forza e la bellezza di un invito

Credo che non si possa terminare il confronto con la vita di Artemide Zatti senza evocare, ancora una volta, una lettera del 1986, del cardinale Jorge Mario Bergoglio, oggi Papa Francesco, scritta a un salesiano, a testimonianza di una grazia ricevuta per intercessione di Zatti.

La vicenda è nota: quand’era Provinciale dei Gesuiti dell’Argentina, padre Bergoglio affidò a Zatti la richiesta al Signore di sante vocazioni alla vita consacrata laicale per la Compagnia di

⁶⁰ J.E. VECCHI, *o.c.*, pp. 49-50.

Gesù e la sua Provincia ebbe la grazia, in un decennio, di ventitré nuove vocazioni di religiosi fratelli.

L'episodio è rilevante non solo per i protagonisti della vicenda – il Padrone della Messe, un Santo coadiutore salesiano, l'attuale Successore di Pietro – ma per il suo contenuto: la forza vocazionale della testimonianza di Zatti.

Stupisce che il primo salesiano canonizzato non per il martirio del sangue sia un coadiutore, e un coadiutore che rinuncia, in radicale obbedienza a Dio, alla stessa forma della vocazione dalla quale era stato affascinato, quella presbiterale, per stare con Don Bosco, svolgendo poi un servizio sacrificato nel mondo della malattia e della sofferenza.

Non può sfuggire però la forte bellezza di questa testimonianza; in lui brillano gli amori fondamentali che devono infiammare il cuore del Salesiano: l'amore per Dio e per la sua volontà, l'amore per il prossimo, che nelle sue membra sofferenti è il Volto vicino di Gesù Crocifisso, l'amore alla Madre del Signore, Mediatrice di ogni grazia, l'amore a Don Bosco che ad ogni salesiano promette pane, lavoro e Paradiso.

Questi amori brillano nella luminosa grandezza della vita religiosa di Artemide, abbracciata con gioiosa radicalità e intraprendenza generosa.

Il nostro confratello Artemide Zatti ci mostra quanto il mondo sia sensibile alla testimonianza della vita religiosa, purché tale testimonianza sia vera, credibile, autentica: il trionfo dei suoi funerali, la fama di santità, la venerazione della sua tomba sono segni chiari di quanto tutti abbiano riconosciuto il dito di Dio in azione in questo salesiano generoso e fedele:

«in proporzione agli abitanti di Viedma fu impressionante la quantità di gente che accorse ai funerali. Da ogni dove accorreva gente umile con piccoli mazzi di fiori. Oltre alle autorità molte altre persone. Nei giorni [successivi alla morte] le persone, erano convinte che fosse morto un santo; alcuni si recavano alla tomba sperando miracoli: pregavano, portavano fiori»⁶¹.

⁶¹ Testimonianza di Giraudini Amalia Teresa, *Summ.* 115-116.

La vita di Artemide Zatti ha svegliato una città, e oggi tocca l'intero mondo, perché ha parlato di Dio: ha portato tra i poveri e i malati, con una pratica esemplare della castità, il profumo dell'amore verginale e fecondo di Dio; ha donato a tutti la ricchezza della fede, pagandola con una povertà amata fino a cedere la propria camera a un infermo o a portarvi un morto per sottrarlo alla vista degli altri malati in un ultimo gesto di tenerezza e pietà; ha insegnato la libertà vera, obbedendo a prezzo di lacrime amare alla volontà dei superiori riconoscendoli mediatori del disegno di Dio.

Religioso esemplare, con questa testimonianza, insegna a tutti che la salute da custodire sopra ogni bene è quella dell'anima, di quella nostra anima tanto preziosa perché da Dio viene e a Lui aspira, spesso inconsapevolmente, nel desiderio di trovare, tra le sue braccia, Amore eterno.

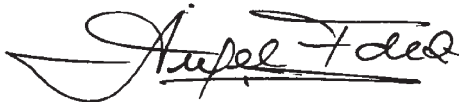
Possano gli amori di Zatti accendere i nostri amori; possano la sua testimonianza dell'Assoluto di Dio, della grandezza dell'anima e della nostra vera Patria ispirare i nostri gesti e la nostra passione pastorale, per una nuova fedeltà apostolica e rinnovata fecondità vocazionale. Che non ci manchi mai, come ha sempre cercato Artemide Zatti, la protezione materna dell'Ausiliatrice, e che la devozione alla Madre in ogni casa salesiana del mondo, e in ogni angolo dove è presente la Famiglia di Don Bosco, sia una strada sicura che ci aiuti a vivere una santità come quella del nostro confratello.

Concludo queste parole proponendo una preghiera al Padre per intercessione del nuovo santo coadiutore salesiano, santo Artemide Zatti.

**Preghiera di intercessione
per chiedere vocazioni di salesiani laici**

*O Dio, che in sant'Artemide Zatti
ci hai dato un modello di salesiano coadiutore,
che docile alla tua chiamata,
con la compassione del Buon samaritano,
si è fatto prossimo a ogni uomo,
aiutaci a riconoscere il dono di questa vocazione,
che testimonia al mondo la bellezza della vita consacrata.
Donaci il coraggio di proporre ai giovani
questa forma di vita evangelica
al servizio dei piccoli e dei poveri,
e fa' che coloro che tu chiami per questa via,
rispondano generosamente al tuo invito.
Te lo chiediamo per l'intercessione di Sant'Artemide Zatti
e per la mediazione di Cristo Signore.
Amen.*

Con vero affetto e uniti nel Signore con la mutua preghiera vi saluto



Don Ángel FERNÁNDEZ ARTIME, sdb
Rettor Maggiore

2.1 OPERE SALESIANE DI GESTIONE LAICALE SOTTO LA RESPONSABILITÀ ISPETTORIALE

Don Miguel Angel GARCÍA MORCUENDE
Consigliere Generale per la Pastorale Giovanile

Torino 27 gennaio 2023

1. Premesse: il significato e le motivazioni

Il Concilio disegnava come cornice adeguata al risveglio della corresponsabilità, la “ecclesiologia di comunione”, cioè una nuova comprensione della Chiesa come popolo la cui unità deriva dalla comunione trinitaria. Questa ecclesiologia di comunione, direttamente collegata alla dottrina della Chiesa e agli orientamenti della Congregazione, ci ha aiutato a cogliere la giusta risposta che meritano le attese dei laici nella Chiesa e, quindi, anche nei confronti delle nostre ispettorie. Attese che riguardano la “vocazione universale alla santità”, come reale chiamata di tutti i fedeli a sviluppare la fondamentale “consacrazione”, operata in essi dallo Spirito, e una visione, più ecclesiale della “vita consacrata”. Questa è aperta alla complementarità delle distinte vocazioni, le promuove in un reciproco arricchimento spirituale e apostolico e mette in risalto la CEP, luogo proprio ed efficace di esercizio della corresponsabilità dei laici nell’unica missione che si rifà a don Bosco.

A questo proposito, la Congregazione ha già affermato negli ultimi 30¹ anni la necessità di ripensare in modo nuovo ed effi-

¹ *Costituzioni e Regolamenti della Società di San Francesco di Sales (Cost. e Reg.)*; *Capitolo Generale dei Salesiani di Don Bosco (CG)*; *Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di riferimento, 2014 (QdR)*; *Animazione e governance comunitaria, 2019 (AnGC)*.

cace la corresponsabilità laicale, che è una componente qualificante della nostra missione apostolica. Come è noto, il rapporto SDB/Laici raggiunge una significativa maturazione nel CG23 (1990). In seguito, il CG24² del 1996, approfondisce alcuni aspetti riguardanti la *graduale corresponsabilità e formazione dei laici*, attori del nostro carisma sulla base della comune vocazione salesiana.

Per dare continuità alla nostra missione educativo-pastorale e per fedeltà carismatica a Don Bosco nel modo di coinvolgere i laici, alcune Ispettorie si sono preoccupate di attuare diverse esperienze di corresponsabilità dei laici nella gestione e nella animazione educativo-pastorale delle Opere. È chiaro che una soluzione di questo tipo (opere affidate a laici all'interno di un progetto ispettoriale) è praticabile solo se ci sono *alcuni criteri e orientamenti determinati per garantire la qualità carismatica salesiana e dare continuità alla missione*.

Nella lettera di convocazione del CG28³, il Rettor Maggiore fa riferimento alle “Opere a gestione condivisa o affidate ai laici”, sottolineando che “questo richiede da parte nostra *visione*, capacità di *riflessione* e di *decisione*, perché, in caso contrario, le urgenze della vita ci porteranno su sentieri non pensati”.

Infatti, nella distribuzione delle risorse umane e delle attività, alcune ispettorie hanno articolato questa modalità di Opere gestite da laici, facendo “un grande sforzo di riflessione e di creatività per affrontare la sfida del loro accompagnamento”⁴. Non si tratta di una soluzione di sussistenza, né riducibile a una gestione pragmatica, ma di *una risposta di speranza carismatica, di impegno apostolico sul territorio e di realismo istituzionale*.

La prassi in alcune Ispettorie è che i laici preparati, che già svolgevano compiti di *coordinamento progettuale e gestionale a*

² CG24 (1996), 39, 44-47, 180-182.

³ Torino, 24 maggio 2018.

⁴ CG28 (2020), 34.

vario titolo e a vari livelli all'interno dell'organizzazione strutturata dell'opera salesiana, vengano gradualmente chiamati ad assumere l'intera gestione di alcune opere, sotto la responsabilità ultima dell'Ispettore e del suo Consiglio.

Da quanto detto, emerge chiaramente che solo una grande fiducia nelle capacità, nel valore e nell'intima adesione di laici adeguatamente formati può consentire un naturale trasferimento di funzioni e competenze. Abbiamo infatti maturato negli ultimi decenni un'esperienza che ci rende consapevoli che i veri percorsi di condivisione laicale richiedono non solo tempo, ma investimento formativo, e che sono frutto di percorsi condivisi con confratelli che hanno saputo far maturare nei laici la capacità di interiorizzare valori e metodologie. Oggi possiamo dire che all'interno di tanti dei nostri Centri ci sono molte *figure laicali mature, formate e affidabili.*

2. La prassi di una gestione carismatica: esperienze in atto

Nella Congregazione esistono diverse forme di rapporto tra la comunità religiosa di sdb e l'opera salesiana. Ci sono

a) opere o settori di opere affidati congiuntamente alla comunità religiosa di sdb e ai laici.

b) opere dove l'animazione pastorale, ma non la gestione, è affidata a una comunità religiosa di sdb che risiede fuori dell'opera, nelle vicinanze;

c) altre opere dove c'è un confratello sdb che accompagna il lavoro che svolgono i laici responsabili dell'opera.

d) opere affidate soltanto ai laici senza sdb che sono all'interno di un progetto ispettoriale. In quest'ultimo caso, persistono opere senza la comunità religiosa di sdb, oppure, con comunità religiosa, ma la cui composizione degli sdb non consente la responsabilità ultima dell'animazione pastorale.

A tal riguardo, il Consiglio Generale, in ascolto di questa espli-

cita esigenza, è invitato a sviluppare uno strumento che preveda il passaggio alla gestione laicale di alcune Opere. Va sottolineato fin da subito che questi orientamenti *non intendono stimolare o promuovere questa modalità organizzativa*, sminuendo il ruolo essenziale della comunità religiosa all'interno della Comunità educativo-pastorale. Si intende, però, offrire uno strumento che dia indicazioni su come organizzarsi e procedere nel caso in cui un'ispettoria ritenga pertinente aprire un'ulteriore riflessione condivisa, allargata e approfondita, per arrivare a questo modello di missione condivisa dove i laici gestiscono la presenza salesiana.

In ogni caso, in una prima fase, per quelle Ispettorie che fanno i primi passi in questa realtà, è consigliabile avviare una o più di tali Opere *ad experimentum*, laddove se ne ravvisi l'opportunità, anche per aiutare alla riflessione e sicuramente creare una nuova mentalità ispettoriale.

Per questo motivo, abbiamo chiesto gentilmente agli ispettori di inviarci, se ne sono in possesso, le *riflessioni avviate e/o i processi in atto* nei loro documenti di riferimento: le deliberazioni dei Capitoli Ispettoriali, i Direttori Ispettoriali, il Progetto Organico Ispettoriale (POI), i percorsi di riorganizzazione-ridimensionamento delle Ispettorie e il Progetto Educativo-Pastorale Salesiano Ispettoriale (PEPSI) dove siano presenti aspetti rilevanti rispetto a questo argomento.

Uno sguardo alle nostre opere ci permette di leggere modelli operativi oggi di funzionamento diversificati. *La realtà attuale rispecchia la varietà di situazioni*, forme e modalità che differiscono notevolmente tra regioni ed ispettorie.

In questo documento si fa riferimento all'affidamento di un'opera interamente ai laici rimane all'interno del progetto e della responsabilità dell'Ispettoria. Qui non si parla di situazioni in cui l'Ispettoria affida ad un ente giuridico (fondazione, associazione, cooperativa, società) un'attività, un'opera o settori di essa e l'utilizzo di immobili di sua proprietà. In questo caso deve essere stipulato il legame con l'ispettoria e la Congregazione, per quanto riguarda il loro progetto, i loro obiettivi e le loro linee statutarie.

3. Orientamenti e criteri per modelli organizzativi con gestione laicale

3.1. Definizione

Le Opere a gestione laicale sono quelle *in cui la missione e la responsabilità sono affidate direttamente a un gruppo di laici con l'accompagnamento dell'Ispettorìa*, la quale continua ad essere titolare dell'attività dal punto di vista civile. Compete, quindi, all'Ispettore, con il suo Consiglio, elaborare il modello di animazione e di governo di tali Opere, in modo da garantire il loro inserimento nel Piano Organico Ispettoriale, nel Progetto Educativo Pastorale Salesiano Ispettoriale e nel Direttorio ispettoriale:

– Le Opere a gestione laicale hanno un *direttore/direttrice* laico, nominato dall'Ispettore con il consenso del suo consiglio, che esercita le funzioni a lui assegnate. Egli è il responsabile locale dell'Opera dinanzi all'Ispettore.

– L'Ispettore assicura l'accompagnamento attraverso il suo *delegato per queste Opere*, normalmente un membro del Consiglio ispettoriale.

– Dove possibile, è presente anche *un salesiano, con un profilo adeguato*, di una casa salesiana vicina che si integra nell'animazione pastorale e negli organi di animazione dell'Opera.

3.2. Principi per assicurare una adeguata qualità carismatica

Per avviare un processo di discernimento nella gestione laicale dell'Opera salesiana, siamo guidati dai seguenti tre principi essenziali, sulla base delle nostre riflessioni come Congregazione⁵:

– Garantire la *creazione e il mantenimento di un ambiente educativo* ispirato al Sistema Preventivo Salesiano, dove “vanno accertati i criteri di identità, comunione e significato salesiano”⁶.

⁵ Cfr. CG24 (1996), 180-182; CG26 (2008), 120; QdR, 118. 271; AnGC, 126.

⁶ CG28 (2020), 41.

– Formulare *un progetto ispettoriale* per dare un assetto carismatico e giuridico che specifichi le responsabilità e le funzioni dei vari responsabili e degli organismi designati a gestire e animare queste Opere.

– Assicurare *l’accompagnamento* “costante e qualificato dell’ispettore e del suo Consiglio”⁷ ai laici che gestiscono e animano queste Opere ispettoriali.

3.2.1. Garantire l’ambiente educativo ispirato al Sistema Preventivo salesiano

Riteniamo che un’attività o un’Opera, diretta da laici, possa essere considerata come appartenente al progetto di un’Ispettorìa, se si possono assicurare alcune condizioni fondamentali per la sostenibilità carismatica delle Opere, cioè, se risponde ai criteri di *identità carismatica, comunione e significatività dell’azione salesiana*.

In questo senso, la buona riuscita di opere a gestione laicale richiede che i criteri appena enunciati siano declinati concretamente in tre ambiti: 1. la centralità dell’evangelizzazione-educazione, 2. la costituzione della Comunità Educativo-Pastorale e 3. l’elaborazione e l’attuazione Progetto educativo-pastorale salesiano locale.

1. La centralità dell’evangelizzazione e dell’educazione

– *L’intenzionalità evangelizzatrice e la sensibilità educativa* sono la nostra ragion d’essere e ciò che siamo chiamati a perseguire ovunque siamo presenti.

– *L’evangelizzazione implica in tutte le Opere salesiane una pluralità di aspetti*: presenza, testimonianza, annuncio esplicito della fede, chiamata alla conversione personale, formazione della Chiesa, catechesi; e anche inculturazione, dialogo interreligioso, educazione, opzione preferenziale per i poveri, promozione sociale e trasformazione della società⁸.

⁷ *Idem.*

⁸ Cfr. QdR, 57-58.

– *La comprensione salesiana dell’evangelizzazione* è caratterizzata dall’attenzione all’integralità degli interventi e dalla preoccupazione educativa per la crescita di tutta la persona. L’educazione è il luogo umano dove presentiamo il Vangelo e dove esso acquista una fisionomia tipica⁹.

– Un’Opera salesiana è significativa quando dimostra esplicitamente sensibilità e impegno verso le *situazioni di povertà dei giovani del territorio in cui opera*.

2. La costituzione e il funzionamento della Comunità Educativo-Pastorale

– Un’Opera salesiana è chiamata a diventare *una casa accogliente per i giovani*. Con la cura della corresponsabilità delle persone della Comunità Educativo-Pastorale (CEP)¹⁰, vogliamo formare, ovunque siamo presenti, una comunità orientata all’educazione dei giovani, che possa essere per loro un’esperienza di Chiesa, e aprirli all’incontro personale con Gesù Cristo¹¹.

– La CEP assicura *lo stile di comunione e partecipazione* tipico di una casa salesiana, essendo “la lealtà e la fiducia la base dei nostri mutui rapporti”¹².

– Un’Opera salesiana è rilevante quando è disposta a creare *spazi di pastorale giovanile e di animazione vocazionale*, e tutta la CEP è pronta ad accogliere quei giovani che desiderano vedere e sperimentare la vita salesiana, ispirata al carisma di Don Bosco.

– La *Famiglia Salesiana* ed il *Movimento Giovanile Salesiano* sono degli elementi carismatici essenziali per garantire l’esistenza e la vita del carisma salesiano ovunque ci sia un’Opera con uno o più ambienti.

3. L’elaborazione e l’attuazione del PEPS locale

– Salesiani e laici insieme fanno esperienza di comunione e condivisione, elaborando, attuando e verificando il PEPS locale

⁹ Cfr. QdR, 59.

¹⁰ Cfr. Cost. 47.

¹¹ Cfr. QdR, 109.

¹² Cost. 39.

al servizio dell'unità e dell'identità salesiana e, particolarmente, per rispondere alle necessità dei giovani e del ceto popolare.

– La mentalità progettuale garantisce i criteri educativo-pastorali nel campo di missione, al fine di realizzare *un'azione unitaria e organica*.

– Il progetto è lo strumento concreto che *rende profetica la nostra azione salesiana*, coinvolgendo tutte le persone della CEP in uno stile di corresponsabilità e con un atteggiamento di confronto e discernimento.

3.2.2. Responsabili e organismi di direzione ed animazione

L'Ispettore ed il suo Consiglio

È affidato alla responsabilità dell'ispettore con il suo Consiglio, provvedere all'attuazione del discernimento della comunità ispettoriale in vista della realizzazione della missione apostolica sul territorio¹³. Pertanto, è affidato al governo delle ispettorie *intraprendere processi che sappiano di futuro, accettando la sfida di essere significativi* all'interno di questo tempo che il Signore ci ha dato da vivere.

Di conseguenza, l'Ispettorìa ha la responsabilità di accompagnare e garantire l'identità salesiana di tutte le Opere, anche quelle gestite da laici, all'interno del proprio progetto. In particolare, l'Ispettorìa è responsabile ultima:

– dell'identità, della direzione, dell'animazione e della gestione dell'opera. Essa ne risponde davanti alla Congregazione, alla Chiesa locale, all'Autorità civile;

– della nomina del direttore laico dell'Opera Salesiana e del suo Consiglio (Ispettore con il suo Consiglio), accompagnata da una lettera formale di incarico;

– della nomina dei responsabili dei principali settori di attività della casa (Ispettore con il suo Consiglio)¹⁴;

– della definizione del mansionario del Direttore laico con

¹³ *Cost.* 161; cfr. *Cost.* 44.

¹⁴ Cfr. *Reg.* 183.

particolare riferimento a: la giusta remunerazione economica; la durata delle cariche; i poteri, le deleghe e i limiti operativi e gli organi decisionali¹⁵.

– di tutti quegli atti che coinvolgono la responsabilità dei Salesiani di Don Bosco.

Queste Opere rimangono dell'Ispettorìa e fanno riferimento ad essa per la gestione ordinaria e straordinaria come ogni altra opera. Per questo motivo, l'ispettorìa offre interventi di animazione e governo, in analogia con quanto avviene nelle CEP che hanno la presenza della comunità salesiana, quali: 1. la visita ispettoriale; 2. la verifica del progetto locale; 3. il collegamento del direttore laico dell'Opera con l'ispettore; 4. la partecipazione periodica di un delegato dell'ispettore al consiglio del Direttore e della CEP; 5. l'organizzazione insieme ai laici di un accurato itinerario di formazione sull'identità carismatica salesiana¹⁶; 6. un collegamento stabile e definito con una comunità salesiana vicina o con il Centro Ispettoriale secondo la decisione dell'Ispettore e il suo consiglio, specialmente per gli aspetti carismatici e ministeriali¹⁷.

Il Direttore/Direttrice dell'Opera

Il mandato del Direttore dell'Opera è di norma triennale, rinnovabile. Nelle situazioni straordinarie in cui si intende prolungare di uno o più anni un sessennio di servizio, è necessaria l'approvazione del Rettor Maggiore e del suo Consiglio. In caso di mancato rinnovo dell'incarico, si rispetteranno le norme di legge in vigore. A tal fine è importante che l'ispettorìa preveda la modalità di cambio ed alternanza per i laici dei ruoli apicali.

Il Direttore può avere anche altre responsabilità in uno dei settori dell'Opera.

Per la nomina del Direttore/trice dell'Opera di gestione laicale devono essere verificate le seguenti caratteristiche:

¹⁵ Cfr. CG28 (2020), 45.

¹⁶ CG24 (1996), 164.

¹⁷ Cfr. CG24 (1996), 181.b.

– personali: è essenziale che la persona abbia capacità di relazione e di leadership; che sia preparata in termini di formazione all’accompagnamento personale e di gruppo; che padroneggi professionalmente l’ambito lavorativo che anima (scuola, associazioni...); che si trovi in una situazione personale e familiare che gli permetta di svolgere il servizio richiestogli con qualità e continuità; che abbia un curriculum professionale di esperienze e mansioni adeguato alla realtà dell’Opera che andrà ad animare e a dirigere;

– carismatiche: è preferibile un soggetto che dimostri di assumere la scelta personale di vita secondo i valori evangelici in chiave salesiana; che attesti di credere e partecipare attivamente alla vita educativo-pastorale dell’Opera; che si identifichi con lo stile educativo salesiano; che sia informato, conosca e sia sintonico con gli orientamenti della Congregazione e dell’Ispettorìa.

In qualità di Direttore dell’Opera, il suo compito consiste nelle seguenti *funzioni e responsabilità*:

a. Riguardo all’opera salesiana:

- curare l’identità carismatica dell’Opera, in dialogo con l’Ispettore e in armonia con gli orientamenti ispettoriali: Progetto Organico Ispettorale (POI), Progetto Educativo Pastorale Salesiano ispettoriale, Direttorio ispettoriale e altri;
- seguire e accompagnare l’andamento generale dell’Opera, assicurando il mantenimento dell’unità e dell’integrità della pastorale salesiana in tutte le sue attività;
- convocare e dirigere il Consiglio del Direttore ed il Consiglio della CEP/Opera;
- far parte del consiglio parrocchiale, se l’attività principale è la parrocchia;
- presiedere il Consiglio d’Istituto (se l’attività principale dell’Opera è una scuola o un CFP:); assumere i dipendenti e accogliere/espellere gli alunni, in collaborazione con il Delegato dell’Ispettorìa e il Coordinatore Didattico; partecipare al Collegio dei docenti e ai Consigli di classe offrendo orientamenti.

- b. Per quanto riguarda l'animazione delle persone della CEP:
- animare la Comunità Educativo-Pastorale: significa che non solo gestisce (beni, impianti e strutture) o prende decisioni, ma anche cura la vita spirituale dei suoi membri, si occupa delle scelte pastorali e far sì che il criterio oratoriano sia quello che attraversa la vita di tutta l'Opera, promuovendo i legami fraterni e l'attenzione ai giovani più bisognosi;
 - promuovere lo sviluppo, l'attuazione e la revisione del PEPS locale e proporre obiettivi comuni per l'intera Opera;
 - coordinare i diversi ambienti dell'Opera, garantendone la coesione e l'unità;
 - sostenere l'accompagnamento dei responsabili dei diversi ambienti e facilitare l'informazione e la conoscenza tra loro;
 - promuovere i processi formativi, attuando i criteri per la convocazione e la formazione dei laici e assicurando la formazione all'identità salesiana, come in ogni Opera salesiana;
 - coinvolgere il salesiano che accompagna pastoralmente l'opera e l'equipe pastorale esistente;
 - nominare i membri del Consiglio dell'Opera/CEP.
- c. A riguardo di altri elementi particolari sulla gestione, il patrimonio e le relazioni esterne.

Il Direttore dell'Opera di gestione laicale deve:

- rispettare e far rispettare le norme vigenti, sia in materia civile che canonica, relative a tutta l'Opera, prendendo in considerazione le norme che il diritto universale, il nostro diritto proprio e i criteri in vigore nell'Ispettorìa;
- assicurare il rispetto dei criteri di selezione del personale stabiliti dall'Ispettore e dal suo consiglio o dalle norme ispettoriali;
- presentare all'ispettorìa il bilancio preventivo e consuntivo per la debita approvazione¹⁸ nel tempo e nei modi stabiliti dal Direttorio ispettoriale, rendendo conto all'Ispettore e all'economista ispettoriale ogni volta che ne sarà richiesto;

¹⁸ Reg. 196.

- partecipare agli incontri ispettoriali per quanto di sua competenza;
- curare i rapporti con le altre istituzioni ecclesiastiche e civili;
- stabilire accordi o convenzioni riguardanti l'intera Opera con persone fisiche o giuridiche esterne, secondo le linee guida vigenti in Ispettorìa in materia di amministrazione dei beni temporali (conti, bilanci preventivi e consuntivi, atti di ordinaria e straordinaria amministrazione, autorizzazioni);
- mantenere una comunicazione diretta con l'Ispettore e il suo Consiglio attraverso il Delegato dell'Ispettore per le Opere a gestione laicale e le diverse delegazioni ispettoriali.

Il Direttore dell'Opera di gestione laicale è anche il responsabile:

- della custodia e la sorveglianza del patrimonio (beni mobili ed immobili), dell'amministrazione dei beni, della gestione, della distribuzione e dell'uso degli spazi utilizzabili dai diversi gruppi dell'Opera secondo i criteri stabiliti dall'Ispettore e dal suo Consiglio¹⁹ o dal Direttorio ispettoriale;
- dell'Opera, e dei rapporti con i terzi (definendo i criteri) e di attività collaterali (come partecipazione a bandi, ospitalità, locazioni occasionali, ecc.);
- degli aspetti legati alla sicurezza e alla privacy. Allo stesso modo, conosce e fa conoscere le linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili (Codice Etico).

Organi collegiali

a. Consiglio del Direttore dell'Opera

Nelle Opere a gestione laicale sotto la responsabilità dell'Ispettore e del suo Consiglio, viene creata una équipe di gestione e di governo, denominata *Consiglio del Direttore dell'Opera*. Questo organo assiste il Direttore dell'Opera nelle sue decisioni, quindi è un organo ordinariamente consultivo col compito di esaminare, analizzare, studiare le questioni principali, infor-

¹⁹ *Cost.* 161.

mare e dialogare, discernere, portare il più possibile a una convergenza di vedute, linee operative, pianificazione e verifica. Il suo ruolo è indispensabile come partecipazione corresponsabile e anche efficace al governo dell'Opera.

Il Direttore ha bisogno del consenso del suo Consiglio per:

- Approvare la programmazione annuale dell'Opera e dei settori dell'Opera in conformità alle linee guida ispettoriali.
- Approvare il PEPS locale e la sua revisione su proposta del Consiglio della CEP/Opera.
- Proporre all'ispettore nuove esperienze, progetti o cambiamenti sostanziali nella struttura dell'Opera.
- Approvare il bilancio preventivo e consuntivo dell'Opera e i bilanci dei singoli settori di essa (se presenti) da inviare successivamente all'Ispettore e al Consiglio per la conferma.
- Creare/proporre un nuovo soggetto con ruolo/funzione subordinato all'interno dell'organigramma dell'Opera.
- Nominare e/o licenziare il personale dell'Opera.

Le Costituzioni²⁰ spiegano quale sia il compito generale del *Consiglio locale della comunità religiosa*, e cioè quello di collaborare con il Direttore nell'animazione e nel governo della comunità religiosa, un impegno che riguarda l'intero ambito della vita religiosa e della missione apostolica.

In questo caso, in assenza della comunità religiosa, l'impegno del Consiglio del Direttore dell'Opera di gestione laicale riguarda evidentemente solo *la valenza essenzialmente educativa e pastorale del Consiglio*: più che un organo amministrativo, il Consiglio è un'équipe che condivide la responsabilità con il Direttore in vista della realizzazione della missione.

A tal fine, la composizione del Consiglio del Direttore dell'Opera è molto flessibile e adattabile alle diverse esigenze concrete. In linea di massima, però, è composto dal Direttore dell'Opera, dall'amministratore, dal coordinatore della pastorale e dai direttori e/o responsabili degli ambienti.

²⁰ Cfr. *Cost.* 178.

Le funzioni del Consiglio del Direttore dell'Opera comprendono, in aggiunta a quanto detto sopra:

- vigilare sull'identità salesiana di tutti gli ambienti dell'Opera salesiana e stabilisce le procedure appropriate per garantirne il buon funzionamento, più concretamente, per quanto riguarda la formazione e la partecipazione diretta;
- identificare ed esaminare i problemi più importanti, collaborando ai processi di riflessione e di decisione;
- informare e riflettere sulla sostenibilità economica e fare delle proposte percorribili;
- portare all'attenzione del Consiglio ispettoriale questioni importanti: quelle relative al patrimonio, al sostegno finanziario, alle situazioni personali e agli orientamenti pastorali;
- garantire la trasparenza nella selezione e nella gestione del personale, secondo i criteri stabiliti dall'Ispettore e dal suo Consiglio o dalle norme ispettoriali.

Come dinamica operativa ordinaria, il Consiglio è convocato per partecipare:

- alle riunioni ordinarie, almeno una volta al mese;
- alle riunioni ispettoriali di revisione e programmazione, insieme ad altri consigli locali;
- alla visita dell'Ispettore o dei consiglieri ispettoriali²¹;
- ad eventuali ulteriori riunioni se necessario, in un altro momento, a discrezione del proprio direttore e anche dell'Ispettore e del suo Consiglio, se l'argomento lo richiede.

I contenuti e le decisioni dei raduni devono essere inseriti (con la documentazione) in un libro verbali da conservare a livello locale, a disposizione dell'ispettore, dei suoi delegati e dei visitatori canonici.

L'Ispettore e il suo Consiglio ratificano la composizione di questo Consiglio e la nomina dei suoi membri.

b. Il Consiglio dell'Opera/CEP

Quando un'Opera salesiana è costituita da vari ambienti e

²¹ Cfr. Reg. 146.

settori di attività, è necessario attivare il Consiglio dell'Opera/CEP. Questo organismo anima e coordina l'Opera salesiana attraverso la riflessione, il dialogo, la programmazione e la revisione dell'azione educativo-pastorale²², ferme restando le competenze stabilite per i vari consigli, le équipes e gli organi dei diversi ambienti, settori e gruppi²³.

Lo scopo del Consiglio dell'Opera/CEP è il *coordinamento, a servizio dell'unità, del progetto salesiano nel territorio in cui si trova l'Opera salesiana*. È "il motore e il cuore di tutta la Comunità educativo-pastorale, perché dalla sua qualificazione e dal corretto funzionamento dipende il buon andamento dell'opera"²⁴.

Il Consiglio dell'Opera/CEP è costituito dai principali corresponsabili degli ambienti o settori di attività, i quali condividono in solido le varie responsabilità che derivano dalla gestione di tutti gli ambienti di un'opera. Ne devono far parte, tra gli altri, i giovani, i salesiani (se presenti), i genitori e i laici a vario titolo responsabili e collaboratori che operano all'interno dell'opera salesiana, tra cui in primo luogo i membri della Famiglia Salesiana (se presente). Tutti questi soggetti si identificano con la missione, il sistema educativo e la spiritualità salesiana e assumono solidalmente il compito di convocare, motivare, coinvolgere coloro che si interessano di un'Opera, per formare la CEP e realizzare un progetto di evangelizzazione ed educazione dei giovani²⁵.

Il numero dei membri dipende dalla realtà esistente in ogni Opera e agli ambienti in cui si articola. Il numero sarà proporzionato per garantire la partecipazione di tutti i membri e il buon funzionamento del Consiglio.

In momenti specifici altri membri possono essere invitati a partecipare alle riunioni, come il Direttore dell'Opera ritiene opportuno.

Il Consiglio dell'Opera/CEP, tra l'altro, ha le *seguenti funzioni*:

²² CG24 (1996), 160-161, 171; QdR, 268-269.

²³ CG24 (1996), 17.

²⁴ CG28 (2020), 39.

²⁵ Cfr. QdR, 118; AnGC, 121-122.

- favorire la comunione e la collaborazione per rispondere alle esigenze comuni dell’Opera;
- essere attento ai bisogni e alle esigenze del contesto giovanile in generale;
- curare il processo di elaborazione e di revisione del Progetto Educativo Pastorale, in accordo con il PEPS ispettoriale, e garantisce l’applicazione del PEPS in tutti gli ambienti;
- favorire l’informazione e la comunicazione dei diversi circoli, gruppi, attività e iniziative;
- stabilire azioni congiunte, nell’ambito della programmazione annuale, per costruire un senso di unità.

Per svolgere tutto questo, il Consiglio dell’Opera/CEP può avvalersi di una commissione permanente o di commissioni di lavoro istituite *ad hoc*. Il Consiglio dell’Opera/CEP, inoltre, per il suo *funzionamento*:

- Si riunisce almeno tre volte all’anno: all’inizio per la pianificazione annuale; a metà per definire gli interventi e rivedere il processo; e alla fine per la valutazione (non è definita la tempistica per gli incontri del consiglio CEP, la cui programmazione è lasciata all’iniziativa del Direttore).

- Può essere convocato dal Direttore dell’Opera in via ordinaria o in via straordinaria su richiesta di almeno un terzo dei suoi membri.

- Si incontra per approvare il PEPS dell’Opera, che necessita il voto positivo del Direttore e del Consiglio dell’Opera. Il progetto approvato sarà inviato all’Ispettore e al suo Consiglio per la ratifica.

- Richiede che il Direttore dell’Opera tenga informati i soggetti del Consiglio dell’Opera/CEP delle eventuali modifiche che il Consiglio del Direttore intende apportare alla gestione e al funzionamento dell’Opera.

Il Consiglio dell’Opera/CEP è presieduto dal Direttore dell’Opera. I membri del Consiglio sono le persone designate in base alla loro responsabilità nell’ambiente in cui lavorano. Essi assicurano sempre una presenza assidua. Il Consiglio nomina un segretario che redige i verbali delle riunioni. All’inizio dell’anno,

i nomi dei membri del Consiglio dell'Opera/CEP vengono comunicati all'Ispettore e al suo Consiglio.

3.2.3. *Accompagnamento ispettoriale delle Opere di gestione laicale*

Alla luce di quanto detto, esistono due modalità complementari di accompagnamento che sono necessarie e non si escludono a vicenda: una, da parte dell'ispettore e del Consiglio ispettoriale, e l'altra, un accompagnamento locale.

Delegato ispettoriale per le Opere di gestione laicale

Quando il numero di opere di gestione laicale lo richiede, *l'Ispettore nomina un salesiano (normalmente un membro del Consiglio ispettoriale)* per svolgere questo servizio a nome dell'Ispettore nella casa (o nelle case) a gestione laicale, di cui l'Ispettorato è responsabile. Egli mantiene i contatti con l'Ispettore e con gli altri membri del Consiglio ispettoriale e agisce secondo i criteri e gli orientamenti stabiliti dal Consiglio.

L'Ispettore, insieme al Delegato per la Famiglia Salesiana e al Delegato per le Opere a gestione laicale, studierà, caso per caso, il modo concreto di prendersi cura della Famiglia Salesiana dell'Opera.

Ogni Comunità ispettoriale elabori o riveda il proprio *Progetto Laici* (o qualsiasi altro nome si voglia dare) richiesto dal CG23²⁶ per definire e garantire le modalità di cooperazione, partecipazione, integrazione e formazione dei laici nelle Opere.

All'interno di esso, siano indicati i criteri e le modalità di affidamento delle opere salesiane ai laici, richiamando *l'attenzione sulla stesura degli Statuti o dei Regolamenti*: "Poiché, i contesti e le legislazioni civili sono diversi, ogni Ispettorato individui i modelli di gestione per i vari tipi di opere affidate ai laici all'interno di un progetto ispettoriale, con particolare riferimento ai compiti di responsabilità, alle nomine, alla durata delle cariche, agli organi decisionali, alle competenze dell'Ispettore. L'Ispettorato proponga per questo regolamenti o statuti dell'attività o dell'Opera"²⁷.

²⁶ CG23 (1990), 238; cfr. CG24 (1996), 145.

²⁷ CG24 (1996), 182.

Accompagnamento locale

Ove possibile, l'Ispettore nominerà un salesiano (SDB) perché sia presente in queste Opere gestite da laici, ma residente in una comunità salesiana.

In generale, quando possibile, l'SDB parteciperà attivamente come membro del Consiglio dell'Opera/CEP e nelle varie équipe di animazione, sempre rispettando l'autorità del Direttore/direttrice laico. Allo stesso tempo, fornirà un accompagnamento pastorale diretto nelle aree che – in accordo con i laici responsabili – sono stabilite come prioritarie.

La presenza carismatica dell'SDB, vicina e paterna per i giovani e gli educatori, deve contribuire alla riflessione e ai processi pastorali del luogo. Diviene fondamentale essere disponibile all'accompagnamento, all'ascolto e ai sacramenti sia dei giovani che dei laici (nel caso di un sacerdote), senza ridurre il servizio del salesiano a un compito puramente ministeriale o sacramentale. Il servizio che viene chiesto all'SDB è molto di più: essere presente, accompagnare, animare, promuovere il lavoro in équipe, costruire comunità, generare comunione.

4. Conclusione

Concludendo queste riflessioni. Siamo ancor più consapevoli che la vita salesiana è un dono e un impegno, una grazia e una responsabilità, che ha la sua sorgente nella chiamata di Dio e la sua esplicita fecondità nella missione tra i giovani.

Oggi l'animazione ed il governo delle ispettorie comporta uno sforzo esigente e richiede uno sguardo lungimirante sul cammino da compiere. Questi orientamenti sull'affidamento dell'opera alla gestione laicale, sotto la responsabilità e l'accompagnamento ispettoriale, vogliono illuminare nel ridimensionamento dell'ispettorie e nel ravvivare la nostra identità ed il nostro apostolato carismatico.

4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

Si riportano gli avvenimenti principali di cronaca del Rettor Maggiore nei mesi trascorsi tra agosto e dicembre 2022.

Dopo l'intenso mese di luglio 2022 caratterizzato soprattutto dagli impegni delle sedute del Consiglio Generale a Torino Valdocco riunito nei locali della ex sede della Editrice SEI in corso Regina Margherita, il mese di agosto è stato caratterizzato dal bellissimo incontro Campobosco Nacional de Espana che, partito da Barcellona si è concluso a Torino.

Una nuova edizione del "Campobosco", un incontro di spiritualità giovanile salesiana che riunisce 774 partecipanti, dai 19 anni in su, appartenenti al MGS di SDB e FMA di Spagna e Portogallo.

Guidati dalla Pastorale Giovanile Salesiana nazionale, i partecipanti, in gran parte animatori dei Centri Giovanili Salesiani, hanno visitato dal 30 luglio all'8 agosto alcuni tra i luoghi salesiani importanti in terra spagnola e Piemonte.

D. Artime il 5 agosto li ha incontrati.

Poi dal 24 al 29 agosto è andato

in Brasile per celebrare la nascita dell'Ispettorato di Belo Horizonte con l'Ispettore, don Natale Vitali, soffermandosi anche nella capitale Brasilia.

Nel pomeriggio del 25 agosto, celebra l'Eucaristia per la chiusura del 22° Capitolo Ispettorale e presiede la Santa Messa, presso il Santuario Don Bosco di Brasilia, per la celebrazione del 75° anniversario dell'Ispettorato. Il 26 agosto è stata la giornata dedicata alla festa ispettorale. Il 27 agosto, il RM incontra i giovani presso il teatro della scuola salesiana di Brasilia, per un momento di confronto e dialogo con loro. Successivamente, nelle prime ore del pomeriggio, all'interno del Santuario Don Bosco viene registrato il programma televisivo "Além da Notícia" della rete cattolica di Canção Nova. In serata, il RM presiede a una Professione Perpetua, benedice le statue di M. Mazzarello e S. D. Savio nel Santuario e conclude con la buonanotte.

Dal 2 settembre 2022 troviamo don Artime in India a Chennai per partecipare al primo centenario della presenza delle FMA in questo Paese.

La celebrazione è avvenuta il 3 settembre ed i due giorni successivi il 4 e il 5 sono stati dedicati alla visita degli SDB di Chennai.

Il 7 settembre si è recato a Goa per predicare gli Esercizi Spirituali nella settimana dal 8 al 13 settembre 2022 a 98 Confratelli (tra Ispettori e Consiglieri) della Regione Asia Sud (India e Sri Lanka).

Ritornato in Italia a Roma il 23 settembre partecipa al SDB Change Congress, svoltosi tra il 19 e il 23 settembre 2022 presso l'Università Pontificia Salesiana (UPS) sul tema articolato dei cambiamenti sociali ed economici nella società di oggi.

La sera di sabato 24 settembre, a Valdocco, il RM ha incontrato i nuovi missionari SDB e le nuove missionarie FMA. Il giorno seguente domenica 25 settembre, nella basilica di Maria Ausiliatrice, a Torino, il RM ha presieduto la Messa con l'invio di 19 SDB e 9 FMA che hanno ricevuto la croce missionaria. Sei missionari salesiani non hanno ricevuto il loro visto in tempo. Per gli SDB è stata la 153ª spedizione missionaria, mentre per le FMA è stata la 145ª.

Martedì 27 settembre, dopo dieci intense giornate di lavoro, il RM conclude l'incontro svoltosi a Torino-Valdocco con il gruppo dei

Superiori delle Ispettorie e delle Visitatorie salesiane giunti a metà del loro sessennio di servizio.

È presente poi all'apertura e partecipa dal 28 settembre al 2 ottobre 2022, a Torino-Valdocco, al Congresso Internazionale delle Opere e dei Servizi Sociali Salesiani. Importante momento di riflessione e condivisione delle esperienze maturate dalla Congregazione Salesiana in questo settore, il cui obiettivo è stato quello di rafforzare l'identità carismatica dell'azione pastorale in questo campo.

Il mese di ottobre 2022 lo inizia, mentre partecipa al Congresso, nella Casa salesiana dedicata a Don Rua (Monterosa) a Torino con una celebrazione eucaristica per i festeggiamenti del Centenario dell'Opera.

D. Artime nei giorni 8 e 9 ottobre si trova a Roma per il grande evento della Canonizzazione di Artemide Zatti. «In una aula "Paolo VI" del Vaticano riempita di migliaia di Salesiani, membri della Famiglia Salesiana e devoti del futuro santo Artemide Zatti, SDB, ha avuto luogo nella mattinata di sabato 8 ottobre la cerimonia di omaggio alla vigilia della Canonizzazione di Artemide Zatti. Una volta riempita la platea di oltre 3.000 membri della Famiglia

Salesiana, ha avuto inizio la solenne Eucaristia presieduta dal RM e concelebrata da decine di altri salesiani: membri del Consiglio Generale, il RM Emerito, Don Pascual Chávez, e diversi altri cardinali e vescovi.

Accolto dall'entusiasmo generale di tutti i fedeli presenti, mentre il coro diretto da don Francesco de Ruvo, SDB, intonava il celebre canto salesiano *Giù da' Colli*, il Santo Padre papa Francesco ha poi ricevuto il saluto del RM, che lo ha ringraziato per aver concesso questa speciale udienza ai pellegrini e ai devoti di A. Zatti.

Il 9 ottobre il RM sul Sagrato di piazza San Pietro a Roma partecipa alla Celebrazione Eucaristica con il Rito di Canonizzazione di Zatti e di mons. Giovanni Battista Scalabrini, vescovo e Fondatore della Congregazione dei Missionari di San Carlo e della Congregazione delle Suore Missionarie di San Carlo Borromeo presieduta da papa Francesco.

Il 10 ottobre il Rettor Maggiore accoglie a Torino Valdocco oltre trecento salesiani coadiutori convenuti in visita ai luoghi salesiani dopo aver partecipato alle cerimonie romane.

Tra l'11 e il 14 ottobre Don Artime si reca in Sicilia.

Nel pomeriggio di giovedì 13 ot-

tobre, l'Università degli Studi di Palermo conferisce al RM la laurea honoris causa in Scienze Pedagogiche. A Palazzo Steri sede del Rettorato e del Senato accademico D. Artime ha esposto la sua *Lectio Magistralis* su "La pedagogia salesiana tra attualità e futuro". Presente un pubblico attento e qualificato.

Lo stesso giorno ha ricevuto la cittadinanza onoraria della città di Palermo dal sindaco Lagalla. A Palermo don Artime ha anche incontrato l'Arcivescovo della città, la Famiglia Salesiana in una grande celebrazione nella Chiesa di San Domenico e visitato le opere della città con particolare attenzione alla scuola di Ranchibile dove ha dialogato a lungo con i giovani studenti e insegnanti.

Il 14 ottobre 2022 il RM è partito per Zagabria in visita all'Ispettorato della Croazia. Nei gg. 15-16 ottobre ha celebrato con i Salesiani, la Famiglia Salesiana e la gioventù salesiana i 100 anni di presenza salesiana a Zagabria e il 50° anniversario della fondazione dell'Ispettorato "San Giovanni Bosco" della Croazia (CRO).

Mercoledì 19 ottobre 2022 D. Artime, Gran Cancelliere dell'Università Pontificia Salesiana (UPS), ha dato inizio ufficialmente al nuovo anno accademico

2022-23, ottantatreesimo dalla fondazione dell'Università. La cerimonia inaugurale è iniziata nella parrocchia Santa Maria della Speranza con la consuetudinaria Celebrazione Eucaristica ed è proseguita con l'Atto Accademico e la Relazione del Rettore dell'UPS, il prof. don Andrea Bozzolo. Terminata la Prolusione, il Gran Cancelliere ha consegnato le Medaglie dell'Università agli studenti che si sono laureati con il massimo dei voti e ad una docente e ad una dipendente distintesi per il fedele e duraturo servizio all'UPS.

Da Roma il 20 ottobre il Rettore Maggiore parte per l'India in visita alle Ispettorie INB e INS.

Dal 21 al 23 ottobre 2022, Don Ángel visita l'Ispettorato salesiano "San Francesco Saverio" di India-Mumbai (INB).

Il 21-22 ottobre partecipa all'evento "SYMBIOS 2022" con centinaia di giovani.

Il pomeriggio del 22 ottobre 2022 è stato memorabile per la "Don Bosco Senior Secondary School" di Nerul: il Rettore Maggiore ha visitato la scuola per la prima volta per inaugurare un nuovo edificio.

Il 23 ottobre, a Lonavla partecipa alle celebrazioni per i 60 anni dell'Aspirantato, la casa di formazione "Don Bosco Lonavla".

Il 24 ottobre poi, accompagnato dal Consigliere per la Regione Asia Sud, don Biju Michael, arriva all'aeroporto "Loknath Bordoloi" di Guwahati. È stato accolto dagli Ispettori salesiani don Januarius S. Sangma, di Guwahati (ING), don Jose Kuruvachira, di Dimpur (IND) e don Paul Olphindro, di Shillong (INS).

Visita nelle Ispettorie del Nord-Est indiano di Guwahati e Shillong dal 24 al 30 ottobre, per partecipare alle celebrazioni del Centenario dell'arrivo dei Missionari Salesiani nello Stato di Assam (1922-2022).

Il viaggio, dopo la sua prima fase presso la più popolosa città indiana, raggiunge il suo apice con le tappe nell'Ispettorato di Guwahati (ING) e di Shillong (INS), dove il RM celebra assieme a Salesiani, Famiglia Salesiana e giovani il centenario dell'arrivo dei primi Figli di Don Bosco nel Nord Est dell'India.

Giunto nella mattinata di giovedì 27 ottobre nell'Ispettorato "San Giovanni Paolo II" di India-Shillong (INS), per partecipare alla celebrazione del centenario, la giornata del 28 ottobre 2022, è stata contrassegnata da molti appuntamenti. Ad aprirla è stata la tappa presso il noviziato salesiano di Sunnyside,

A seguire, il RM si è recato presso Nongkseh, Shillong, in visita alla nuova Casa Generalizia delle Suore della Visitazione di Don Bosco (VSDB) – 30° gruppo della Famiglia Salesiana – in quella che è la prima visita di un RM presso quel centro. In quella sede ha inaugurato il museo dedicato al loro fondatore, Mons. Hubert D’Rosario, SDB (1919-1994), evento cui ha fatto seguito un vivace dibattito.

Poi il RM ha raggiunto la scuola superiore “H. Elias” a Nongthymmai, Shillong. La lunga giornata di venerdì 28 ottobre si è completata per Don Artime con l’incontro con le Suore Missionarie di Maria Aiuto dei Cristiani (MSMHC) e, in serata, con un grande raduno con tutta la Famiglia Salesiana locale.

Sabato 29 ottobre 2022 le diverse centinaia di giovani partecipanti all’Expo Giovanile per il Centenario hanno avuto l’opportunità di vivere la celebrazione dell’Eucaristia con il RM che al termine della Messa ha animato un dialogo sincero e paterno con loro. Alla concelebrazione eucaristica erano presenti ben cinque Ispettori salesiani della Regione Asia Sud, insieme al Consigliere per quella medesima Regione, don Biju Michael, e molti altri sacerdoti delle

tre Ispettorie del Nord-Est indiano – Guwahati, Dimapur e Shillong.

Nel pomeriggio di sabato 29 ottobre Don Ángel si è recato in visita presso l’“Auxilium Convent”, che ospita la locale comunità delle FMA.

Al mattino di domenica 30 ottobre ha preso parte alla solenne concelebrazione eucaristica realizzata nel terreno antistante alla cattedrale di Maria Ausiliatrice di Shillong.

Tornato dall’India con una sosta a Roma il 3 novembre 2022 don Artime va nella casa di Alasio in Liguria per celebrare il ricordo dei 150 anni di presenza.

L’indomani il 4 novembre è la volta di Genova Sanpierrezarena che celebra la stessa ricorrenza e poi il 5 novembre tocca a Varazze.

Dal 6 al 12 novembre è a Torino Valdocco per animare gli Esercizi Spirituali degli Ispettori e Consiglieri della Europa Centro e Nord. Vi partecipano circa 120 salesiani, guidati dal Rettor Maggiore e coordinati dal Consigliere Regionale, don Roman Jachimowicz e collaboratori. Data la grande varietà culturale e linguistica della Regione, si è data molta attenzione alle traduzioni.

Dal 15 al 26 novembre si reca negli Stati Uniti a motivo del 125°

anniversario di presenza salesiana nel Paese.

Atterrato a Los Angeles, il 15 dove inizia una visita all'Ispettorìa "Sant'Andrea" degli Stati Uniti Ovest (SUO) che si protrarrà fino a lunedì 21 novembre, poi visiterà le case salesiane dell'Ispettorìa "San Filippo" degli Stati Uniti Est e Canada (SUE) e celebrerà il 75° di "Salesian Missions", la Procura Missionaria salesiana di New Rochelle.

Il 17 novembre, ha continuato la conoscenza delle presenze salesiane nell'area di Los Angeles: visite agli istituti "Saint John Bosco High School" e al "Don Bosco Tech" di Rosemead, e, di nuovo a Bellflower.

Nella giornata di venerdì 18 novembre si è recato presso la comunità delle FMA presso Bellflower, poi nel nord della California, con tappe presso Berkeley e Richmond.

Il 19 novembre 2022 il RM è stato nella baia di San Francisco e il 20 ha trascorso l'ultima tappa di percorso alla chiesa di Corpus Christi a San Francisco, una comunità parrocchiale presentata come "parrocchia salesiana di famiglie immigrate".

Il 22 novembre, Don Ángel attraversati gli US è arrivato al Centro Ispettoriale dell'Ispettorìa "San Filippo" degli Stati Uniti

Est e Canada (SUE), presso New Rochelle, nei pressi di New York. Nel suo intenso viaggio negli US, aveva appena concluso una visita alla "Don Bosco Cristo Rey High School" di Takoma Park, nello Stato del Maryland, ed è arrivato accompagnato da don Hugo Orozco, Consigliere per la Regione Interamerica, e da don Timothy Zak, Ispettore di SUE, insieme ad altri salesiani.

Poi dopo un incontro con l'Ispettore SUE e il suo Consiglio a New Rochelle, D. Artime, ha completato la giornata di mercoledì 23 novembre recandosi in visita presso la parrocchia salesiana "San Giovanni Bosco" di Port Chester, nei pressi di New York, per celebrare una Messa in onore di San Giovanni Bosco per i gruppi della Famiglia Salesiana.

Il 25 novembre presso il centro "Don Bosco Residence" di Orange, in New Jersey, il RM ha celebrato la Messa con i salesiani in formazione iniziale, salesiani coadiutori e sacerdoti del quinquennio, e formatori. Dopo la Messa e la colazione ha incontrato salesiani in formazione iniziale, salesiani coadiutori, sacerdoti del quinquennio. Successivamente si è radunato con i formatori, il Delegato Ispettoriale per la Formazione e don Timothy Zak.

Nel pomeriggio il Rettor Maggiore ha concluso la sua visita all'Ispettorica SUE e ha intrapreso il volo di ritorno per l'Europa.

Tornato in Italia dopo una sosta in Spagna e a Torino lo troviamo il 30 novembre 2022 a Roma per presiedere il Senato accademico dell'Università Pontificia Salesiana.

Dal 1 al 23 dicembre il RM dedica tempo privilegiato alla Sessione del Consiglio Generale con incontri mattino e pomeriggio.

L'8 dicembre festa dell'Immacolata celebra solennemente nella Basilica di Maria Ausiliatrice, mentre il 10 dicembre incontra a Torino il gruppo del personale impegnato nell'UPS.

Il 16 dicembre accoglie 35 giornalisti provenienti da Roma per un Press-Tour sui passi di Don Bosco. Il RM tiene una conferenza stampa i cui contenuti nei giorni successivi si traducono in articoli e servizi radio televisivi (per Avvenire, Famiglia Cristiana, Acis-Stampa, AgenSir, Radio Cope, Tg2 Rai.). L'evento di alcuni gg. organizzato da don Giuseppe Co-

sta coinvolge un nutrito gruppo di giornalisti accreditati provenienti dalla Sala Stampa Vaticana.

Il 17 dicembre il RM è a Roma per l'udienza che Papa Francesco ha riservato agli artisti e produttori del Concerto della Pace. Nel pomeriggio partecipa alla registrazione del Concerto trasmesso poi il 1 gennaio 2023 da Canale 5 in TV a sostegno delle Missioni Don Bosco.

Il 19 celebra l'Eucarestia con il personale ed i Confratelli presenti al Sacro Cuore di Roma seguito da un pranzo prenatalizio. La sera augura la tradizionale Buona Notte di ogni anno alle comunità dell'UPS.

Il 22 dicembre poi a Torino si svolge l'incontro tra il Consiglio Generale SDB e quello delle FMA. Don Artime dopo le celebrazioni natalizie a Torino Valdocco il 27 dicembre presso la Casa generalizia delle FMA di Roma presenterà la Strenna 2023 "Come lievito nella famiglia umana d'oggi. La dimensione laicale della Famiglia di Don Bosco".

4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali

Il Vicario del Rettor Maggiore

Il Vicario del Rettor Maggiore d. Stefano Martoglio, terminata la sessione estiva del Consiglio svolto a Torino Valdocco si è recato a Roma per avere colloqui con i confratelli nelle case RMG e poi ha interrotto le attività per una settimana di riposo.

Il 5 Agosto 2022 ha presieduto le professioni delle FMA a Morneuse, in occasione del 150° anniversario dell'Istituto, in un clima di famiglia e di fraternità.

L'8 Agosto è partito per Londra ospitato nella comunità di Londra Battersea, per un tempo di studio e approfondimento della lingua inglese; una esperienza molto bella di studio e fraternità – con una ottima accoglienza dell'ispettore e dei confratelli della ispettoreria GBR –, che gli ha permesso di conoscere la bella presenza dei salesiani nel Regno Unito.

Don Martoglio il 5 Settembre rientra a Torino Valdocco. Nei giorni successivi ha presieduto le prime professioni religiose dei novizi al Colle don Bosco e, nei giorni successivi, si è recato a Roma, per svariati incontri e colloqui.

A partire dal 16 Settembre il Vicario del RM è stato presente a Valdocco, affiancando il Rettor Maggiore, nell'attività di accompagnare il periodo di formazione degli ispettori che si trovano alla metà del sessennio (Prado José Angel CAM, Piccinini Justo Ernesto BSP, Thekumcherikunnel Joy Sebastian AFM, Bauer Alfonso URU, Matthews William AUL, Santos Jefferson Luis BMA, Košnik Marko SLO, Šutalo Tihomir CRO, NG Chi-Yuen Joseph CIN, Hamaguchi Jacob GIA, Valencia Luis Fernando COM, Wong Andrew INA, Villalba Mario PAR, Biffi Iginio INE, Aspettati Stefano ICC, León Alejandro José MOR, Formosa Paul MLT, González P. Filiberto MEG). Una esperienza ancora una volta molto ricca e molto apprezzata dagli ispettori che vi hanno partecipato.

Dal 29 settembre al 2 ottobre Don Martoglio ha partecipato al Congresso delle Opere Sociali e dei Servizi della Congregazione, svoltosi a Valdocco.

A partire dal giorno 3 ottobre, insieme al Rettor Maggiore ed ai Consiglieri di settore, il vicario ha lavorato negli incontri del Consiglio intermedio svolti a Valdocco. Dal 7 ottobre 2022 si è recato a Roma per celebrare l'evento della canonizzazione di Artemide Zatti:

una circostanza magnifica di Chiesa e di Congregazione, ben preparata e ben riuscita.

Nella seconda metà di ottobre 2022 il Vicario è rimasto in sede a Torino Valdocco, alternando la presenza a diversi viaggi e impegni in alcune località salesiane italiane, per svariati incontri e celebrazioni.

Nei primi giorni di novembre Don Martoglio ha partecipato agli incontri dei Curatorium dei post noviziati della Regione mediterranea di Nave e di Roma San Tarcisio, – ad esclusione dei confratelli di Granada che si svolgerà in dicembre. Prosegue il discernimento delle Case di formazione presenti in Europa, nel processo convocato nel dicembre 2021 ed attualmente in corso.

Dal 9 novembre 2022 il Vicario si è recato in India, visitando l'ispettorato di Bangalore (INK) e quella di Madras (INM). Un'ottima esperienza di conoscenza della grande realtà salesiana in India, piccolo primo passo in quella importante realtà salesiana. La visita è stata un momento di animazione molto partecipato ed intenso, un'autentica esperienza di congregazione.

Il 25 novembre 2022 il Vicario è rientrato in Italia, a Torino, preparando nei giorni seguenti la ses-

sione di Consiglio Generale invernale ormai imminente che si protrae pressappoco dal 1 dicembre fino al 27 gennaio 2023.

Il Consigliere generale per la Formazione

Il 10 luglio 2021, durante la sessione estiva del Consiglio generale, don Ivo Coelho, Consigliere generale per la Formazione, ha visitato i prenovizi della CRO e della SSM che stavano facendo il corso di italiano al Colle Don Bosco, accompagnati da don Francisco Santos Montero del settore e da altri confratelli.

Il 23 luglio 2022 don Ivo ha partecipato ad un incontro a Varsavia (Polonia), presieduto da don Stefano Martoglio, Vicario del RM, insieme al Regionale dell'Europa Centro Nord, don Roman Jachimowicz, ad alcuni ispettori e direttori dei noviziati della Regione per discutere una eventuale ridisegno.

Dal 2 al 5 agosto 2022 don Coelho ha partecipato a Gauhati (India), insieme a don Silvio Roggia e a don Jose Kuttianimattathil all'incontro della Commissione Regionale per la Formazione della Regione Asia Sud. L'incontro è stato fatto con i Delegati Ispettoriale per la Comunicazione sociale

della regione, con la partecipazione di don Gildasio Santos, Consigliere generale per la Comunicazione sociale. Dopo l'incontro, don Ivo ha visitato l'aspirantato missionario di Sirajuli nella ispettoria di ING. Dopo alcuni giorni trascorsi con la propria famiglia a Goa (India), ha visitato il noviziato e il postnoviziato interispettoriali di Nashik nella ispettoria di INB. Il 22 agosto ha fatto ritorno a Torino Valdocco.

Il 22-23 agosto don Coelho si è recato a Domodossola dove i partecipanti alla Scuola Salesiana di Accompagnamento (edizione italiano-spagnolo) stavano facendo gli esercizi spirituali. La Scuola è iniziata il 17 agosto a Valdocco con 23 partecipanti, sotto il coordinamento del Sig. Raymond Callo dell'équipe del Settore Formazione, e si è conclusa il 19 settembre al Colle Don Bosco. Il Consigliere per la Formazione è stato nuovamente presente dal 16 al 19 settembre.

L'8 settembre don Coelho ha presieduto la celebrazione ricevendo le prime professioni religiose dei novizi salesiani di Genzano di Roma, ultimo gruppo di novizi nella casa. Infatti, secondo la recente decisione del RM, d'ora in poi ci sarà una sola comunità salesiana con il noviziato in Italia, collocata al Colle don Bosco.

Per poter dedicare un tempo considerevole alla revisione della Ratio, don Coelho ha partecipato solo ad alcune sessioni online della riunione congiunta delle commissioni per la formazione delle due Regioni di America a Sao Paulo, Brasile, dal 7 al 11 settembre, insieme ai Delegati ispettoriali per la Comunicazione sociale delle ispettorie delle stesse regioni.

Dal 3 al 7 ottobre 2022 don Coelho ha partecipato al Consiglio intermedio. Il 7 ottobre poi si è recato a Roma per partecipare il 9 ottobre alla canonizzazione di Artemide Zatti. Non ha partecipato, invece, alla riunione della commissione per la formazione della Regione Africa – Madagascar a Lusaka, Zambia, insieme ai Delegati ispettoriali per la Comunicazione sociale della stessa regione.

Tornando a Torino Valdocco, il 15 ottobre il consigliere è andato a Gerusalemme per visitare la comunità di studenti di teologia.

Dal 26 al 29 ottobre don Ivo ha partecipato, nella casa salesiana di Martí Codolar, a Barcellona, insieme con don Francisco Santos, all'incontro delle commissioni dei Delegati per la Formazione e dei Delegati per la Comunicazione Sociale delle Ispettorie salesiane delle Regioni Mediterranea ed Europa Centro e Nord

Il 3 novembre don Coelho è andato a Bangkok (in Thailandia), dove ha visitato il noviziato e il postnoviziato della THA a Sampran. Dal 7 al 10 novembre ha poi partecipato, insieme a don Jose Kut-tianimattathil e al sig. Raymond Callo, alla riunione della Commissione per la Formazione della Regione Asia Est - Oceania a Hua Hin (in Thailandia), insieme ai Delegati ispettoriali per la Comunicazione sociale della regione. In quei giorni don Ivo ha fatto visita anche all'aspirantato di Hua Hin.

Di ritorno a Torino Valdocco il 13 novembre, si è recato a Roma il 17 novembre seguente per partecipare al Convegno Internazionale su San Francesco di Sales nel 4° centenario della sua morte svoltosi all'UPS nei gg. 18-20 novembre 2022. Il Convegno è stato un momento storico, perché ha radunato per la prima volta in casa salesiana vari ordini religiosi, congregazioni e associazioni ispirati al nostro santo patrono.

Il 3 dicembre 2022 il Consigliere generale per la Formazione ha presieduto al Curatorium della comunità "Z. Namuncurá", nella nuova sede di Roma in Via della Bufalotta 550.

Il 10 dicembre don Coelho ha partecipato alla riunione del Gruppo del personale dell'UPS svolta a

Torino Valdocco, presenti tra i confratelli il Rettor Magnifico UPS don A. Bozzolo e il Visitatore UPS don M. Arokiam Kanaga.

Il Consigliere generale per la Pastorale Giovanile

Nei mesi giugno-dicembre 2022, il Consigliere per la Pastorale Giovanile, don Miguel Angel García Morcuende ha proseguito con regolarità gli appuntamenti organizzativi e di pianificazione con il Segretario Esecutivo del "Don Bosco International" (DBI) e con don Thomas Pallithanam (Rappresentante Salesiano presso le Nazioni Unite). Parallelamente, sono stati disposti quindici incontri di coordinamento con l'équipe di pastorale giovanile.

Nel mese di giugno Don Miguel Angel ha partecipato a momenti di programmazione con "Salesian Mission Volunteering" (SMV) Advisory Board, che ha il compito di coordinare il Volontariato in Congregazione (8 giugno). Rispetto alle attività del DB Tech, sempre a partire dal medesimo mese, ha presieduto le riunioni di coordinamento tra DB Tech India, DB Tech Africa, Rete CFP America e DB Tech Europe (11 giugno, 10 e 16 dicembre).

A luglio, come programmato, ha tenuto un breve incontro con la Rete dei CFP dell'America (6 luglio) e ha incontrato il Segretariato della Famiglia Salesiana per il coordinamento degli incontri del prossimo anno (14 luglio e 10 settembre).

A fine settembre, a Torino Valdocco, è stato organizzato dal Settore di pastorale giovanile il Congresso delle Opere Sociali e dei Servizi della Congregazione (29 settembre - 2 ottobre). Il Consigliere ha partecipato ad alcuni incontri preparatori online e ha diretto l'evento, proponendo interventi e redigendo le conclusioni finali. Sempre a Valdocco, nei mesi di settembre/ottobre, sono state programmate alcune sessioni preparatorie per l'appuntamento con i progettisti di Europa che si è poi svolto a Valdocco dal 16 al 19 novembre.

Nell'ambito di incontri istituzionali, il Consigliere ha pianificato un appuntamento con André Fétis, Superiore Generale dei Marianisti (8 giugno) e con Bro. Luc de Taize (9 dicembre); successivamente anche con il presidente del VIS (19 settembre). Ha poi condotto vari colloqui e confronti con alcuni collaboratori del documento *“Una pastorale giovanile che educa all'amore”*.

Nell'ambito della formazione,

don Miguel Angel, con la sua équipe, ha accompagnato una sessione rivolta ai nuovi ispettori a Valdocco (10 giugno). Successivamente ha offerto una sessione di formazione online in un'assemblea ispettoriale del PAR (18 luglio) e si è confrontato con i responsabili laici delle opere salesiane dell'Ispettorato della Germania (GER) e i loro coordinatori pastorali (25 luglio e 7 ottobre). Ha tenuto poi una conferenza rivolta ai salesiani dell'ispettoria ICC a Loreto (24 agosto) e nel mese di ottobre ha guidato tre giorni di formazione all'équipe nel corso missionario dell'UPS Roma (12-14 ottobre).

L'attività formativa è stata portata avanti anche in Sicilia (28 e 29 agosto) con diversi gruppi di salesiani e laici. Allo stesso modo, nell'ispettoria INE, il Consigliere ha offerto 4 sessioni di formazione a vari gruppi dell'ispettoria (dal 2 al 5 settembre) e nell'ispettoria ICP una giornata di formazione con i direttori e il Consiglio ispettoriale (12 dicembre). Diverse sessioni di formazione sono state poi condotte in Croazia con i salesiani e i laici delle scuole, con i presidi, i parroci e i responsabili dell'Oratorio e con il Consiglio ispettoriale (22-25 novembre).

Il Consigliere è stato invitato ad animare il ritiro nelle comunità di

Valdocco (26 settembre) e Agnelli (24 dicembre), ed a presiedere l'Eucaristia al Seminario di animazione vocazionale della Regione Mediterranea (4 ottobre).

Vari incontri di programmazione con il Gruppo SM per lo sviluppo del corso online *“Accompagnamento personale salesiano e discernimento vocazionale”* hanno coinvolto don Miguel Angel, che ha convocato tre riunioni per l'implementazione del DB Tech Europe con il CNOS-FAP.

Nel mese di novembre don Miguel Angel ha organizzato un incontro con i coordinatori ispettoriali della formazione professionale in Europa (15) e un incontro di coordinamento e formazione dell'équipe del Settore di pastorale giovanile con il Centro nazionale spagnolo (16 e 17). Molteplici sono state le sessioni pianificate con il gruppo di lavoro della Scuola Salesiana d'Europa per l'elaborazione delle conclusioni dell'*Educobarometro*.

Riguardo le iniziative *con e per* i giovani: il Consigliere ha partecipato al Campobosco in Spagna, presiedendo poi le due celebrazioni penitenziali al Colle don Bosco (2 e 4 agosto); ha dato la buona notte ai giovani dirigenti del Movimento Giovanile Salesiano di SUO (11 giugno); ha incontrato il

gruppo ridotto che anima il Movimento Giovanile Salesiano d'Europa (25 agosto) ed è stato all'Assemblea del MGS d'Europa in Croazia (24-26 novembre).

Don Garcia ha effettuato visite di animazione a più ispettorie, tra le quali AFM (7-11 settembre), INM Chennai (26-31 ottobre) e VIE Vietnam (5-8 novembre).

Ha presentato il documento *“La parrocchia e il santuario affidati ai salesiani”* alla Regione America Cono Sud (30 agosto).

Ha tenuto poi un breve intervento online durante il corso di formazione per nuovi dirigenti delle IUS, tenutosi presso l'Università Cattolica *“Dom Bosco”* (UCDB) (18 settembre); un intervento alla Sixth National Educational Conference of Don Bosco Schools (NECDBS) in INDIA (16 novembre) e un breve intervento al Don Bosco Higher Education India Network (28 novembre).

Nel mese di dicembre 2022 ha avviato il processo di aggiornamento dell'Oratorio-Centro giovanile con una lettera di invito destinata a tutte le Ispettorie.

Per quanto riguarda la produzione scritta, il Consigliere ha partecipato alla stesura del testo *“L'esperienza di orientamento vocazionale salesiano: itinerario di formazione”*, pubblicato in ACG

438. In ottobre, ha realizzato una pubblicazione nel *Bollettino Salesiano* dell'Uruguay e una ulteriore nel *Bollettino Salesiano* del Messico. Infine è stato pubblicato un suo contributo principale nel libro “*Desafíos educativos contemporáneos*” della rete accademica IUS Education Group.

Il Consigliere generale per le Missioni

Dopo la sessione estiva del Consiglio Generale, il Consigliere Generale per le Missioni, Don Alfred Maravilla, si è recato in Mozambico dal 30 luglio al 23 agosto per predicare gli esercizi spirituali a 2 gruppi di confratelli e di membri della famiglia salesiana. Durante il suo soggiorno ha potuto visitare tutte le presenze della Visitatoria (MOZ) ed incontrare anche i novizi e i post-novizi per momenti di animazione missionaria.

Tra il 28 e il 31 agosto e dall'8 al 12 settembre 2022 don Alfred ha fatto una visita esplorativa in Grecia alle tre diocesi di Syros, Santorini e Creta guidate dal vescovo Petrous Stefanou, unite ‘in persona episcopi’, per valutare per il Consiglio generale l'invito del vescovo di prendersi cura della pastorale giovanile.

Dal 1 al 25 settembre al Colle Don Bosco e a Valdocco. con tutti i membri dell'équipe del Settore Missioni, il Consigliere ha animato il ‘Corso di Orientamento per Nuovi Missionari’, per i 25 membri della 153^a spedizione missionaria. Il Corso si è concluso con l'invio missionario presieduto dal RM nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino Valdocco.

Dal 28 settembre al 3 ottobre Don Alfred ha visitato le presenze salesiane in Egitto. Durante la visita ha avuto diversi momenti di incontro con i confratelli, i giovani e, soprattutto, con i rifugiati sudanesi che frequentano l'oratorio salesiano a Zeitun (Il Cairo), sperimentando la vitalità della loro fede.

Dal 3 al 6 ottobre, rientrato a Torino Valdocco, Don Maravilla ha partecipato alla sessione intermedia del Consiglio Generale.

Dal 7 al 10 ottobre si è recato a Roma per partecipare alle celebrazioni per la canonizzazione di Artemide Zatti.

In seguito, dal 12 al 17 ottobre il Consigliere è stato a Amatitán, Messico, con Don Reginaldo Cordeiro, membro del Settore missioni, per l'incontro regionale dei Delegati Ispettoriali per l'Animazione Missionaria (DIAM) delle due Regioni americane di Interamerica e Cono Sud. In quel periodo ha

avuto la possibilità di visitare a Tlaquepaque il Centro regionale per la formazione dei coadiutori (Cresco), e il teologo fermandosi a cena e rivolgendo la buona notte agli studenti di Teologia.

Dal 18 al 21 ottobre è stato all'UPS di Roma con i partecipanti salesiani del Corso sulla pastorale missionaria.

Dal 26 al 31 ottobre si è recato a Guwahati e poi a Shillong in India, per partecipare con il RM alla commemorazione del centenario della presenza salesiana nel nord-est dell'India. In questi giorni è stato organizzato anche a Shillong l'incontro regionale dei Delegati Ispettoriali per l'Animazione Missionaria dell'Asia Sud che ha permesso ai DIAM di assistere ad alcune importanti commemorazioni del centenario e ad incontri con il RM.

Nella memoria liturgica del Beato Michele Rua ha presieduto l'Eucaristia nel noviziato di Sunnyside. Il 31 ottobre ha visitato l'aspirantato a Sirajuli incontrando, sia i formatori, sia gli aspiranti per un periodo di animazione.

Dopo le celebrazioni nel nord-est dell'India, Don Alfred Maravilla si è recato in Nepal dal 1 al 5 novembre 2022, accompagnato da Don George Menampampil, membro del Settore Missioni. La

sua visita ha coinciso con il 30° anniversario dell'arrivo dei primi salesiani nel Paese. Il Consigliere ha visitato tutte le 8 presenze e le 2 comunità delle FMA. Durante la sua visita erano presenti anche l'ispettore, Don Joseph Pauria e l'Economo ispettoriale. Ha avuto due incontri con i confratelli a Biratnagar e a Kathmandu per analizzare le sfide, le opportunità e la strada da percorrere per sviluppare ulteriormente la nostra presenza salesiana in Nepal.

Dal Nepal, Don Alfred Maravilla si è recato a Cebu, nelle Filippine. L'8 novembre, insieme al Sig. Jean Paul Muller, Economo generale, con un membro di ciascun Settore, ha avuto un incontro con i due Ispettori e gli Economi Ispettoriali delle Ispettorie delle Filippine (FIN e FIS) per esaminare le possibilità di creare un Procura missionaria comune nelle Filippine. Ha potuto incontrare anche i prenovizi provenienti da 4 ispettorie per un tempo di animazione missionaria.

Dal 9 al 12 novembre il Consigliere generale per le Missioni è stato a Batulao nelle Filippine per l'incontro regionale dei DIAM della Regione Asia Est-Oceania.

Dal 16 al 21 novembre, poi Don Alfred ha visitato la nuova presenza missionaria a Kuching in Male-

sia. Il primo gruppo di 3 missionari salesiani arrivava il 15 agosto 2017 su invito dell'Arcivescovo di Kuching, Mons. Simon Peter Poh Hoon Seng. Durante la sua visita Don Maravilla ha esaminato con i confratelli e l'arcivescovo le possibilità di rafforzare la nostra presenza iniziale e favorirne la sua crescita. Sono in corso discussioni sulla possibilità di affidare ai Salesiani una parrocchia a Kuching. La presenza in Malesia è attualmente affidata all'Ispettorato delle Filippine Nord (FIN).

Dalla Malesia il Consigliere Generale per le Missioni ha poi proseguito per Giacarta, Indonesia, dal 21 al 23 novembre 2022. Durante la sua breve visita Don Maravilla ha avuto l'opportunità di esaminare con l'Ispettore INA e alcuni membri del suo Consiglio le possibili opportunità per appoggiare la nuova presenza salesiana in Malesia. Con l'Economista ispettoriale ha studiato la possibilità di iniziare una piccola procura missionaria in Indonesia. Don Alfred è riuscito anche a incontrare i novizi e i postnovizi con i loro formatori per dei tempi d'animazione missionaria.

Dal 24 al 26 novembre il Consigliere è stato a Lisbona, (POR) con Don Pavel Zenisek, membro del Settore, per partecipare all'in-

contro dei DIAM della Regione mediterranea. Dal 27 al 30 novembre ha visitato le isole di Capo Verde. Durante la sua visita, ha incontrato gli studenti della scuola e il vescovo locale. Accompagnato dal Direttore della comunità, Don Luis Peralta, Don Maravilla ha visitato anche l'isola di Santo Antão, dove i Salesiani sono stati invitati dal parroco locale a collaborare alla gestione di un oratorio festivo per la gioventù rurale dell'isola. Ha visitato alcune comunità rurali remote che gli hanno potuto far meglio comprendere le sfide missionarie dell'isola.

Il 1° dicembre Don Maravilla è rientrato a Valdocco per partecipare alla sessione invernale del Consiglio Generale.

Durante questo semestre il Consigliere ha partecipato a diversi incontri online di Don Bosco Network e di Misiones Salesianas di Madrid.

L'8 dicembre ha partecipato alla conclusione del Corso per la pastorale missionaria all'UPS.

Il Consigliere generale per la Comunicazione Sociale

Finita la Sessione Plenaria del Consiglio Generale (giugno-luglio 2022), il Consigliere per la Comu-

nicazione Sociale, don Gildásio Dos Santos Mendes, si è recato a Guwahati in India per partecipare, dal 1° al 6 agosto 2022, al raduno dei Delegati di Comunicazione e Formazione della Regione India Sud.

Dopo quest'incontro, don Gildásio ha iniziato la visita a 6 Ispettorie dell'India, con la finalità sia di incontrare ogni Delegato ispettoriale di Comunicazione sociale e la sua équipe, sia di vedere il Centro di comunicazione e conoscere i progetti di questo settore. In particolare le visite sono state: dal 7 al 10 agosto l'Ispettoria di Shillong (INS); dall'11 al 13, quella di Dimapur (IND); dal 14 al 17, quella di Kolkata (INC); dal 18 al 21, quella di Nuova Deli (INN); dal 22 al 25, quella di Mumbai (INB); e dal giorno 26 al 29, quella di Chennai (INM).

In questo incontro come negli altri, con i Delegati ispettoriali di Comunicazione sociale, la dinamica del lavoro ha ruotato attorno a tre assi: conoscersi, condividere e vivere un'esperienza fraterna di approfondimento e formazione. Le giornate sono state divise in due momenti distinti, con sessioni di formazione al mattino e visite a siti salesiani nel pomeriggio. Contemporaneamente, un giorno dell'incontro è stato dedicato alla

riflessione e condivisione tra i Delegati ispettoriali di Comunicazione e Formazione di ogni ispettoriale di ogni Regione con l'obiettivo di disegnare una proposta salesiana di formazione in un mondo digitale con la tematica etica educativa ed estetica pastorale nell'universo digitale.

I temi su cui si è lavorato specificamente con i Delegati di Comunicazione sono stati la revisione e l'aggiornamento dell'Instrumentum Laboris, il programma del Settore Comunicazione 2020-2026, le proposte per la celebrazione del Bicentenario del "Sogno dei 9 anni", il Congresso Internazionale della Comunicazione del 2024 e la presentazione del Patto Educativo Globale. Al tempo stesso, sono state affrontate anche le questioni proprie di ogni Ispettoria, come: la visione della comunicazione di varie realtà, il piano di comunicazione e le linee fondamentali, le opportunità per migliorare il coordinamento della comunicazione a livello europeo, con l'ANS e con le strutture centrali della Congregazione.

Nel mese di settembre, il 6, il Consigliere don Gildásio Don Santos Mendes si è spostato in Brasile-São Paulo-SP, dove ha partecipato al raduno dei Delegati ispettoriali di Comunicazione e di For-

mazione. Allo stesso modo si è incontrato specificamente con i Direttori delle Radio delle Regioni americane America Cono Sud e Interamerica.

Il 1° ottobre 2022 è arrivato a Roma per partire immediatamente per Torino Valdocco dove ha partecipato alle riunioni della sessione intermedia del Consiglio Generale.

Il 17 ottobre si è recato poi a Lusaka in Kenya, per l'incontro dei Delegati della Comunicazione e della Formazione della Regione salesiana Africa-Madagascar.

Il 25 ottobre, terminato l'incontro, si è recato a Barcellona (Spagna), per partecipare anche lì alla riunione dei Delegati per la Comunicazione e la Formazione della Regione dell'Europa Centro Nord, e della Mediterranea.

Dopo è andato a Lisbona per la Consulta Mondiale sulla comunicazione sociale, insieme al suo 'team' e agli ospiti delle cinque regioni invitate alla consulta.

Nel mese di novembre 2022: il 5, è partito per Bangkok (Tailandia) per la riunione dei Delegati ispettoriali della Comunicazione e alla Formazione della Regione Asia Est-Oceania (EAO). L'11 è tornato a Roma per incontrare l'équipe del Settore Comunicazione e pianificare l'anno 2023.

L'Economo generale

Durante il mese di giugno 2022, l'Economo Generale è stato presente alle diverse sedute del Consiglio Generale, che si sono svolte presso la Casa Madre di Valdocco a Torino. Ha preso parte a diversi incontri con gli altri settori della Congregazione ed ha avuto modo di avere dei colloqui con i nuovi ispettori che hanno preso parte al corso organizzato a Valdocco dal 5 al 18 giugno.

Nell'ultima settimana del mese di giugno e nei primi giorni di luglio, insieme agli altri membri del Consiglio Generale ha preso parte agli esercizi spirituali che si sono svolti ad Annecy, in Francia.

Durante il mese di luglio, insieme agli altri membri del Consiglio Generale ha partecipato alle riunioni della sessione estiva del Consiglio Generale ed ha avuto diversi incontri con i Consigli di Amministrazione di diverse fondazioni.

Nel mese di agosto si è recato a Gerusalemme per incontri e consultazioni e ha così potuto vedere gli ultimi lavori di ristrutturazione nella casa Ratisbonne.

Nel periodo tra luglio e settembre, insieme alla équipe dell'economato ha coordinato gli ultimi lavori preparatori del SDB Change Congress a Roma.

Nel mese di settembre, l'Economo Generale, ha avuto incontri con i responsabili della Procura Missionaria di Bonn. A Roma ha incontrato i rappresentanti di varie istituzioni e ha partecipato a un corso di formazione per conoscere i nuovi sviluppi delle grandi amministrazioni di oggi.

La seconda parte del mese tutto l'Economato Generale ha coordinato e diretto i lavori dell'importante SDB Change Congress, svoltosi tra il 19 e il 23 settembre 2022 presso l'Università Pontificia Salesiana (UPS) di Roma, evento rilevante che ha riunito 250 persone tra Economi Ispettoriali, Responsabili degli Uffici di Pianificazione e Sviluppo (PDO, in inglese), delle Procure Missionarie, di ONG salesiane e organizzazioni internazionali. L'SDB Change Congress, ha voluto dare un forte e rigenerativo impulso a tutti i salesiani del mondo, a tutti i loro collaboratori e a quanti si adoperano per il bene integrale dei giovani. Lo scopo è stato quello di dare delle parole definitive e delle linee guida nette su alcuni temi che segnano e segneranno sempre più la vita dei giovani nei prossimi anni.

Gli argomenti trattati si sono fondati su cinque tematiche: l'economia sostenibile, la spiritua-

lità e la leadership Salesiana, l'Intelligenza artificiale, la comunicazione del futuro e la prevenzione alla corruzione.

Il 29 settembre, l'Economo Generale ha partecipato poi al Congresso per le Opere Sociali, organizzato dal Dicastero della Pastorale Giovanile che si è svolto a Torino.

Nella prima settimana di ottobre 2022, l'Economo Generale, insieme agli altri Consiglieri ha partecipato alla sessione intermedia del Consiglio Generale ed ha preso parte alle celebrazioni per la canonizzazione di Artemide Zatti che avuto luogo la domenica 9 ottobre a Roma.

Il 19 ottobre ha partecipato all'apertura dell'anno accademica presso l'Università Pontificia Salesiana. In seguito fino al 21 ottobre è stato invitato al Congresso mondiale di UNIAPAC in Vaticano, dove ha incontrato personaggi delle imprese, guidato da famiglie cattoliche ed altri.

Nella seconda metà del mese ha incontrato i vertici di alcuni ONG europee. In qualità di membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Don Bosco nel Mondo, ha partecipato alla formazione sulle nuove normative e sui cambiamenti legali per il Terzo Settore in Italia e le esigenze del Bilancio sociale.

Nel mese di novembre 2022, l'attenzione del Sig. J. P. Muller si è concentrata sulla visita condotta alle due province delle Filippine FIS e FIN. Lo scopo della visita è stato incontrare i responsabili ispettoriali e gli economisti per analizzare la situazione delle risorse finanziarie e umane e per fare il punto sulla ricostruzione, dopo le devastanti inondazioni e le tempeste naturali che hanno colpito il paese. Durante gli incontri sono state discusse anche le esigenze della missione in Pakistan e Malaysia.

Gli incontri dell'Economo Generale con i confratelli in formazione e con quelli che lavorano nelle baraccopoli con le persone bisognose hanno mostrato il grande bisogno di ulteriore aiuto: c'è una mancanza di personale e di materiale. I numerosi confratelli e laici molto impegnati dimostrano che Don Bosco è ancora molto necessario e che in suo nome si sta facendo molto lavoro buono e sostenibile.

Sia durante i mesi estivi che in altri momenti, l'Economo Generale ha potuto ringraziare direttamente molti amici e benefattori per il loro sostegno alla Congregazione, ai quali ha espresso manifestazioni e gesti di gratitudine.

Il Consigliere per la Regione Africa e Madagascar

D. Alphonse Owoudou, Regionale dell'Africa e del Madagascar, nei mesi recenti è andato in missione per visitare e incontrare i salesiani del continente africano.

Dopo la sua riunione annuale del Consiglio Direttivo DBTA ("Don Bosco Tech Africa", l'ente di coordinamento della Formazione Professionale salesiana nella Regione Africa-Madagascar) come di consueto ad agosto a Nairobi, i suoi viaggi pastorali e di consultazione sono iniziati il 3 settembre, quando è arrivato a Kinshasa, Repubblica Democratica del Congo, per partecipare alla consultazione ispettoriale con i Salesiani dell'ACC.

Martedì 6 settembre ha condotto la seconda consultazione per la zona dell'Ispettorato sita nella République du Congo (RC), e ha visitato i novizi e i giovani del Foyer Don Bosco di Massengo. Il giorno seguente è partito per la Visitatoria AGL, dove è stato accolto dall'Ispettore, don Pierre Célestin Ngoboka, e dal direttore di Namugongo, don Nyandwi Elie.

Il 9 settembre si è poi recato all'insediamento dei profughi sudanesi di Palabek in Uganda, visitando il campo, il centro tecnico e

i progetti agricoli, presiedendo la Celebrazione eucaristica con i profughi prima del rientro a Kampala, salutando i convenuti della parrocchia di Bombo Namaliga per il volo verso Maputo (Mozambico).

Il 10 settembre, in Mozambico, ha visitato i giovani postnovizi salesiani della comunità San Domenico Savio e i loro formatori a Matola, e successivamente il noviziato di Namaacha.

Don Alphonse si è poi trasferito in Malawi, arrivando all'aeroporto di Lilongwe il 12 settembre. Il 15 settembre ha incontrato tutti i confratelli del Malawi della comunità di Lilongwe.

Il 16 settembre si è recato in volo da Lilongwe all'aeroporto di Lusaka in Zambia. Lì alle 9 del 17 settembre ha incontrato tutti i confratelli della zona di Lusaka nella comunità di Lusaka-Makeni. Nello stesso pomeriggio ha anche incontrato tramite una connessione in videochat (con la piattaforma Zoom) tutti gli altri confratelli ZMB connessi.

Il 18 settembre si è recato al noviziato di Kabwe, fermandosi alla casa dei bambini di Makululu.

Il 19 settembre ha incontrato i Confratelli di Kabwe (e Chingola) nel Noviziato ZMB. Poi, il giorno seguente, D. Alphonse si è recato a Mansa, dove ha incontrato i Con-

fratelli di Mansa, Lufubu e Kazembe della comunità di Mansa.

Il 23 settembre si è recato a Lusaka e poi ha preso un volo da Lusaka a Livingstone e passando per Hwange.

Il 26 settembre ha incontrato a Hwange i Confratelli di Hwange, Harare e Rundu.

Infine, il 28, è partito da Victoria Falls in Zimbabwe per Roma, dove ha coordinato il Gruppo degli Ispettori della Regione Africana, soggiornando presso il Collegio San Lorenzo da Brindisi.

L'8 ottobre 2022 il Regionale di Africa Madagascar ha concelebrato una Santa Messa presieduta dal RM, nell'Aula Paolo VI del Vaticano, ed ha seguito l'Udienza straordinaria del Santo Padre, papa Francesco in occasione delle Celebrazioni romane per la canonizzazione di Artemide Zatti. Il 9 ottobre ha concelebrato alla Messa di canonizzazione, in Piazza San Pietro a Roma.

Nei giorni seguenti, dal 10 al 13 ottobre ha presieduto la XXI Assemblea Generale del CIVAM, tenutasi presso il Collegio San Lorenzo. Poi, dal 14 ottobre al 12 novembre, ha svolto a Roma le pratiche per ottenere i visti necessari per visitare la Visitatoria AFM.

Il 26 ottobre si è recato a Bruxelles per i funerali di D.

Francis Gatterre accompagnato da un rappresentante degli studenti salesiani africani, D. Christophe Amoussouvi (UPS). D. Francis ha lavorato e insegnato molti anni in Africa. La concelebrazione e i funerali si sono svolti al Don Bosco Lille il 28 ottobre alle ore 10.00.

Il 4 novembre D. Alphonse ha partecipato al Curatorium di Messina in attesa del visto sudafricano.

Il 13 novembre si è recato da Roma a Johannesburg, dove si è unito ai partecipanti al 12° Capitolo ispettoriale dell'AFM, tra salesiani, membri della Famiglia salesiana e giovani.

Dal 14 al 18 ottobre ha preso parte ad alcuni momenti del Capitolo, ha incontrato i giovani e i laici partecipanti e ha avviato alcuni colloqui personali con alcuni confratelli.

Il 19 ottobre ha incontrato il Superiore, D. Sebastian Joy, e poi il suo Consiglio, per valutare i lavori del Capitolo e inaugurare ufficialmente la Visita Straordinaria all'AFM.

In serata il Regionale parte per Città del Capo.

Il 22 novembre D. Alphonse ha celebrato la messa a Lansdowne OLHC, e poi è andato a incontrare l'arcivescovo Brislin alla Cancelleria.

Ha anche visitato la cappella di Ottery, la parrocchia, il cimitero e ha avuto incontri improvvisati con i confratelli. Si è poi rivolto ai Cooperatori e ai Consigli Pastorali Parrocchiali delle due parrocchie in Sala Savio.

Il 23 novembre D. Alphonse ha celebrato la messa nel parco di Hannover, seguita da una visita alle suore di Schoenstatt con D. Tumelo, e un incontro conclusivo con la comunità, dove ha pronunciato il suo ultimo discorso.

Il 24 novembre ha presieduto l'Eucaristia e visitato i diversi progetti con il Direttore, D. Robert Gore, di Cape Town e l'amministratore delegato, D. François Dufour. Inoltre ha avuto un breve momento con il MANCOM del SIYP nella Boardroom e interviste con SDB, collaboratori ed exallievi membri del consiglio SIYP.

Venerdì 25 novembre ha celebrato la messa alle 7 del mattino, quindi si è rivolto all'assemblea scolastica con insegnanti e studenti per il discorso del buon giorno, seguito da una cerimonia di lancio dei 16 giorni di attività contro la violenza di genere. Successivamente, ha visitato le varie classi e laboratori e ha preso parte alla cerimonia di consegna dei diplomi delle giovani donne del progetto Stitch Ahead. Nel pomerig-

gio ha incontrato il consiglio locale, dopo una breve visita al quartiere musulmano, il 'Bo-Kaap'.

In serata il Regionale ha partecipato ai Vespri in Biblioteca, seguiti dalla relazione conclusiva alla comunità.

Sabato 25 novembre D. Alphonse è partito per Johannesburg. Domenica 26 ha presieduto la messa domenicale presso la casa provinciale di Booyens con la comunità cristiana locale, e poi ha iniziato i colloqui con i confratelli.

Il 27 novembre ha celebrato la messa e visitato la comunità delle suore salesiane di Booyens, incontrando D. Tlaile Lingoane, Delegato della Pastorale Giovanile e Moderatore del Capitolo Ispettoriale. Il 28 novembre ha incontrato la comunità locale. La mattina del 29 novembre D. Alphonse ha avuto l'incontro con l'Economo ispettoriale, l'incontro con SPDO e l'assemblea di chiusura.

Nel pomeriggio si intrattenuto nella visita alla Casa Ispettoriale delle Suore Salesiane e poi il Regionale è partenza per l'aeroporto, rientrando così a Torino-Valdocco per poter iniziare la Plenaria del Consiglio Generale che è iniziata ai primi di dicembre 2022.

Il Consigliere generale per la Regione Asia Est Oceania

Da fine luglio a fine novembre 2022, don Giuseppe Nguyen Thinh Phuoc, il Consigliere per l'Asia East Oceania si è recato in diversi Paesi della Regione per svolgere i suoi impegni.

Ha effettuato la Visita Straordinaria di 45 giorni all'Ispettorato dell'Australia-Pacifico (AUL) che si estende su 4 Paesi: Australia, Samoa, Fiji e Nuova Zelanda. Sfortunatamente non è riuscito a ottenere il visto per entrare in Nuova Zelanda poiché il paese non era ancora aperto ai visitatori a causa delle restrizioni dovute alla pandemia di Covid.

Gli incontri con ogni confratello dell'Ispettorato AUL, con l'Ispettore e il suo Consiglio sono stati di aiuto per comprendere più a fondo la situazione reale dell'Ispettorato con le sue realizzazioni e le sue grandi potenzialità. Don Giuseppe Nguyen Thinh Phuoc ha anche ascoltato le loro sfide attuali e ha indicato alcune linee guida per la continuità e il consolidamento del carisma salesiano mentre l'Ispettorato si prepara al Centenario della presenza salesiana nel servizio ai giovani (1923-2023).

Dall'Australia, il Regionale EAO ha effettuato una visita di 8 giorni

in Giappone per conoscere i confratelli di GIA e le loro opere prima della sua prossima Visita Straordinaria nella primavera del 2023. Ha assistito personalmente agli sforzi dei confratelli giapponesi in particolare, e della Chiesa in Giappone in generale per estendere i loro ministeri educativi e pastorali ai lavoratori migranti che provengono da molti paesi. Infatti, il numero dei cattolici è raddoppiato con la presenza di 540.000 cattolici non nati in Giappone negli ultimi 10 anni. È una sfida ma anche un'opportunità perché la Chiesa cattolica in Giappone è ancora una minoranza.

Il viaggio è proseguito con la due giorni di incontri del Curatorium degli Ispettori e dei responsabili delle case di formazione di Canlubang (FIN) e Paranaque (FIN). Alcuni confratelli delle ispettorie EAO sono stati inviati nelle Filippine per la formazione iniziale (prenoviziato, noviziato, postnoviziato e formazione specifica). Il Curatorium ha discusso e aggiornato i propri Statuti per consolidare i programmi di formazione con l'impegno di rendere queste comunità più interculturali con i formatori della Regione EAO.

Il superiore della Visitatoria del Myanmar (MYM), partecipando

all'incontro del Curatorium, ha accompagnato don Joseph Nguyen in visita alle presenze in MYM. Il Myanmar sta attraversando un periodo critico della sua storia e il Regionale ha avuto modo di testimoniare che i Salesiani stanno facendo del loro meglio per continuare la loro presenza, la formazione dei giovani e dei giovani confratelli. La sua condivisione di esperienze simili in altre ispettorie ha aiutato i confratelli a confidare maggiormente nella Provvidenza di Dio e nel piano del Signore per il futuro dei Salesiani in questo bellissimo Paese.

Il mese di novembre 2022 è stato il momento di vari seminari regionali EAO e incontri di Settori (come Formazione, Pastorale Giovanile, Missioni).

L'ispettoria thailandese (THA) ha generosamente ospitato gli incontri dei Delegati per la Formazione con la partecipazione di d. Ivo Coelho, Consigliere generale per la Formazione e alcuni membri della sua équipe, proseguendo con un corso di Formazione per Formatori con 45 partecipanti. E in contemporanea, l'Ispettorica del Vietnam (VIE) ha ospitato l'Incontro dei Delegati ispettoriali di Pastorale Giovanile animato da don Miguel Angel García, Consigliere generale per la Pastorale

Giovanile, e dal Coordinatore Regionale per la PG in EAO.

Don Joseph Nguyen ha partecipato solo a due di questi incontri per conoscere i Delegati per future collaborazioni. Non ha potuto partecipare all'Incontro dei Delegati delle Missioni animato da don Alfred Maravilla, Consigliere generale per le Missioni.

La seconda metà di novembre (tra il 12 e il 28) per il Consigliere regionale EAO è stata intensa a motivo della consultazione per il nuovo Superiore della Thailandia, per i numerosi viaggi in diverse comunità in tre paesi: Thailandia, Cambogia e Laos e per gli incontri personali con alcuni confratelli. Questi, a questo scopo, lo hanno aiutato a cogliere le potenzialità dell'ispettoria e le attese dei confratelli nei confronti del nuovo superiore.

Don Giuseppe è tornato a Valdocco per la Sessione Invernale (di dicembre 2022-gennaio 2023) con viva gratitudine a Dio e ai confratelli, vedendo numerosi confratelli e membri della Famiglia Salesiana dedicare le loro preghiere, le opere e i sacrifici per portare avanti le missioni salesiane loro affidate da Dio e dalla Chiesa.

Il Consigliere per la Regione Asia Sud

Dopo la sessione estiva del Consiglio generale, D. Biju Michael, Consigliere generale per l'Asia sud, si è recato in India. La visita prevista in Sri Lanka non ha potuto essere effettuata a causa dell'incertezza politica che regnava in quel Paese e quindi è stata rinviata nei giorni compresi tra il 27 dicembre 2022 e il 2 gennaio 2023.

Il 5 agosto 2022 il Regionale è intervenuto alla riunione congiunta dei Delegati alle Comunicazioni sociali e alla Formazione della Regione Asia sud, riuniti a Guwahati dal 1° al 6 agosto.

Dopo aver ottenuto il rinnovo del passaporto a Guwahati, l'11 agosto ha iniziato la visita straordinaria della Ispettorica di Mumbai (INB) con incontri con il Consiglio ispettoriale e la riunione dei Direttori e dei Responsabili.

La visita alle case è iniziata con quella di Don Bosco Nerul (12-13 agosto) ed è proseguita con la parrocchia a Antophill (13-14 agosto), Don Bosco Shelter (15-16 agosto), Don Bosco Andheri (16-17 agosto), Don Bosco College Kurla (18-19 agosto), Bosco Boys' Home Borivali (19-20 agosto), Don Bosco School and Parish Borivali (21-22 agosto), Don Bosco School Matun-

ga (22-24 agosto), Don Bosco Dakor in Gujarat (25-26 agosto), Don Bosco Kapadvanj (26-27 agosto), Baroda Parish (28-29 agosto), Banswara, Rajasthan (30 agosto) e Don Bosco Narukot (31 agosto - 1° settembre).

Il 2 settembre, il Consigliere regionale si è recato a Chennai per unirsi per le celebrazioni del Centenario delle FMA al Rettor Maggiore e per visitare le case di Katpadi, Beatitudes e la Casa ispettoriale di Chennai. Il 5 settembre il Regionale si è recato con il Rettor Maggiore a Goa (INP) per partecipare il 6 settembre alle celebrazioni del Giubileo di Panjim e il 7 settembre all'insediamento del nuovo Ispettore, P. Clive Telles.

Il 7 settembre sera sono iniziati gli Esercizi Spirituali per tutti Ispettori e i loro Consigli della Regione Asia sud, predicati dal Rettor Maggiore. Si sono conclusi il 13 settembre.

Il 14 settembre il Regionale ha presieduto l'incontro dei Superiori Maggiori della Famiglia Salesiana riuniti a Goa. Il 15-16 settembre seguenti si è tenuta a Goa la Conferenza degli Ispettori salesiani della Regione Asia sud.

Il 17 settembre D. Biju è tornato a Mumbai e ha proseguito la visita straordinaria alla parrocchia e alla scuola di Wadala West (18-19 set-

tembre), a Don Bosco Walvanda (20-21 settembre), al post-Noviziato di Nashik (22-24 settembre), alla scuola e alla parrocchia di Nashik Don Bosco (25-26 settembre), al Noviziato di Nashik (26-27 settembre) e poi si è recato in Gujarat per completare la visita alle case.

Poi ha visitato Baroda Vishwamitri (29-30 settembre) e Don Bosco Chhotaudepur (30 settembre-1 ottobre), Don Bosco Alirajpur in Madhya Pradesh (2-3 ottobre) e Don Bosco Kawant (3-4 ottobre).

Il 5 ottobre è tornato a Mumbai. Il 6 ottobre 2022 si è recato a Roma per partecipare alle Celebrazioni di canonizzazione del salesiano Artemide Zatti.

Il 10 ottobre il Regionale è tornato a Chennai per iniziare il processo di consultazione del nuovo Ispettore di Chennai (INM). Nell'Ispettorato si sono tenuti sei incontri regionali a Kavarapettai, Katpadi, Thiruppathur, Pudukcherry e Chennai (due incontri).

Il 18 ottobre D. Biju ha animato una riunione del Consiglio Ispettoriale e il 19 ottobre un'altra riunione dei Direttori e dei Leader delle comunità.

Il 20 ottobre il Regionale è tornato a Mumbai per accogliere il Rettor Maggiore per la visita alla Ispettorato di Mumbai (INB) avvenuta dal 21 al 24 ottobre. Il 21 ot-

tobre il Rettor Maggiore si è unito al raduno giovanile SYMBIOS del Movimento Giovanile Salesiano dell'Ispettorìa. Il 22 ottobre il Rettor Maggiore ha inaugurato il nuovo edificio e i servizi di Don Bosco Nerul e il 23 ottobre ha presieduto l'Eucaristia e la celebrazione di ringraziamento in occasione del Giubileo di Diamante della casa di Lonavla.

Il 24 ottobre, il Regionale ha accompagnato il Rettor Maggiore a Guwahati per dare inizio alle celebrazioni del Centenario dell'arrivo dei Salesiani nelle missioni del Nord-Est dell'India. A Guwahati il Rettor Maggiore ha avuto un incontro con i Vescovi dell'India nord-orientale e con i missionari veterani della regione. Dopo aver visitato varie case, aver avuto diversi incontri e presieduto una grande celebrazione a Guwahati il 26 ottobre, il Rettor Maggiore si è trasferito nella Ispettorìa di Shillong per la conclusione delle celebrazioni del centenario. Durante queste visite il Regionale ha accompagnato il Rettor Maggiore in tutte le visite e nelle visite alla Casa Generalizia e alla casa-madre delle Suore Missionarie di Maria Ausiliatrice (MSMHC), alla Casa Generalizia delle Suore della Visitazione di Don Bosco (VSDB) e alla Casa Provinciale delle Suore Salesiane (FMA) e alla Casa Pro-

vinciale delle Suore di Maria Immacolata (SMI). Il Rettor Maggiore si è rivolto ai Delegati delle Ispettorie di Asia sud per l'Animazione Missionaria a Shillong.

Dopo varie visite alle case e ai confratelli dell'Ispettorìa di Shillong, il Rettor Maggiore si è unito al Movimento Giovanile Salesiano riunito da tutto il Nordest dell'India con oltre 2.500 giovani per una giornata di festa e ha concluso le celebrazioni del Centenario con un grande raduno di oltre 30.000 persone per una Messa di ringraziamento sul sagrato della Cattedrale di Shillong, dove il Nunzio ha presieduto l'Eucaristia. Egli si è congratulato con il Rettor Maggiore alla presenza dei fedeli e dei Vescovi riuniti. Dopo le celebrazioni, il 30 ottobre sera il Regionale ha accompagnato il Rettor Maggiore a Delhi e ha proseguito per Mumbai per continuare la Visita straordinaria.

Il 31 ottobre il Regionale si è recato a Karjat e ha effettuato la visita a Don Bosco Karjat (31 ottobre-1 novembre) e ha proseguito verso la Casa Provinciale di Mumbai, poiché non è stato possibile effettuare la prevista visita alla comunità in Kuwait. Il 5 ottobre si è recato ad Ahmednagar e ha condotto la visita alla comunità di Sant'Anna (6-7 novembre); è sta-

to poi ad Aurangabad per la visita a Don Bosco Aurangabad (7-8 novembre), e Ahmednagar Savedi (8-9 novembre).

Il 10 novembre il Regionale si è recato a Pune e da lì a Kochi per accogliere il Vicario del Rettor Maggiore per la sua prima visita in India. Il 12 novembre il Regionale ha visitato la DBSM di Bangalore ed è tornato a Pune per iniziare la visita a Don Bosco Yerwada (13-14 novembre), Don Bosco Chinchwad (14-15 novembre), Don Bosco Youth Centre e residenza per i teologi, Koregaon (16-17 novembre), Don Bosco Chakan (18 novembre), Don Bosco Virar (19-20 novembre), Don Bosco Naigaon (20-21 novembre) e Provincial House Matunga (22-24).

Don Biju ha partecipato anche ai funerali dei confratelli D. Salvador D'Souza e del coadiutore Sig. Edward Pereira. Ha poi proseguito la visita di Lonavla (25-26 novembre) tornando successivamente a Mumbai il 27 novembre.

Il 28 novembre ha concluso la visita della casa di Naigaon. (La conclusione della visita straordinaria è stata fissata per il 3-4 gennaio 2023).

Dopo questo intenso viaggio di incontri il 30 novembre il Regionale dell'Asia Sud è partito per Torino Valdocco, dove è giunto il

1° dicembre di buon mattino per partecipare alla sessione invernale del Consiglio generale, che ha avuto inizio in serata.

Il Consigliere generale per la Regione America Cono Sud

Terminata la sessione estiva dei lavori del Consiglio generale, il Consigliere Regionale per la Regione America Cono Sud, Don Gabriel Héctor Romero, è partito per il Brasile. E il 28 luglio 2022 ha incominciato la Visita Straordinaria alla Ispettorìa di Brasile Porto Alegre, "San Pio X" (BPA) a nome del Rettor Maggiore che ha finito il 26 settembre.

In questo tempo Don Gabriel ha parlato con tutti i salesiani della Ispettorìa (67); ha visitato le 10 case canoniche e le quattro opere di gestione laicale e la "Facoltà Dom Bosco" di Porto Alegre. Inoltre ha potuto conoscere la situazione di 9 collegi, 8 parrocchie, alcune delle quali hanno zone rurali in cui fare pastorale, le 5 opere sociali, i centri giovanili, gli oratori festivi e i corsi di formazione professionale.

Don Romero si è incontrato due volte con il Consiglio Ispettoriale BPA e una volta con tutti i direttori salesiani. Ha partecipato al Congresso sul Sistema Preventivo

nella città di Curitiba. Ha parlato anche con l'ispettrice delle FMA. Nelle comunità si è anche incontrato con i gruppi della Famiglia Salesiana e ha parlato con i coordinatori e presidenti Ispettoriali di tutti i gruppi.

Durante questa visita il Regionale ha partecipato alla Celebrazione del 75° anniversario della Ispettorica "San Giovanni Bosco" (BBH), insieme al Rettore Maggiore in Brasilia (25-29 agosto). Ha poi partecipato anche al Curatorium del Noviziato de Barbacena (BBH, BCG, BMA) e del Post noviziato di Campo Grande (BCG, BBH, BMA), al Curatorium del Teologato di Buenos Aires (ARN, ARS, PAR, URU) e del Noviziato di Montevideo (ARN, ARS, PAR, CIL, URU).

Dal 27 settembre al 21 novembre 2022 ha realizzato la Visita Straordinaria alla Ispettorica "San Giuseppe" dell'Uruguay (URU) a nome del Rettore Maggiore. In questo periodo ha parlato con tutti salesiani della Ispettorica (70); ha visitato le 11 case canoniche e le 6 opere a gestione laicale. Ha conosciuto la situazione di 11 collegi, delle 7 parrocchie, alcune in zone rurali, le 8 opere sociali, gli oratori festivi e i corsi di formazione professionale.

Si è incontrato due volte con il

Consiglio Ispettoriale URU e una volta con tutti i direttori salesiani. Ha partecipato della Assemblea Pre-capitolare nella città di Montevideo. Ha parlato con quattro vescovi, tra cui due salesiani, uno dei quali il Card. Daniel Sturla; e anche con l'ispettrice delle FMA. Nelle comunità si è anche incontrato con i gruppi della Famiglia Salesiana e ha parlato con coordinatori e presidenti Ispettoriali di tutti i gruppi. Don Gabriel si è anche riunito con la Consulta della Famiglia Salesiana.

Dal 2 al 8 ottobre 2022, tornato a Torino, ha partecipato alla sessione intermedia del Consiglio Generale e poi a Roma alla Canonizzazione di Artemide Zatti.

Il 19 ottobre don Gabriel ha preso parte ai Curatorium del Teologato di Lapa-Sao Paulo in Brasile e al Curatorium del Postnoviziato di Lorena Sao Paulo (BSP, BRE, BPA).

Il 21 novembre si è conclusa la Visita Straordinaria all'Ispettorica salesiana dell'Uruguay (URU), a nome del RM.

Il 25 e 26 novembre ha anche lavorato nelle riunioni della Équipe Ampliata del Centro Salesiano di Formazione Permanente di Quito. Dopo don Gabriel è tornato alla Ispettorica di Porto Alegre (BPA) per fare la Consultazione per il

nuovo ispettore gli ultimi giorni di novembre.

Il 29 novembre Il Regionale di America Cono Sud è ritornato a Torino Valdocco per la sessione invernale del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Europa Centro e Nord

Dopo la conclusione della Sessione estiva (giugno-luglio 2022) del Consiglio Generale Don Roman Jachimowicz, Regionale della Regione Europa Centro Nord, ha interrotto le attività per due settimane di vacanza.

Poi dal 15 agosto 2022 ha visitato varie comunità salesiane nelle Ispettorie della Polonia, tra cui le comunità di Cracovia, Varsavia, Wrocław, Aleksandrów Kujawski, e altre.

Il 1° settembre si è recato alla comunità salesiana di Tbilisi in Georgia (PLN) per questioni riguardanti la presenza salesiana.

Il 6 settembre dopo il suo ritorno dalla Georgia è andato nel Postnoviziato a L d (PLN) per un incontro.

Nei giorni 10-24 settembre ha svolto la Visita Straordinaria nella Visitatoria dell'Ucraina di rito greco-cattolico (UKR), dove attualmente c'è la guerra. In questo periodo di tempo la presenza del

Regionale Don Roman è stata molto significativa e tanto apprezzata dai confratelli in questi tempi molto dolorosi per l'Ucraina.

Nei giorni 26-29 settembre ha fatto la Consultazione per la nomina dell'Ispettore dell'Ispettorica Belgio Nord e Olanda (BEN).

Dal 29 settembre al 2 ottobre ha svolto la Consultazione per la nomina dell'Ispettore dell'Ispettorica della Germania (GER).

Nei giorni 3-8 ottobre il Regionale Don Roman ha partecipato a Torino-Valdocco alla Sessione intermedia del Consiglio Generale, durante la quale ha presentato la sua relazione sulla Regione Europa Centro Nord. Dopo si è recato alla Sede Centrale Salesiana a Roma per poter partecipare all'evento della Canonizzazione del Beato Artemide Zatti.

Nei giorni 14-16 ottobre è andato in Irlanda per la Consultazione dell'Ispettore dell'Ispettorica dell'Irlanda (IRL).

Dal 17 ottobre al 4 novembre ha fatto la Visita Straordinaria all'Ispettorica dell'Ungheria (UNG).

Nei giorni 5-13 novembre è stato a Torino Valdocco per gli Esercizi spirituali dei Consigli ispettoriali delle Ispettorie della Regione Europa Centro Nord con il RM don Ángel Fernández Artime.

Nei giorni 17-19 novembre è

stato a Ljubljana per partecipare alle celebrazioni del Centesimo anniversario dell'Ispettorato "Santi Cirillo e Metodio" della Slovenia (SLO).

In seguito, ha presieduto l'incontro della Conferenza delle Ispettorie Salesiane Polacche (KSIP) e si è incontrato con Don Martin Hobza, l'Ispettore della Repubblica Ceca (CEP) e poi con Don Peter Timko, l'Ispettore della Slovacchia (SLK). In questo periodo ha visitato anche varie comunità salesiane della Regione Europa Centro Nord, tra queste le comunità formatrici della Polonia: il Postnoviziato a L d (PLN) e il Teologato a Cracovia (PLS).

Il 30 novembre Don Roman è arrivato a Torino Valdocco per partecipare alla Sessione invernale del Consiglio Generale, iniziata il 1° dicembre 2022.

Il Consigliere generale per la Regione Interamerica

Don Hugo Orozco, Consigliere Regionale per la Regione Interamerica nelle prime settimane di agosto 2022 ha avuto l'opportunità di trascorrere qualche giorno di riposo a Guadalajara, in Messico con il padre.

Dal 9 all'11 agosto ha partecipato virtualmente al Curatorium del

post-noviziato e del teologato in Guatemala.

Durante la sua permanenza a Guadalajara, il 15 agosto Don Hugo ha visitato la comunità del Centro regionale per la formazione dei coadiutori (Cresco) nella sua nuova sede, dove ha parlato personalmente con il direttore, don Juan Suriel e i confratelli. Ha celebrato l'Eucaristia con tutta la comunità e ha condiviso la cena. Don Hugo ha sperimentato una buona atmosfera e un clima formativo per gli studi, la vita comunitaria e il lavoro pastorale. I confratelli del primo anno sono arrivati e si sono integrati bene con i loro compagni. Erano in attesa di don Fernando Ramirez dell'ECU, il nuovo formatore che presto si sarebbe unito alla comunità.

Dal 21 agosto il Regionale ha lasciato il Messico per svolgere la Consultazione per il nuovo ispettore del CAM. Ha incontrato i confratelli con tutte le comunità. Durante quella settimana ha viaggiato da un paese all'altro quasi ogni giorno; sono stati giorni intensi ma molto ricchi di fraternità, gli incontri avuti sono stati molto partecipati, con un bel clima di famiglia e di comunità di credenti.

Il 30 agosto 2022 con P. Jairo Gómez e il suo consiglio don Hugo

ha aperto ufficialmente la Visita straordinaria della ispezione di Colombia Bogotá COB.

L'8 e il 9 ottobre ha poi partecipato a Roma con tutta la Congregazione all'evento della canonizzazione di Artemide Zatti.

Il Regionale dell'Interamerica il 14 e 15 ottobre ha visitato la comunità del post-noviziato a Copacabana e a Medellin, incontrando i confratelli della comunità formativa del noviziato di CEJA, condividendo con i fratelli della COM la festa ispettoriale annuale.

Come previsto, dal 16 al 21 ottobre don Hugo ha celebrato l'incontro degli ispettori in Perù, dove hanno condiviso alcuni temi in vista della prossima visita congiunta. Alcuni giorni di riposo, riflessione, studio e condivisione fraterna sono stati molto positivi. È stato possibile partecipare alla religiosità popolare del popolo peruviano intorno al Signore dei Miracoli.

Dal 22 al 26 ottobre il Regionale don Hugo ha celebrato la consultazione dei confratelli di PER per la scelta del prossimo Ispettore. Si è incontrato a Cusco e a Lima, con quasi tutti i confratelli delle diverse comunità, in un clima di partecipazione fraterna.

Dal 26 al 30 ottobre, Don Orozco ha tenuto la consultazione in ECU per il discernimento del

prossimo ispettore. Ha tenuto tre incontri a cui hanno partecipato tutte le comunità: a Cuenca, a Guayaquil e infine a Quito. La partecipazione è stata buona, responsabile e con una buona atmosfera fraterna.

Dopo la presentazione e la consegna di persona ai direttori del dossier con la relazione della visita alla Ispettorica di San Pedro Claver, a Bogotá, Colombia (COB), e trasmessa al resto dei confratelli, il 14 novembre è stata conclusa la visita straordinaria COB 2022.

A metà novembre 2022, al termine della visita a Bogotá Colombia, don Hugo è andato a Los Angeles per accompagnare il RM nei giorni previsti della visita di don Ángel Fernández Artime negli Stati Uniti, per celebrare il 125° anniversario dell'arrivo dei Salesiani. Don Hugo è stato con il RM a Los Angeles, Berkeley, San Francisco, Washington e New Rochelle, dove hanno celebrato il 75° anniversario dell'inizio delle attività della "Missione Don Bosco". Sono stati giorni molto belli, in cui si è condivisa la gioia dei confratelli, dei giovani, dei laici e della famiglia salesiana per la presenza di Don Bosco, nella persona del RM, Don Ángel. La Congregazione salesiana in SUO e in SUE, come nel resto della regione, è

molto significativa per i bambini e i giovani con cui i salesiani lavorano, sia nelle scuole che nelle parrocchie e nei centri giovanili: una bella vitalità carismatica, riconosciuta e apprezzata.

Mercoledì 23 novembre 2022 il Regionale è partito da New York per l'Ecuador, per partecipare al Curatorium del post-noviziato a Quito e alla riunione dell'équipe "ampliata" del Centro di Formazione Permanente. La comunità del post-noviziato, a cui appartengono confratelli dell'Ecuador, della Bolivia e del Perù, ha un nuovo direttore nella persona di don Marcelo Farfán. La vita sta andando molto bene, l'atmosfera è positiva e l'arrivo di un nuovo direttore ha permesso di rinnovare i propri propositi. C'è un buon clima di studio, un rinnovamento nella loro organizzazione pastorale, è possibile considerare e discernere l'opzione missionaria e c'è un buon sistema di accompagnamento.

Ugualmente positivo è stato l'incontro di don Hugo con il Centro Salesiano di Formazione Permanente in America, a cui si sono dedicati due giorni di attenzione, con la partecipazione in presenza del Consigliere Regionale dell'America Cono Sud, don Gabriel Romero, di don Francisco Santos del Settore Formazione e della comu-

nità del centro; virtualmente erano presenti i coordinatori delle commissioni regionali di formazione delle due regioni americane. Lo scopo dell'incontro è stato quello di esaminare il rinnovo dello statuto, i rapporti annuali di attività e quelli finanziari, nonché la pianificazione e il bilancio per l'anno successivo. Sono state poi discusse alcune proposte in vista della celebrazione del 50° anniversario del centro.

Il Consigliere generale per la Regione Mediterranea

Dopo le sessioni del Consiglio Generale di giugno-luglio 2022, il Consigliere della Regione Mediterranea, Don Juan Carlos Pérez Godoy ha l'opportunità di visitare i luoghi di Don Rinaldi e Don Ricaldone accompagnato da Don Egidio Deiana il 30 luglio. Poi si reca al Colle Don Bosco per accompagnare il gruppo dei prenovizi d'Europa, nell'Incontro-Corso di formazione e convivenza Pre-Colle, dal 1° al 16 agosto.

Dal 2 al 5 agosto accompagna i giovani del Campobosco, giorni organizzati dalla Pastorale Giovanile di Spagna e Portogallo (SDB-FMA). Circa 800 giovani over 19 in un attento ambiente pastorale di accompagnamento salesiano e

vocazionale attorno alla figura di Don Bosco e Madre Mazzarello.

Il 15 agosto presiede la Solenne Eucaristia nella Chiesa della “Madonna del Castello”, a Castelnuovo, e il 16 agosto, a nome del Rettor Maggiore, l’Eucaristia in commemorazione della nascita di Don Bosco, nel Tempio Don Bosco del Colle. In quei giorni accompagna in vari momenti un gruppo di Famiglie di Salesiani Cooperatori della Ispettorìa Maria Ausiliatrice di Siviglia, nell’esperienza del Campobosco di Famiglia.

Dopo questi giorni intensi Don Juan Carlos cogliendo l’occasione fa visita alla famiglia nella città natale di Burguillos, Siviglia in Spagna.

All’inizio di settembre torna a Roma-Sacro Cuore per alcune questioni personali e partecipato alla celebrazione della prima professione dei novizi a Genzano, l’8 settembre 2022.

Durante il mese di settembre rimane in sede, con la possibilità di andare a presiedere, l’11 settembre, la celebrazione eucaristica della professione perpetua di un gruppo di salesiani e di alcune figlie di Maria Ausiliatrice, a Milano.

Il 23 visita la Comunità e il Centro Nazionale per la Pastorale Giovanile d’Italia a Roma. Poi il 24 si reca a Barcellona per un in-

contro con il responsabile dell’esperienza di formazione specifica per i salesiani coadiutori, don Jordi la Torr, a Martí Codolar. In quella occasione può anche salutare i fratelli maggiori della Casa della Salute, celebrare con loro l’Eucaristia e condividere alcune notizie della Congregazione nei giorni buoni.

Dal 29 settembre al 2 ottobre aderisce all’Incontro Mondiale delle Opere e dei Servizi Sociali della Congregazione, molto ben organizzato dal Settore della Pastorale Giovanile, in Valdocco. Dopo il quale è la volta del 1° Seminario Vocazionale della Regione Mediterranea a Valdocco. Un’esperienza molto apprezzata e molto ben preparata, con la presenza di tutte l’ispettorie della Regione, al fine di aiutarsi a vicenda in questa sfida che è la prima nella Regione.

Dopo questo seminario, si trasferisce a Roma per il 6 e 7 ottobre a motivo dell’incontro ordinario della Regione Mediterranea, per poi partecipare a tutti gli eventi promossi e realizzati nella circostanza della canonizzazione del nostro confratello Artemide Zatti l’8 e il 9 ottobre.

Il 10 ottobre si trasferisce a Venezia-Mestre per iniziare la Visita Straordinaria all’Ispettorìa INE a

nome del Rettor Maggiore, che durerà fino a maggio 2023. La visita inizia con un incontro personale del regionale e l'ispettore e poi con il Consiglio ispettoriale. Prima di iniziare la visita a ciascuna delle Case, accompagna il Rettor Maggiore nella sua visita a Palermo (ISI) e partecipa alla sessione del Capitolo Ispettoriale dell'INE.

Dal 17 ottobre al 13 novembre visitato in particolare le seguenti Case: Este, Mogliano-Comunità Proposta, Santa Maria la Longa, Tolmezzo, Gorizia, Trieste, Padova, Monteortone, Castello di Godogo (Istituto) e Mogliano-Astori.

Nel pomeriggio del 13 novembre è in Spagna-Madrid, dove si tiene la sessione della Conferenza Iberica, nella Casa Ispettoriale. Si studiano tutte le relazioni delle diverse Delegazioni Nazionali, dell'Editrice CCS, e altre questioni relative al personale e segue l'approvazione dei nuovi Statuti del Centro Nazionale Salesiano di Pastorale Giovanile.

Il Consigliere Don Juan Carlos approfitta di stare a Madrid per visitare i lavori della nuova Casa Don Bosco nell'Ensanche de Vallecas. Inoltre il 3, 4, 5 e 21 novembre partecipa ai Curatorium delle case di formazione in Italia.

Dal 17 al 29 novembre presenta

l'attività e inizia il discernimento per la nomina del nuovo ispettore presso l'Ispettorìa Lombardo-Emiliana (ILE), la Meridionale (IME) e in Portogallo (POR).

Il 30 novembre risolve a Roma alcune formalità e in giornata rientra a Torino per partecipare dall'1 al 23 dicembre alle sessioni programmate del Consiglio Generale.

Sono da giungere in questo periodo presenze a diversi incontri di gruppo sulle Case di Formazione in Europa. Ad es. il 3 dicembre con il Vicario del Rettor Maggiore interviene a Granda alla riunione del Curatorium del Postnoviziato.

Il 17 dicembre 2022 partecipa alla riunione del Consiglio di Amministrazione della Procura Missionaria di Madrid recandosi poi da lì a Siviglia per presentare e avviare il discernimento per la nomina del nuovo ispettore (dal 18 al 21 dicembre). È di ritorno a Torino il 22 per essere con tutto il Consiglio all'incontro con il Consiglio generale delle FMA.

La mattina del 25 dicembre al Noviziato-Colle Don Bosco presiede l'Eucaristia di Natale con i novizi e l'équipe del noviziato. Dopo la Natività del Signore vissuta e celebrata in comunità, il 28 dicembre vola per la Spagna e trascorre qualche giorno con la sua famiglia.

5.1 Nuovi Ispettori Salesiani

Si riportano (in ordine alfabetico) alcuni dati degli Ispettori nominati dal Rettor Maggiore con il consenso del suo Consiglio nei mesi di luglio-dicembre 2022.

1. **ALCAS MICHILOT Juan Pablo**, Ispettore dell'Ispettorìa "Santa Rosa" del Perù (PER). Succede a Manuel Eduardo Cayo.

Il Rettor Maggiore con il consenso del Consiglio generale in data 12.12.2022 nomina Ispettore dell'Ispettorìa "Santa Rosa" del Perù con sede a Lima (PER) il Sac. Alcas Michilot Juan Pablo, per il sessennio 2023-2029.

Nato il 17 agosto 1975 a Piura (Perù), diocesi di Piura. È figlio di Pablo Alcas e Bertha Michilot.

Prenovizio a Magdalena del Mar nel 2000, e novizio a Chosica nel 2001, fa la sua prima professione il 31 gennaio del 2002. Il 31 gennaio 2008 emette i voti perpetui per poi venire ordinato sacerdote a Callao il 5 giugno 2010.

Dopo l'ordinazione, è inviato alla Casa di Formazione di Magdalena. È Animatore Vocazionale Ispettoriale fino al 2012. Poi si reca a Roma UPS per ottenere la Licenza in Formazione dei formatori e degli animatori vocazionali con la tesi su

"El acompañamiento en la formación a la vida salesiana. Aportes del rectorado de Don Pascual Chávez Villanueva (2002-2014)". Di ritorno a Lima, nel 2014, è inviato alla comunità "San Francisco de Sales" di Breña, come animatore pastorale locale e per svolgere l'incarico di Delegato ispettoriale per l'Animazione Missionaria.

Nel 2016 è nominato Direttore dell'Aspirantato e Prenoviziato salesiano "Santo Domingo Savio" di Magdalena del Mar e in seguito (ottobre 2017) è eletto Consigliere Ispettoriale e nuovamente incaricato di Animatore Vocazionale a livello Ispettoriale.

Nel 2018 inizia l'incarico di Direttore della Comunità "San Juan Bosco" di Rímac, dove nel frattempo veniva trasferita la casa di formazione. A partire dal dicembre 2021 è Maestro dei Novizi presso il Noviziato inter-ispettoriale "Sagrado Corazón" di La Ceja (Colombia).

Il 14 febbraio 2023 a Lima Don Alcas Michilot inizia l'incarico di ispettore PER.

2. **BOONLERT Paneetathayasai Anthony**, Ispettore dell'Ispettorìa "San Paolo" della Thailandia (THA). Succede a Dheparat Pitisant.

Il Rettor Maggiore con il consenso del Consiglio generale in da-

ta 15.12.2022 nomina con sede a Bangkok (THA) il Sac. Boonlert Paneetattayasai Anthony, per il sessennio 2023-2029.

Nato il 13 novembre 1975 a Bangkok (Thailandia), diocesi di Bangkok. È figlio di Chusak Vincent e di Atchana Theresa.

Entra in congregazione dopo aver fatto il noviziato a Sampran (1995-96) con la prima professione il 1° maggio 1996. È a Sampran, Banpong - Ban Nazareth e Hat Yai. Fa la professione perpetua a Banpong nel 2002. Studia in Italia prima a Messina - S. Tommaso e poi all'UPS di Roma fino al 2007 e consegue la licenza in teologia nel curriculum di Spiritualità, Studi salesiani.

È formatore nell'aspirantato (2007-2012), consigliere a Banpong - Ban Nazareth, Maestro dei novizi (2012-16; 2016-19; 2019-22) a Sampran e poi Direttore ed economo ancora a Sampran.

A livello ispettoriale è consigliere e Delegato per la pastorale giovanile (2008-12).

3. *CWENDRYCH Ademir Ricardo, Ispettore dell'Ispettorica "San Pio X" del Brasile (BPA). Succede a Gilson Marcos Da Silva.*

Il Rettor Maggiore con il consenso del Consiglio generale in data 07.12.2022 nomina Ispettore del-

l'Ispettorica "San Pio X" del Brasile con sede a San Paolo (BPA) il Sac. Ademir Ricardo Cwendrych, per il sessennio 2023-2029.

Nato il 4 giugno 1981 a Guaruva, Paraná (Brasile), diocesi di Guarapuava. Figlio di Apolonio Cwendrych e Veronica Zielinski.

Fa il noviziato a São Carlos ove emette i primi voti nel 2003. Nel 2008, poi, a Porto Alegre professa con voti perpetui. Due anni dopo nel 2010 a Guarapuava è ordinato presbitero.

È presente nelle case di Curitiba Lindóia, Porto Alegre São José e nella casa ispettoriale di Porto Alegre. Dal 2011 è consigliere, economo, vicario, incaricato degli exallievi; direttore di Porto Alegre São José e preside scolastico.

A livello ispettoriale svolge l'incarico di Delegato (2011-14) AJS / Articulação da Juventude Salesiana, Consigliere ispettoriale (2016-20), Delegato Ispettoriale per la Pastorale Giovanile del settore Scuole (2019-21), Vicario Ispettoriale (2020) e Delegato Ispettoriale per la Formazione (2021).

Attualmente è appartenente alla comunità di Porto Alegre - Casa Inspetorial dal 2019.

4. *DAL MOLIN Roberto, Ispettore "San Carlo Borromeo" dell'Italia Lombardo Emiliana (ILE). Succede a Giuliano Giacomazzi.*

Il Rettor Maggiore con il consenso del Consiglio generale in data 13.12.2022 nomina Ispettore dell'Ispettorìa "San Carlo Borromeo" dell'Italia Lombardo Emiliana con sede a Milano (ILE) il Sac. P Dal Molin Roberto, per il sessennio 2023-2029.

Roberto Dal Molin è nato il 21 ottobre 1967 a Verona (Italia) ed è salesiano dal 8 settembre 1988, data della prima professione, emessa al Colle Don Bosco, al termine del noviziato compiuto a Pinerolo. La data della sua professione perpetua è il 18 settembre 1994, ed è ordinato presbitero a Verona il 22 giugno 1996, dopo gli studi teologici compiuti a Torino-Crocetta. Nel 1997 ottiene la Licenza in Teologia al Teresianum.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, dal settembre 1995 al settembre 1997 è nella comunità del postnoviziato a Roma "San Tarcisio". Poi si trasferisce alla casa ispettoriale dell'Ispettorìa Veneta Ovest in Verona, impegnato nell'animazione ispettoriale. Rimane a Verona fino al 2003, quando viene destinato a Mogliano Veneto, nella "Comunità Proposta", con il compito anche di Delegato ispettoriale per la Pastorale giovanile, nelle sue varie articolazioni e gruppi. Nel settembre 2006 passa a Nave (Brescia), con il ruolo di Direttore del postnovi-

ziato fino al 2012 anno in cui comincia l'incarico di Ispettore dell'Ispettorìa dell'Italia Nord-Est INE per un sessennio fino al 2018.

Dal 2018 svolge a Roma CNOS Centro Salesiano Pastorale Giovanile i ruoli di Direttore ed Economo, concomitanti con quello di Presidente del Centro Nazionale Opere Salesiane (CNOS), Coordinatore Nazionale di Pastorale Giovanile e recentemente di Presidente di "Salesiani per il Sociale APS".

5. *DECANCQ Bart, Ispettore dell'Ispettorìa "San Giovanni Berchmans" del Belgio Nord e Olanda (BEN). Succede a Wilfried Wambeke.*

Il Rettor Maggiore con il consenso del Consiglio generale in data 12.12.2022 nomina Ispettore dell'Ispettorìa "San Giovanni Berchmans" del Belgio Nord e Olanda con sede a Brussel (BEN) il Sac. Decancq Bart, per il sessennio 2023-2029.

Nato il 15 novembre 1959 a Roeselare, West-Vlaanderen (Belgio), diocesi di Brugge. È figlio di Johan Decancq e Magdalena Wullaert, Dopo il noviziato fatto nel 1979-80, la prima professione il 7 settembre 1980, i voti perpetui il 1° agosto 1987, è ordinato sacerdote, il 21 aprile del 1990 sempre a Oud-Heverlee.

Dopo l'ordinazione è stato nella casa di Groot-Bijgaarden dove ha l'incarico di Vicario (1994-97); poi presso l'opera di Kortrijk è Consigliere, dal 1997 al 2008, e Preside scolastico dal 2003 al 2008. È anche Consigliere nelle comunità di Hectel (2008-15) e a Oud-Heverlee, dal 2015 fino ad ora. Diplomato in Sociologia Religiosa conosce Neerlandese (fiamm.), Inglese, Italiano.

Dal 2015 è Delegato Ispettorale per la Pastorale Giovanile settore Scuole Salesiane; dal 2019 è anche Delegato Ispettorale per la Comunicazione Sociale; e nel 2020 svolge l'incarico di Vicario Ispettorale.

6. *FARFÁN Pacheco Marcelo Alfonso, Ispettore dell'Ispettorìa "Sacro Cuore di Gesù" dell'Ecuador (ECU). Succede a Francisco Maria Sánchez Carrión.*

Il Rettor Maggiore con il consenso del Consiglio generale in data 20.12.2022 nomina Ispettore dell'Ispettorìa "Sacro Cuore di Gesù" con sede a Quito (ECU) il Sac. Marcelo Alfonso Farfán Pacheco, per il sessennio 2023-2029.

Nato il 2 dicembre 1963 a Cuenca, Azuay (Ecuador), diocesi di Cuenca è figlio di Miguel e Rebeca Pacheco.

Dopo il noviziato nel 1982 fa la prima professione religiosa a Cum-

bayá il 31 gennaio 1983, e poi la formazione a Quito fino alla professione perpetua nel 1989 a Quito.

Celebrata l'ordinazione presbiterale a Cuenca nel 1992 va alla missione di Zumbahua come Vicario fino al 1996. A questa esperienza segue il ruolo di economo nel postnoviziato di Quito, fino al 1998.

Frequenta il corso per formatori a Roma, e viene nominato Direttore del Postnoviziato, fino al 2003. Con continuità dal 1997 al 2008 è Consigliere ispettorale e continua come formatore nel postnoviziato fino ad assumere la responsabilità di Vicerettore dell'Università Politecnica Salesiana di Quito. Negli anni oltre alla preparazione in filosofia consegue la laurea in scienze dell'educazione e il dottorato in teologia.

Per il biennio 2006-08 è ancora Direttore del postnoviziato e nel 2008 inizia il primo mandato di Ispettore dell'Ispettorìa dell'Ecuador (ECU) fino al 2014. Ritorna nel postnoviziato di Quito come Direttore, fino al 2016. Poi il Rettor Maggiore lo chiama alla Casa generalizia a far parte dell'équipe del Settore della Pastorale Giovanile presso il Consiglio Generale per Coordinare in particolare a livello internazionale le Istituzioni Salesiane di Istruzione Superiore (IUS), fino al 2021. Do-

po il CG 28 compie a nome del RM la Visita Straordinaria all'Ispettorìa di "Spagna-Maria Ausiliatrice" (SMX), tra il 2021 e il 2022.

A visita conclusa torna a dirigere il postnoviziato Internazionale di Quito.

7. *GESING Reinhard, Ispettore dell'Ispettorìa "San Bonifacio" della Germania (GER). Riconfermato.*

Il Rettor Maggiore con il consenso del Consiglio generale in data 13.12.2022 nomina Ispettore dell'Ispettorìa "San Bonifacio" della Germania con sede a Monaco di Baviera (GER) il Sac. Reinhard Gesing, per il sessennio 2023-2029.

Nato il 13 agosto 1962 a Südlöhn NRW (Germania), Reinhard Gesing, dopo il noviziato a Jünkerath tra il 1982 e il 1983, fa la prima professione religiosa il 15 agosto 1983 nell'allora Ispettorìa Germania Nord (GEK) e la professione perpetua il 15 agosto 1989.

Ordinato sacerdote il 28 giugno 1992 a Benediktbeuern, svolge il ministero educativo e pastorale nelle comunità di Velbert (1992-1995); Jünkerath (1995-2005) come Maestro dei Novizi. Dal 2005 si trova nella casa di Benediktbeuern, dove ricopre l'incarico di Consigliere (2006-2015) e succes-

sivamente di Direttore (2015-2017)

A livello ispettoriale ricopre l'incarico di Consigliere, Vicario ispettoriale e di Delegato per la Famiglia Salesiana. Dal 2016 al 2022 svolge l'incarico di Ispettore GER per un sessennio e ora viene riconfermato.

8. *KLEMENT Václav, Superiore della Visitatoria "Beato Michele Rua" dell'Africa Meridionale (AFM). Succede a Joy Sebastian.*

Il Rettor Maggiore con il consenso del Consiglio generale in data 21.12.2022 nomina Superiore della Visitatoria "Beato Michele Rua" dell'Africa Meridionale (AFM) con sede a Johannesburg-Booyens, nella Repubblica del Sud Africa il Sac. Václav Klement per il sessennio 2023-2029.

Nato il 7 ottobre 1958 a Brno, nell'allora Cecoslovacchia (oggi Repubblica Ceca), ed è salesiano dal 4 settembre 1982, quando emise la prima professione religiosa nei tempi difficili della clandestinità.

Successivamente poté venire in Italia, a Roma, dove compì gli studi filosofico-pedagogici e, in seguito, quelli teologici. Venne ordinato presbitero a Roma il 25 maggio 1986.

Subito dopo l'ordinazione sacerdotale, accogliendo la chiamata missionaria, partì per la Korea, dove apprese la lingua e si inserì pienamente nella vita e nella missione salesiana. Nel 1994 fu nominato direttore della casa di Seoul - Daerim Dong.

Dal 1986 al 2002 è impegnato nella pastorale per i giovani a rischio, nella scuola secondaria come catechista e poi come direttore

Nel 1996 è Superiore della Visitatoria dei Santi Martiri Coreani e dal 1999 Ispettore

Dal 2002 al 2008 è Consigliere generale per la Regione Asia Est-Oceania, al cui incarico segue quello di Consigliere generale per le Missioni (2008-14) per riprendere nuovamente l'incarico di Consigliere generale per la Regione Asia Est-Oceania tra il 2014 e il 2020.

Dopo il CG28, dal 2020 a oggi, il RM lo nomina Visitatore Straordinario "ad nutum et pro tempore", per svolgere la Visita Straordinaria alla Visitatoria dello Zambia (ZMB) e alle Ispettorie della Polonia-Pila (PLN) e dell'Africa Est (AFE).

Tra le qualità la conoscenza delle lingue Ceco (Boemo), Koreano, Italiano, Inglese, Spagnolo, Slovacco, Polacco e Tedesco.

9. *LOURDUSAMY Don Bosco, Ispettore dell'Ispettorìa "San Tommaso Apostolo" (INM). Succede a Jose Kocham Kunnel.*

Il Rettor Maggiore con il consenso del Consiglio generale in data 14.12.2022 nomina Ispettore dell'Ispettorìa "San Tommaso Apostolo" con sede a Chennai (INM) il Sac. Lourdusamy Don Bosco, per il sessennio 2023-2029.

Nato il 17 febbraio 1971 a Kandikuppam, Tamil Nadu (India).

Ha fatto il noviziato 1989-90 a Coimbatore e quindi la prima professione nel 1990. La professione perpetua l'ha fatta nel 1997 a Tirupattur - D. Bosco e nel 2000 è diventato sacerdote, ordinato a Kandikuppam-Dharmapuri.

Già Viceparroco, Direttore del Centro Giovanile ed Economo del Santuario della Nostra Signora di Lourdes a Perambur, dal 2001 al 2002, successivamente 2002 al 2010, è Direttore del centro "Don Bosco Vazhikaati", il centro ispettoriale di collocamento e orientamento professionale. Attiva numerose iniziative e fiere del lavoro per i giovani in tutto lo Stato del Tamil Nadu, in collaborazione con il governo statale.

Dal 2002 al 2007, inoltre, è Direttore del Centro Giovanile del "Rinaldi Juniorate" produttivo

presso il l'Istituto Salesiano di Arti Grafiche (SIGA, in inglese) di Chennai.

È presente nelle case di Yercaud, Pannur, Tiruchy ed a Madras - St. Bede's dove è Direttore dal 2011 al 2017, mentre dal 2019 svolge il ruolo di Direttore della comunità ispettoriale di Madras - Citadel.

Consigliere ispettoriale (2012-17) poi Vicario Ispettorale INM dal 2017 e Delegato ispettoriale di Pastorale Giovanile e poi per la Formazione si prepara a livello accademico. Infatti negli anni consegue il baccalaureato in diverse discipline (filosofia, teologia ...) il Master in Human Resource Development, Commerce e Business Administration, fino a ottenere un Dottorato (PhD) in Management Studies.

10. *MBANDAMA Michael Kazembe, Superiore della Visitatoria "Maria Ausiliatrice" di Zambia Malawi Zimbabwe Namibia (ZMB). Succede a Krzysztof Rychcik.*

Il Rettor Maggiore con il consenso del Consiglio generale in data 21.12.2022 nomina Superiore della Visitatoria "Maria Ausiliatrice" di Zambia Malawi Zimbabwe Namibia (ZMB) con sede a Lusaka (Zambia) il Sac. Michael Kazembe Mbandama, per il sessennio 2023-2029.

Nato il 07/09/1972 a Solwezi (Zambia), diocesi di Solwezi.

Ha iniziato il suo noviziato a Moshi (Tanzania) dal 14 agosto 1997 al 15 agosto 1998.

Ha conseguito una laurea in Filosofia e Scienze dell'Educazione a Lubumbashi nel 2003-2005 e una laurea in Teologia all'Istituto "Saint Francois de Sales" a Lubumbashi nel 2006-2008. Dal 2008 al 2021 ha lavorato a Lilongwe, in Malawi, come Direttore della comunità e come Direttore dell'Istituto Tecnico Giovanile "Don Bosco".

Nel 2014 ha partecipato al 27° Capitolo Generale a Roma come Delegato della Visitatoria ZMB. Dal 2015 al 2021 è stato membro del Consiglio Ispettorale.

Don Mbandama ha un "Master of Science" (MSc) in "Leadership e Change Management" presso la "Leeds Beckett University" nel Regno Unito, precedentemente conosciuta come "Leeds Metropolitan University".

11. *MCDONNELL Eunan, Ispettore dell'Ispettorìa "San Patrizio" dell'Irlanda (IRL). Riconfermato.*

Il Rettor Maggiore con il consenso del Consiglio generale in data 14.12.2022 nomina Ispettore dell'Ispettorìa "San Patrizio" del-

l'Irlanda con sede a Dublino (IRL) il Sac. McDonnell Eunan, per il sessennio 2023-2029.

Eunan McDonnell è nato il 28 settembre 1961 a Strabane, Co. Tyrone (Irlanda) ed è salesiano dal 8 settembre 1982, data della prima professione a Warrenstown a seguito dell'anno di noviziato salesiano di Dublino tra il 1981 e il 1982.

Professo perpetuo il 9 luglio 1988, è ordinato sacerdote il 16 giugno 1990.

Dopo l'ordinazione ricopre gli incarichi di Maestro dei Novizi e di Vicario della Casa Ispettoriale a Dublino (1995-99).

A livello ispettoriale, per la precedente Ispettorìa di Irlanda e Malta, è stato Consigliere, dal 1996 al 1998 e Delegato ispettoriale per le Vocazioni, dal 2009 al 2012.

Tuttavia, dal 2000 al 2004 in Etiopia, ad Adigrat, assume il ruolo di Vicario della comunità, e aggiungendovi poi anche quelli di Preside Scolastico e Direttore dell'Oratorio.

Tornato nelle comunità di Celbridge, di cui è stato anche Direttore, dal 2016 al 2017, e Maynooth, dove ha trascorso 11 anni, tra il 2005 e il 2016.

Dal 2017 al 2022 svolge l'incarico di Ispettore IRL per un sessennio e ora viene riconfermato.

12. *MIRANDA Ustero Fernando, Ispettore dell'Ispettorìa "Maria Ausiliatrice" di Spagna (SMX). Succede a Ángel Asurmendi.*

Il Rettor Maggiore con il consenso del Consiglio generale in data 19.01.2023 nomina Ispettore dell'Ispettorìa "Maria Ausiliatrice" della Spagna con sede a Sevilla (SMX) il Sac. Fernando Ustero Miranda, per il sessennio 2023-2029.

Don Fernando Miranda Ustero è nato a Saragozza il 28 luglio del 1969, è stato allievo dei salesiani nella capitale aragonese. Dopo il prenoviziato ad Alicante fa il noviziato a Sanlúcar la Mayor e il 16 agosto 1991 la prima professione religiosa. Per il postnoviziato è a Valencia, che conclude nel 1993, poi fa il tirocinio a Burriana (1993-96), e gli studi teologici a Madrid-Carabanchel (dal 1996 al 2000). La professione perpetua la fa a Valencia il 31 maggio 1997.

Diventa sacerdote il 13 maggio 2000 ad Elche, iniziando a Coordinare la Pastorale. Poi dirige l'associazione Giovanile "Gentjove". Gli studi di Teologia Pastorale a Madrid Atocha, presso l'"Istituto de Pastoral", collaborando nei fine-settimana al Centro Giovanile "Fiesta del Árbol" di Albacete si concludono con la laurea in

Teologia Pastorale. Prende parte a numerosi corsi di formazione.

È Delegato di Pastorale dell'Ispettorato di Valencia e Direttore della Scuola Don Bosco di Valencia (2005-2014). Dopo l'unificazione delle Ispettorie di Barcellona, Siviglia e Valencia nell'attuale Ispettorato SMX, avvenuta nel 2014, è stato Direttore e preside scolastico dell'opera di Burriana (2014-2017). Poi si reca a Saragozza (2017-2018). Intanto è membro del Consiglio Ispettorale, svolgendo le funzioni di Vicario Ispettorale e di Delegato per la Formazione.

Attualmente Vicario Ispettorale, don Fernando succede a don Ángel Asurmendi in un'ispettoria che coinvolge le opere salesiane di Andalusia, Aragona, Isole Baleari, Isole Canarie, Catalogna, Comunità Valenciana, Estremadura e Regione di Murcia.

13. *MORAIS De Castro Tarcizio António, Ispettore dell'Ispettorato "Sant'Antonio" del Portogallo (POR). Succede a José Anibal M. Mendonça Pinto.*

Il Rettor Maggiore con il consenso del Consiglio generale in data 10.01.2023 nomina Ispettore dell'Ispettorato "Sant'Antonio" del Portogallo con sede a Lisbona

(POR) il Sac. Morais De Castro Tarcizio António, per il sessennio 2023-2029.

Tarcizio Morais è nato il 30 maggio 1972 a Winnipeg, in Canada. Figlio di João Alberto Morais e Maria de Fátima Castro Morais emigrati in terra canadese.

L'8 settembre 1990, a Vilarinho, presso Vila do Conde fa la prima professione religiosa. Per la formazione iniziale è a Manique; frequenta Filosofia all'Università Cattolica di Lisbona. Poi vive il tirocinio a Évora. Gli studi di teologia li compie a Madrid.

Il 27 luglio 1996 fa la professione perpetua a Porto.

Il 17 aprile 1999 a Mirandela, nella diocesi di origine della sua famiglia, quella di Bragança-Miranda viene ordinato sacerdote.

Nel 2005 ha conseguito la Licenza in Scienze dell'Educazione presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma (UPS) con specializzazione in Pedagogia per la Scuola e la Formazione Professionale. Poi all'Istituto Universitario di Lisbona "ISCTE" consegue il Master in Amministrazione scolastica.

Per l'Ispettorato portoghese, ha lavorato in particolare nell'animazione pastorale, come Direttore e Coordinatore della Pastorale a Évora; formatore e Vicario nel Prenoviziato di Porto; Direttore

Pedagogico, Vicario e poi Direttore a Estoril; Direttore e parroco a Setúbal.

È stato Coordinatore del settore “Scuole” e responsabile del “Centro di Formazione Salesiano”, nonché Consigliere ispettoriale e Delegato ispettoriale al Capitolo Generale 27°.

Dal 2017 al 2021 è nell'équipe del Consigliere Generale per la Pastorale Giovanile alla Casa generalizia di Roma. È Responsabile Mondiale delle Scuole Salesiane e coordinatore dei Delegati di Pastorale Giovanile d'Europa.

Al presente è direttore dell'opera salesiana di Setúbal.

14. *MUKANGWA MWANA NGOY Aurélien, Superiore della Visitatoria “Maria Ausiliatrice” Africa Congo Congo (ACC). Succede a Jiménez Castro Manuel.*

Il Rettor Maggiore con il consenso del Consiglio generale in data 15.12.2022 nomina Ispettore dell'Ispettorato “Maria Ausiliatrice” dell'Africa Congo Congo con sede a Kinshasa (ACC) il Sac. Mukangwa Mwana Ngoy Aurélien, per il sessennio 2023-2029.

Don Aurélien nasce il 9 novembre 1975 a Lubumbashi, nella Repubblica Democratica del Congo. Figlio di Donatien Symba Mu-

kangwa e Judith Munyampala Mwange, fa il noviziato a Kansebula (1999-2000), e la prima professione il 24 agosto 2000. Dopo il periodo di studi e di attività nella formazione iniziale fa la professione perpetua a Lubumbashi l'8 luglio 2006 per poi due anni dopo essere ordinato sacerdote il 12 luglio 2008. Negli anni ha ottenuto il diploma in pedagogia.

È Economo a Uvira (2008-10), Direttore a Kinshasa - Lukunga (2010-13), incaricato a Kinshasa - La Gombe e preside scolastico a La Gombe e a Masina (2013-15). Incaricato dei cooperatori e Direttore a Lubumbashi - Cité des Jeunes (2017-21) viene nominato Superiore della Delegazione di RDC-Ovest, (2013-17) e poi negli ultimi anni Delegato dell'Ispettore nella nuova Delegazione AFC Est, con sede a Goma.

Il 24 maggio 2023 inizia l'animazione e il governo della Visitatoria ACC.

15. *NAVARRO MORA Julio Andrés, Ispettore dell'Ispettorato “Divin Salvatore” del Centro America (CAM). Succede a José Angel Prado Mendoza.*

Il Rettor Maggiore con il consenso del Consiglio generale in data 07.12.2022 nomina Ispettore

dell'Ispettorìa "Divin Salvatore" del Centro America con sede a Las Charcas, Guatemala (CAM) il Sac. Navarro Mora Julio Andr as, per il sessennio 2023-2029.

Don Navarro Mora   nato il 7 settembre 1980 a San Jos , in Costa Rica, diocesi di San Jos . Figlio di Francisco Gerardo Navarro e di Ana Esabel Mora.

Ha fatto il noviziato a Cartago (Costa Rica) nel 1998-99, la prima professione il 1  novembre 1999, i voti perpetui l'8 ottobre 2005, ed   ordinato sacerdote ancora a San Jos , la sua citt  il 15 dicembre 2007.

Dal 2008 al 2018 opera nelle comunit  salesiane del "Colegio Don Bosco" (2008-2011) e dell'Istituto Tecnico di San Jos  (2011-2018), come Vicario al "Colegio" e anche come Consigliere e poi come Vicario all'Istituto Tecnico. Dal 2018   Economo della Casa Ispettoriale di CAM, con sede a Citt  del Guatemala e dal 2017 Economo ispettoriale CAM, coordinando le attivit  nei sei Paesi di Guatemala, El Salvador, Honduras, Nicaragua, Costa Rica e Panama.

Sostituisce il predecessore don Jos  Angel Prado Mendoza assumendo l'incarico di ispettore il giorno dell'Epifania 6 gennaio 2023.

16. *ROMA Gianpaolo, Ispettore dell'Ispettorìa "Don Michele Rua" dell'Italia Meridionale (IME). Succede ad Angelo Santorsola.*

Il Rettor Maggiore con il consenso del Consiglio generale in data 15.12.2022 nomina Ispettore dell'Ispettorìa "Beato Michele Rua" dell'Italia Meridionale con sede a Napoli (IME) il Sac. Roma Gianpaolo, per il sessennio 2023-2029.

Nasce a Salerno il 25 novembre 1979 e dopo il noviziato a Pinerolo (1999-2000) fa la prima professione religiosa l'8 settembre del 2000. I voti perpetui sono emessi ad Andria il 9 settembre 2007. Ordinato il 16 maggio 2009 nella sua citt  natale diventa nella comunit  di Santeramo in Colle Consigliere (2010-2011), Direttore d'oratorio (2010-2014) e poi Vicario (2011-2014); quindi   stato designato come Economo a Torre Annunziata (2014-2016) e ad Andria (2016-2017).

Direttore e Parroco a Brindisi (2017-2019) negli ultimi tre anni   stato Consigliere presso il Centro Ispettoriale di Napoli.

Gli incarichi in Ispettorìa lo portano ad occuparsi dell'animazione missionaria come Delegato per le Missioni (2013-2017), le Vocazioni (2018-2019) e la Pastorale Giovanile (2019- in corso).

5.2 Decreto di erezione canonica della Ispettorìa “Beato Artemide Zatti” denominata Africa Nigeria e Niger (ANN)

Prot. 2021/SG/0112

DECRETO DI EREZIONE CANONICA DELLA ISPETTORIA SALESIANA “B. ARTEMIDE ZATTI” DI AFRICA NIGERIA E NIGER

Il sottoscritto,

sac. Ángel FERNÁNDEZ ARTIME,

Rettor Maggiore della Società Salesiana di San Giovanni Bosco,

- considerando lo sviluppo della missione salesiana e l’estensione territoriale dell’Ispettorìa Salesiana “Nostra Signora della Pace” di Abidjan (Costa d’Avorio);
- considerando lo sviluppo della missione salesiana e l’estensione territoriale della Ispettorìa Salesiana “Beato Artemide Zatti” di Ashaiman (Ghana);
- tenuto conto che, per una più efficace animazione, l’8 giugno 2011 venne costituita la Delegazione Ispettoriale della Nigeria, con sede a Lagos-Iju (Nigeria);
- tenuto conto che, per una più efficace animazione, il 19 luglio 2013 venne costituita la Delegazione Ispettoriale di Senegal, Mali, Guinea Conakry e Gambia, con sede a Bamako (Mali);
- visti gli esiti della consultazione effettuata nell’Ispettorìa Salesiana “Nostra Signora della Pace” di Abidjan (AFO) e gli esiti della consultazione effettuata nella Ispettorìa Salesiana “Beato Artemide Zatti” di Ashaiman (AFW);
- visto il parere favorevole dell’Ispettore AFO col suo Consiglio e il parere favorevole dell’Ispettore AFW col suo Consiglio;
- ottenuto il consenso del Consiglio Generale nella riunione del **19 gennaio 2021**, a norma degli articoli 132 §1,1 e 156 delle Costituzioni:

DISTACCA dall'Ispettorìa Salesiana "Beato Artemide Zatti" di Ashaiman (Ghana) le seguenti Case:

1. Abuja (Nigeria), "*Santa Giuseppina Bakhita*"
2. Akure (Nigeria), "*Maria Ausiliatrice*"
3. Ibadan (Nigeria), "*Ss. Versiglia e Caravario*"
4. Ijebu-Ode (Nigeria), *casa non canonicamente eretta*
5. Kontagora - Koko (Nigeria), *casa non canonicamente eretta*
6. Lagos - Iju (Nigeria), "*Maria Ausiliatrice*"
7. Lagos (Nigeria), "*San Giuseppe*"
8. Ondo (Nigeria), "*San Giovanni Bosco*"
9. Onitsha (Nigeria), "*San Giovanni Bosco*"

e mediante il presente Decreto,

ERIGE CANONICAMENTE

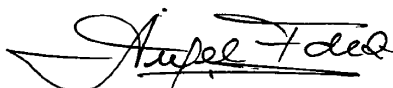
la nuova **ISPETTORIA SALESIANA di AFRICA NIGERIA E NIGER (ANN)**, intitolata al "**BEATO ARTEMIDE ZATTI**", con sede in **LAGOS-IJU (Nigeria)**, casa "**Maria Ausiliatrice**", con le suddette Case.

Si stabilisce quanto segue:

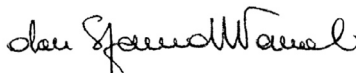
1. Appartengono alla Ispettorìa i confratelli che appaiono nell'elenco approvato dal Rettor Maggiore con il consenso del Consiglio generale il 31 luglio 2021 e avrà indicata la posizione giuridica dei confratelli con trasferimento definitivo o temporaneo alla nuova Ispettorìa ANN.
2. L'Ispettorìa dovrà sviluppare la sua missione in Niger.

L'Ispettorìa avrà inizio con la presa di possesso del nuovo Ispettore il 31 gennaio 2022.

Roma, 2 marzo 2021



Sac. Ángel FERNÁNDEZ ARTIME
Rettor Maggiore



Sac. Stefano VANOLI
Segretario generale

5.3 Decreto di erezione canonica della Ispettorìa “Nostra Signora della pace” denominata Africa Occidentale Nord (AON)

Prot. 2021/SG/0114

DECRETO DI EREZIONE CANONICA DELLA ISPETTORIA SALESIANA “NOSTRA SIGNORA DELLA PACE” DI AFRICA OCCIDENTALE NORD

Il sottoscritto,

sac. Ángel FERNÁNDEZ ARTIME,

Rettor Maggiore della Società Salesiana di San Giovanni Bosco,

- considerando lo sviluppo della missione salesiana e l'estensione territoriale dell'Ispettorìa Salesiana “Nostra Signora della Pace” di Abidjan (Costa d'Avorio);
- considerando lo sviluppo della missione salesiana e l'estensione territoriale della Ispettorìa Salesiana “Beato Artemide Zatti” di Ashaiman (Ghana);
- tenuto conto che, per una più efficace animazione, l'8 giugno 2011 venne costituita la Delegazione Ispettoriale della Nigeria, con sede a Lagos-Iju (Nigeria);
- tenuto conto che, per una più efficace animazione, il 19 luglio 2013 venne costituita la Delegazione Ispettoriale di Senegal, Mali, Guinea Conakry e Gambia, con sede a Bamako (Mali);
- visti gli esiti della consultazione effettuata nell'Ispettorìa Salesiana “Nostra Signora della Pace” di Abidjan (AFO) e gli esiti della consultazione effettuata nella Ispettorìa Salesiana “Beato Artemide Zatti” di Ashaiman (AFW);
- visto il parere favorevole dell'Ispettore AFO col suo Consiglio e il parere favorevole dell'Ispettore AFW col suo Consiglio;
- ottenuto il consenso del Consiglio Generale nella riunione del **19 gennaio 2021**, a norma degli articoli 132 §1,1 e 156 delle Costituzioni:

DISTACCA dall'Ispettorìa Salesiana "Nostra Signora della Pace" di Abidjan (Costa d'Avorio) le seguenti Case:

1. Cotonou - Djidjè (Benin), *casa non canonicamente eretta*
2. Cotonou - Zogbo (Benin), "*Sant'Antonio di Padova*"
3. Kandi (Benin), "*Nostra Signora del Carmelo*"
4. Parakou (Benin), "*Maria Ausiliatrice*"
5. Porto-Novo - Foun-Foun (Benin), "*San Francesco Saverio*"
6. Porto-Novo - Tokpota (Benin), "*San Giovanni Bosco*"
7. Bobo - Dioulasso (Burkina Faso), "*San Giovanni Bosco*"
8. Ouagadougou (Burkina Faso), "*Beato Artemide Zatti*"
9. Kunkujang (Gambia), *casa non canonicamente eretta*
10. Conakry (Guinea), "*San Giuseppe*"
11. Kankan (Guinea), "*San Giovanni Bosco*"
12. Siguri (Guinea), "*San Giovanni Bosco*"
13. Bamako (Mali), "*San Giuseppe*"
14. Sikasso (Mali), "*Maria Ausiliatrice*"
15. Touba (Mali), "*San Giovanni Bosco*"
16. Dakar (Senegal), "*San Giovanni Bosco*"
17. Tambacounda (Senegal), "*Maria Regina dell'Universo*"
18. Thiès (Senegal), "*Maria Ausiliatrice*"

e mediante il presente Decreto,

ERIGE CANONICAMENTE

la nuova **ispettorìa Salesiana di AFRICA OCCIDENTALE NORD (AON)**, intitolata a "**NOSTRA SIGNORA DELLA PACE**", con sede in **COTONOU-ZOGBO (Benin)**, casa "**Sant'Antonio di Padova**", con le suddette Case.

Si stabilisce quanto segue:

1. Appartengono alla Ispettorìa i confratelli che appaiono nell'elenco approvato dal Rettor Maggiore con il consenso del Consiglio generale il 31 luglio 2021 e avrà indicata la posizione giuridica dei confratelli con trasferimento definitivo o temporaneo alla nuova Ispettorìa AON.
2. La Delegazione ispettoriale, costituita con decreto del Rettor Maggiore

del 19 luglio 2013 (Prot. 267/2013), comprenderà i seguenti paesi: Senegal, Guinea Conakry e Gambia. Essa avrà sede a Dakar (Senegal). Le case del Mali non faranno parte della Delegazione.

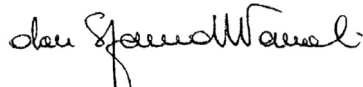
3. L'Ispettorìa dovrà sviluppare la sua missione in Guinea Bissau.

L'Ispettorìa avrà inizio con la presa di possesso del nuovo Ispettore il 31 gennaio 2022.

Roma, 3 marzo 2021



Sac. Ángel FERNÁNDEZ ARTIME
Rettor Maggiore



Sac. Stefano VANOLI
Segretario generale

5.4 Decreto di erezione canonica della Ispettorica “San Giuseppe” denominata Africa Occidentale Sud (AOS)

Prot. 2021/SG/0115

DECRETO DI EREZIONE CANONICA DELLA ISPETTORIA SALESIANA “SAN GIUSEPPE” DI AFRICA OCCIDENTALE SUD

Il sottoscritto,

sac. **Ángel FERNÁNDEZ ARTIME**,

Rettor Maggiore della Società Salesiana di San Giovanni Bosco,

- considerando lo sviluppo della missione salesiana e l’estensione territoriale dell’Ispettorica Salesiana “Nostra Signora della Pace” di Abidjan (Costa d’Avorio);
- considerando lo sviluppo della missione salesiana e l’estensione territoriale della Ispettorica Salesiana “Beato Artemide Zatti” di Ashaiman (Ghana);
- tenuto conto che, per una più efficace animazione, l’8 giugno 2011 venne costituita la Delegazione Ispettorica della Nigeria, con sede a Lagos-Iju (Nigeria);
- tenuto conto che, per una più efficace animazione, il 19 luglio 2013 venne costituita la Delegazione Ispettorica di Senegal, Mali, Guinea Conakry e Gambia, con sede a Bamako (Mali);
- visti gli esiti della consultazione effettuata nell’Ispettorica Salesiana “Nostra Signora della Pace” di Abidjan (AFO) e gli esiti della consultazione effettuata nella Ispettorica Salesiana “Beato Artemide Zatti” di Ashaiman (AFW);
- visto il parere favorevole dell’Ispettore AFO col suo Consiglio e il parere favorevole dell’Ispettore AFW col suo Consiglio;
- ottenuto il consenso del Consiglio Generale nella riunione del **19 gennaio 2021**, a norma degli articoli 132 §1,1 e 156 delle Costituzioni:

DISTACCA dall'Ispettorica Salesiana "Nostra Signora della Pace" di Abidjan (Costa d'Avorio) le seguenti Case:

1. Abidjan (Costa d'Avorio), "*San Francesco d'Assisi*"
2. Duékoué (Costa d'Avorio), "*S. Teresa di Gesù Bambino*"
3. Korhogo (Costa d'Avorio), "*San Giovanni Bosco*"
4. Cinkassé (Togo), "*Maria Ausiliatrice*"
5. Gbodjomé - Noviziato (Togo), "*Beato Filippo Rinaldi*"
6. Kara (Togo), "*San Giovanni Bosco*"
7. Lomé - Akodessewa - Postnoviziato (Togo), "*San Giovanni Bosco*"
8. Lomé - Akodessewa (Togo), *casa non canonicamente eretta*
9. Lomé - Gbényedzi (Togo), "*Maria Ausiliatrice*"

DISTACCA dall'Ispettorica Salesiana "Beato Artemide Zatti" di Ashaiman (Ghana) le seguenti Case:

1. Ashaiman (Ghana), "*Beato Artemide Zatti*"
2. Ashaiman (Ghana), "*San Francesco di Sales*"
3. Sunyani - Noviziato (Ghana), "*Ven. Simone Srugi*"
4. Sunyani (Ghana), "*San Giovanni Bosco*"
5. Tatale (Ghana), *casa non canonicamente eretta*
6. Monrovia - Matadi (Liberia), "*Beato Stefano Sándor*"
7. Monrovia (Liberia), "*San Giuseppe*"
8. Tappita (Liberia), *casa non canonicamente eretta*
9. Bo - Tikonko (Sierra Leone), *casa non canonicamente eretta*
10. Freetown (Sierra Leone), "*San Giovanni Bosco*"
11. Lungi (Sierra Leone), "*Maria Ausiliatrice*"

e mediante il presente Decreto,

ERIGE CANONICAMENTE

la nuova Ispettorica Salesiana di AFRICA OCCIDENTALE SUD (AOS), intitolata a "SAN GIUSEPPE", con sede in ASHAIMAN (Ghana), casa "Beato Artemide Zatti", con le suddette Case.

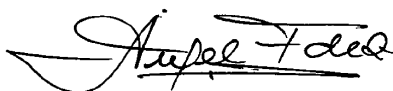
Si stabilisce quanto segue:

1. Appartengono alla Ispettorica i confratelli che appaiono nell'elenco approvato dal Rettor Maggiore con il consenso del Consiglio generale

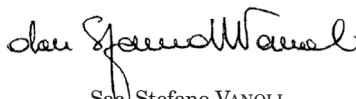
il 31 luglio 2021 e avrà indicata la posizione giuridica dei confratelli con trasferimento definitivo o temporaneo alla nuova Ispettorìa AOS.

L'Ispettorìa avrà inizio con la presa di possesso del nuovo Ispettore il 31 gennaio 2022.

Roma, 3 marzo 2021



Sac. Ángel FERNÁNDEZ ARTIME
Rettor Maggiore



Sac. Stefano VANOLI
Segretario generale

5.5 Decreto di erezione canonica della Ispettorìa “Sant’Artemide Zatti” denominata Ispettorìa di Tanzania (TZA)

Prot. 2023/SG/0073

DECRETO DI EREZIONE CANONICA DELLA ISPETTORIA SALESIANA “SANT’ARTEMIDE ZATTI” DELLA TANZANIA

Il sottoscritto,

sac. **Ángel FERNÁNDEZ ARTIME**,

Rettor Maggiore della Società Salesiana di San Giovanni Bosco,

- considerando lo sviluppo della missione salesiana e l’estensione territoriale dell’Ispettorìa Salesiana “San Giovanni Bosco” di Nairobi (Kenya);
- tenuto conto che, per una più efficace animazione, il 14 giugno 2006 venne costituita la Delegazione Ispettoriale “sui iuris” in Sudan (SDN), dedicata a Maria Ausiliatrice, giuridicamente dipendente dall’Ispettorìa Africa Est (AFE), ma sotto l’egida del Rettor Maggiore e del suo Consiglio, con funzionamento secondo uno Statuto “ad hoc”;
- visti gli esiti del sondaggio effettuato nell’Ispettorìa Salesiana “San Giovanni Bosco” di Nairobi (Kenya) in preparazione al Capitolo ispettoriale di giugno 2022, e gli esiti della consultazione effettuata nella stessa Ispettorìa Salesiana in novembre 2022 dal Consigliere Regionale in vista della nuova distribuzione dei soci dell’AFE nella nuova configurazione;
- visto il parere favorevole dell’Ispettore AFE col suo Consiglio;
- ottenuto il consenso del Consiglio Generale nella riunione del **25 gennaio 2023**, a norma degli articoli 132 §1,1 e 156 delle Costituzioni:

DISTACCA dall’Ispettorìa Salesiana “San Giovanni Bosco” di Nairobi (Kenya) le seguenti Case:

1. Arusha (Tanzania), *San Giovanni Bosco*
2. Dar Es Salaam - Oyster Bay (Tanzania), *San Giuseppe*
3. Dar Es Salaam - Upanga (Tanzania), *San Giovanni Bosco*
4. Dodoma - Don Bosco (Tanzania), *San Giovanni Bosco*
5. Dodoma - Seminary (Tanzania), *San Domenico Savio*
6. Iringa (Tanzania), *San Giovanni Bosco*
7. Mafinga - Makalala (Tanzania), *Santa Maria Assunta*
8. Mafinga - Parrocchia (Tanzania), *Santa Maria Assunta*
9. Mafinga - Seminario (Tanzania), *Sacro Cuore di Gesù*
10. Morogoro (Tanzania), *Beato Zeffirino Namuncurà*
11. Moshi (Tanzania), *Sacro Cuore di Gesù*.
12. Shinyanga (Tanzania), *San Giovanni Bosco*.

e mediante il presente Decreto,

ERIGE CANONICAMENTE

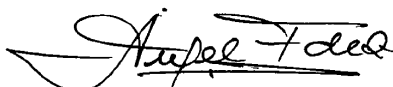
la nuova **Ispettorìa Salesiana di TANZANIA (TZA)**, intitolata a “**SANT'ARTEMIDE ZATTP**”, con sede in **DAR ES SALAAM - OYSTER BAY (Tanzania)**, casa “**San Giuseppe**”, con le suddette Case.

Si stabilisce quanto segue:

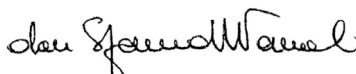
Appartengono alla Ispettorìa i confratelli che appaiono nell'elenco approvato dal Rettor Maggiore con il consenso del Consiglio generale il 25 gennaio 2023 e avrà indicata la posizione giuridica dei confratelli con trasferimento definitivo o temporaneo alla nuova Ispettorìa TZA.

L'Ispettorìa avrà inizio con la presa di possesso del nuovo Ispettore l'8 settembre 2023.

Torino, 1 febbraio 2023



Sac. Ángel FERNÁNDEZ ARTIME
Rettor Maggiore



Sac. Stefano VANOLI
Segretario generale

5.6 Confratelli defunti (2° elenco luglio-dicembre 2022)

“La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione” (Cost. 94).

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P AIDALA Sergio	Messina (Italia)	24.11.2022	79 ISI
P ALBA LEONARDO Anastasio	Logroño (Spagna)	18.07.2022	89 SSM
P ALBERICH SOTOMAYOR Emilio	Sevilla (Spagna)	09.09.2022	89 SMX
P ALTRICHTER Václav	Kroměříž (Repubblica Ceca)	31.12.2022	85 CEP
P ÁLVAREZ RODRÍGUEZ Luis (Senior)	León (Spagna)	20.11.2022	90 SSM
P ARANA MARTINEZ Juan Antonio	Barcelona (Spagna)	24.08.2022	82 SMX
P ARESTIVO Mario	Catania (Italia)	15.12.2022	83 ISI
P BACA PAUNERO Enrique	Buenos Aires (Argentina)	02.08.2022	79 ARS
P BAEK Augustine Woon Taek	New Rochelle (Stati Uniti)	30.12.2022	64 SUE
P BALDONADO Angel	Texas (Stati Uniti)	22.07.2022	73 FIN
P BARBIER Lucien	Issenheim (Francia)	14.12.2022	101 FRB
L BARRERA HURTADO Jorge	Irapuato, Guanajuato (Messico)	12.10.2022	85 MEG
P BELNIAK Józef	Łódź (Polonia)	21.10.2022	83 PLE
L BILLEKENS Santiago (Jakob)	Guatemala (Guatemala)	04.07.2022	93 CAM
P BOGATAJ Peter	Ljubljana (Slovenia)	06.07.2022	87 SLO
P BOSQUE PIÑEIRO José Manuel del	Ávila (Spagna)	27.07.2022	99 SSM
P CÁRDENAS COLMENARES Vicente El.	San Cristóbal – E. T. (Venezuela)	31.12.2022	84 VEN
L CASTELLANOS CARREÑO Primitivo	Arévalo (Spagna)	01.08.2022	91 SSM
P CENCI Piermarino	Roma (Italia)	28.09.2022	84 ICC
P CHECCHI Sergio	Guatemala (Guatemala)	07.11.2022	87 CAM
P CHITTATTUKALAM Joseph	New Delhi (India)	27.11.2022	82 INN
P CIMAN Cesare	Cazzano di Tramigna (VR) (Italia)	07.10.2022	86 MOR
P CIPRIANI Giuseppe	Roma (Italia)	06.09.2022	101 ICC
P COLEMAN John William	Walkerville (Sud Africa)	28.07.2022	92 AFM
P CONTRERAS ALONSO Fabio Enrique	Bucaramanga (Colombia)	01.10.2022	78 COB
P COSTA SOBRINHO DA Raimundo Ric.	Natal-RN (Brasile)	14.08.2022	89 BRE
P CUADRA TUSTCH Pedro Francisco	Santiago de Chile (Cile)	16.07.2022	71 CIL
L CUESTA BÁEZ Leonel Antonio	Santo Domingo (R. Dominicana)	02.09.2022	87 ANT
P DE LEÓN VALDEZ Luis Zenón	Ciudad de Guat. (Guatemala)	22.12.2022	94 CAM
P DE PORTU Claudio	Latina (Italia)	26.10.2022	88 ICC
P DERETTI Antônio	Jaraguá do Sul (Brasile)	30.08.2022	92 BPA
P DONDERS Jan	Lambersart, Lille (Francia)	19.08.2022	89 BEN
P DONOHOE Daniel	Frimley (Gran Bretagna)	22.08.2022	87 GBR
P D'SOUZA Salvador	Mumbai (India)	20.11.2022	95 INB
D ECCLI Arcangelo	Torino (Italia)	05.12.2022	91 ICP
P FAGAN John	Limerick (Irlanda)	29.11.2022	96 IRL
P FERNÁNDEZ SÁNCHEZ Fidel	Arévalo (Spagna)	20.07.2022	78 SSM

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P FILIPPONI Angelo	Caidate (VA) (Italia)	27.11.2022	88 ILE
P FLORES CHÁVEZ José Luis	Ciudad de México (Messico)	27.09.2022	72 MEM
L GALLO Giulio	Il Cairo (Egitto)	02.10.2022	84 MOR
P GARCÍA VICENTE Jesús	Avila (Spagna)	21.10.2022	93 SSM
P GATTERRE Francis	Lille (Francia)	24.10.2022	76 FRB
P GIACOMUZZI Carlo	Castello di Godego (TV) (Italia)	26.08.2022	92 INE
P GIANNI Alfio Amilcar	Buenos Aires (Argentina)	27.07.2022	98 ARS
P GIROTTI Natale	Torino (Italia)	19.07.2022	91 ICP
P GONZÁLEZ SÁNCHEZ Alfredo	Vigo (Spagna)	29.11.2022	79 SSM
P GRBEŠ Božo	Mostar (Bosnia Herzegovina)	08.09.2022	75 CRO
P GRZEGORZEWSKI Tomasz	Port Chester, NY (Stati Uniti)	13.10.2022	64 SUE
P GUTIÉRREZ Horacio Ramón	Buenos Aires (Argentina)	30.12.2022	96 ARS
S HAHSHAH Pynshngain	Shillong (India)	18.12.2022	19 INS
P HEMBROM Francis	Guwahati (India)	30.07.2022	55 ING
P HILA Eduardo	Mandaluyong City (Filippine)	23.12.2022	55 FIN
P IDDAU Leonardo	Torino (Italia)	07.10.2022	93 ICP
P IZZO Ciro	Salerno (Italia)	12.11.2022	78 IME
P JOCHEM Josef	Ursberg (Germania)	06.07.2022	93 GER
P KALINSKI Ludwik	Łódź (Polonia)	23.07.2022	86 PLE
P KANAFKA Stanisław	Licheń, Kawnice (Polonia)	18.10.2022	87 PLN
P KRAAN Gerrit Christiaan	Heathcote, N.S. Wales (Australia)	03.08.2022	92 AUL
P LACERDA PEREIRA José	Araxá (Brasile)	03.11.2022	90 BBH
L LADISA Giacinto	Salerno (Italia)	26.07.2022	78 IME
P LARRETA IRISARRI Gabriel	Logroño (Spagna)	16.08.2022	95 AET
L LARUMBE URDANGARI Primitivo	Barcelona (Spagna)	03.11.2022	90 SMX
L LASSER Franz	Amstetten (Austria)	01.08.2022	89 AUS
P LEONARDI Ennio	Lima (Perù)	07.10.2022	90 PER
P MAAT Adri	Amersfoort (Paesi Bassi)	06.09.2022	86 BEN
P MAGGI Dalmazio	Roma (Italia)	05.10.2022	87 ICC
L MAGGIOTTO Antonio	Castello di Godego (Italia)	19.07.2022	86 UPS
P MALINOWSKI Zbigniew	Lutomiersk (Polonia)	02.08.2022	87 PLE
P MANDIA Carmelo	Perugia (Italia)	15.11.2022	80 ICC
P MANGIARRATTI Santi	Catania (Italia)	04.09.2022	83 ISI
S MANUEL Emilio Cauandimba	Dondo (Angola)	26.09.2022	24 ANG
P MARTENS Piet	Hasselt (Belgio)	27.08.2022	91 BEN
P MARTÍNEZ JIMÉNEZ Hugo	Bogotá (Colombia)	11.11.2022	87 COB
P MASSA Giovanni Bautista	Meguro, Tokyo (Giappone)	13.12.2022	94 GIA
P MASTRILLI Lucio	Salerno (Italia)	29.11.2022	90 IME
P MIKEŠ Jaroslav	Praga (Repubblica Ceca)	26.07.2022	69 CEP
P MIRARCHI Giovanni	Salerno (Italia)	02.11.2022	93 IME
P MOATE Lawrence	Malvern, Victoria (Australia)	21.09.2022	79 AUL
P MURAKAMI KÔSUKE Yohane Vianney	Chofu (Giappone)	23.09.2022	89 GIA
L MURILLO HUERTAS Fernando	San José (Costa Rica)	19.07.2022	96 CAM
P MURILLO LORIA Gabelo	San José (Costa Rica)	28.10.2022	88 CAM
P NAGASAWA Dominico Savio Yukio	Nagasaki (Giappone)	24.07.2022	81 GIA
D OLIVARES FERNÁNDEZ Ahbad Noel	Cochabamba (Bolivia)	20.12.2022	38 BOL

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP	
P PALACKAPILLIL George	Chennai (India)	13.08.2022	87	INM
L PEREIRA Edward Anthony	Mumbai (India)	23.11.2022	86	INB
P PERROTTA Mario	Frascati (RM) (Italia)	08.08.2022	81	ICC
P PESTUN Aloysius	San Francisco (Stati Uniti)	01.09.2022	93	SUO
P PILAT Mieczysław	Kopiec (Polonia)	28.10.2022	87	PLO
P PROL DÍAZ Santiago	Caracas (Venezuela)	20.08.2022	82	VEN
P PUNNAKUNNEL Devasia	Aluva (India)	10.09.2022	89	INK
P PUNNOLIKUNNEL Thomas	Guwahati (India)	26.07.2022	87	ING
P PUTHENKALAM Joseph	Dindigul (India)	26.11.2022	94	INT
P PUTHUMANA Matthew	Iringa (Tanzania)	08.10.2022	67	AFE
P RADZISZEWSKI Grzegorz	Breznički Hum (Croazia)	06.08.2022	53	PLE
P RANT Antoni	Buenos Aires (Argentina)	05.09.2022	87	ARS
L RASOR John	Rosemead (Stati Uniti)	01.09.2022	77	SUO
P REIS PEREIRA José	São João del-Rei (Brasile)	17.10.2022	83	BBH
P RINALDINI Alberto	Genova (Italia)	24.09.2022	89	ICC
L RODRIGUES Isaac	Manique (Portogallo)	15.09.2022	89	POR
P RODRÍGUEZ MANCEBO Aurelio	Badajoz (Spagna)	20.10.2022	88	SMX
P RODRÍGUEZ TALLÓN Antonio	Úbeda (Spagna)	26.12.2022	82	SMX
P ROMPF Günter Mathias	Bratislava (Slovacchia)	17.10.2022	79	SLK
P ROSAMILIA Giuseppe	Torino (TO) (Italia)	18.11.2022	77	ICP
P SANNINO Giorgio	Caserta (Italia)	03.11.2022	96	IME
L SCHIEDER Georg	Benediktbeuern (Germania)	24.11.2022	86	GER
P SCHNAIDER Valentín	Bahía Blanca (Argentina)	16.12.2022	89	ARS
P SELVAGGIO Giorgio	Modica (Italia)	03.07.2022	86	ISI
P SGANZERLA Franco	Ferrara (Italia)	01.09.2022	72	ILE
P SOBONIAK Henryk	Wrocław (Polonia)	25.07.2022	86	PLO
P SOMERS James	Maynooth (Irlanda)	12.10.2022	96	IRL
P STOCHETTI Benjamín	Bahía Blanca (Argentina)	17.08.2022	85	ARS
P STYRNA Stanisław	Szczecin (Polonia)	05.08.2022	88	PLN
P SZANIAWSKI Franciszek	Wrocław (Polonia)	03.10.2022	80	PLO
P SZUMNY Piotr	Piła (Polonia)	17.08.2022	54	PLN
P THOMAS Amalraj	Chennai (India)	10.12.2022	78	INM
P THÖRNER Paul	Horumersiel (Friesland) (Germania)	10.09.2022	80	GER
P TIBERI Antonio	Córdoba (Argentina)	17.09.2022	91	ARN
P URAS Pietro Franco	Davao (Filippine)	31.08.2022	78	FIS
L VAN AKEN Jan	Wijchen (Paesi Bassi)	31.08.2022	89	BEN
P VANZIN Gian Sandro	Castello di Godego (TV) (Italia)	30.11.2022	88	INE
P VENEGAS GONZÁLEZ Francisco	Colima (Messico)	30.07.2022	69	MEG
P VIEIRA João	Funchal (Portogallo)	24.10.2022	95	POR
P VILCHES CASTILLO Carlos Humberto	Santiago de Chile (Cile)	28.08.2022	85	CIL
P VILLALONGA ROVIRA José	Burriana (Spagna)	03.10.2022	83	SMX
P WITKOWSKI Kazimierz	Poznań (Polonia)	19.11.2022	86	PLO
P YE MAUNG Joachim	Anisakan (Myanmar)	31.10.2022	75	MYM
P ZOWNOWSKI Józef (Yosyp)	Korostyshiv (Ucraina)	16.11.2022	58	PLS

